

# l'Unità

1€ | Martedì 19 Maggio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 134

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**Sono preoccupata per le condizioni di salute di Aung San Suu Kyi che si stanno aggravando. Nel rispetto dei diritti fondamentali di tutti gli esseri umani San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, deve essere liberata subito per le cure necessarie.** Rita Levi Montalcini



## Per soli uomini

### Europee, partita truccata

Le candidate sono poche e in posizione svantaggiata  
Anche nel centrosinistra

### Allarme rosa

Borsellino: in politica ancora troppi ostacoli da rimuovere  
Bonino: ritorno al passato

→ ALLE PAGINE 6-11

### Fini: no a leggi orientate dalla fede La destra lo attacca

**Presenza di posizione** alla vigilia del dibattito sul testamento biologico. Anche monsignor Sgreccia protesta → ALLE PAGINE 4-5



### Gelo tra Obama e Netanyahu su Iran e Stato palestinese

**Summit alla Casa Bianca.** Il premier israeliano: no ai due Stati → ALLE PAGINE 24-25

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERIENZA GIORDANA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)

Da oggi e ogni martedì, giovedì e sabato la rubrica Italia-razzismo, un osservatorio sulla xenofobia nel nostro Paese



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Lo specchio del reale

Tra un momento parleremo di come Fini contenda il posto ai leader dell'opposizione invocando la laicità dello Stato contro le «leggi orientate dalla fede», di come il rispetto formale delle pari opportunità fra uomini e donne in politica celi un tasso elevatissimo e sostanziale di disuguaglianza, invece. Lasciatemi però cominciare da una storia lieve ed esemplare del tempo e del luogo in cui viviamo raccontata da Daniela Amenta nel Fogliettone di oggi. In sintesi: esiste un altro «caro amico di antica data» di Silvio Berlusconi sconosciuto ai più, oltre ad Elio Letizia. Si chiama Massimo Emilio Gobbi. Ha avuto una partecina in Gomorra e dunque divenuto esperto del ramo produce ora un film intitolato «Camorra live show». Lo spettacolo in diretta della camorra. Non si gira in Campania ma a Montegrotto Terme provincia di Padova, i pensionati del Nord Est e i pazienti affetti da coliche a far da figuranti della malavita. Nel cast Luca Claudio, sindaco di An e playboy belloccio (vero sindaco, playboy nella fiction). La parte della figlia di un politico pedofilo, informa Gobbi, è destinata a Noemi Letizia. Che scelta sapiente, che associazione deliziosa. Gobbo, che dice di essere assistito da Niccolò Ghedini (lo stesso avvocato del Premier, parlamentare per meriti acquisiti, non esattamente un legale d'ufficio alla portata di chiunque) non vuole rilasciare ulteriori dichiarazioni in merito alle trattative

in corso con la recente maggiorenne di Casoria ma è chiaro che Noemi Letizia nella parte della bambina molestata da un politico in uno show (esatto: uno show) sulla camorra farebbe impennare i diritti del film. Trovate tutto in rete. «Speriamo che tutta questa pubblicità non nuoccia alla trattativa», dice l'amico di vecchia data del premier signor Gobbi. È tutto vero e se anche domani dovessero in coro smentire o ritrattare, come si usa, non importa. È verosimile, è una bella trovata, è un lancio esemplare. È così che si fa.

**Dedichiamo oggi** il primo piano alla realtà e alla sua rappresentazione, proprio a proposito di donne. È molto probabile, diciamo pure che è sicuro che l'allarme di Vittoria Franco sia fondato: a queste elezioni europee le donne elette saranno il minimo storico. Come mai? Perché a parte qualche notevole eccezione e nonostante le regole formali non sono state chiamate in lista donne capaci di portare consenso, di raccogliere voti. Nomi anonimi bassi in lista. Nomi per far numero. Ne parlano Emma Bonino, Rita Borsellino e altre candidate dell'Idv e di Sinistra e libertà. Quanta ipocrisia, quanta fatica. Che arretratezza, ancora. Gianfranco Fini infastidisce i vescovi dicendo qualcosa che così chiaramente non ha ancora detto nessuno: le leggi non si fanno sulla base di precetti religiosi. Che Fini corra per se medesimo e per un futuro in cui potrà finalmente affrancarsi dal Capo è noto. Quel che si dice meno è che in questo modo tutte le parti in commedia, nel centrodestra, sono coperte: l'opposizione incorporata cosicché di quella vera non ci sia più bisogno. Non è affatto detto che il signore di Arcore sia davvero preoccupato, al contrario. Se lo fosse, del resto, avrebbe i mezzi e i modi per mettere a tacere chi disturba. Si vede che questa volta fa comodo.

## Oggi nel giornale

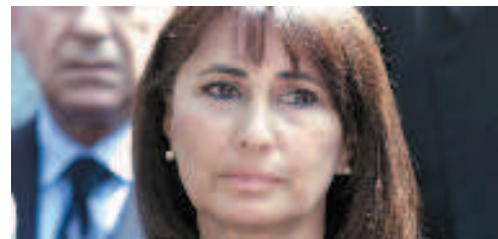
PAG. 14-15 ■ ITALIA

### Fiat, nuove voci di chiusura per Pomigliano e Termini



PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON...

### Olga D'Antona: «La morte di mio marito dieci anni dopo»



PAG. 20-21 ■ ITALIA

### Torino, cariche della polizia contro gli studenti del G8



PAG. 28-30 ■ INCHIESTA

### Nella Sicilia liberata dalla mafia

PAG. 16-17 ■ ITALIA

### L'Onu ribatte a La Russa: è scontro

PAG. 26-27 ■ ESTERI

### Sterminare le Tigri tamil

PAG. 36-37 ■ CULTURE

### Cannes con «Vincere» di Bellocchio

PAG. 44-45 ■ SPORT

### La Juventus esonera Ranieri

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Giornalismo fantomatico

Sabato, nel convegno di Micromega su «Verità e menzogna», cito la psichedelica paginata del Corriere, a firma Pigi Battista, in cui si sostiene che, siccome Napolitano ha definito «fantomatica» la teoria del «doppio Stato» negli anni delle stragi, dei servizi deviati e dei depistaggi, allora hanno sbagliato tutti gli storici e i giornalisti che l'han sostenuta. Segue lista nera dei reprobos che, privi dell'imprimatur del Quirinale, dovrebbero «andare in soffitta» con la loro teoria: De Lutiis, Flamini, Lucarelli, Fasanella, Provisionato, i fratelli Cipriani, Buffa, Rao, Giannuli. L'indomani il Corriere mi accusa di aver parlato «senza contraddittorio» (non si può parlare liberamente nemmeno alla Fiera del Libro) e paragona il mio intervento al «ministero della Verità»

del «1984» di Orwell. Strepitoso ribaltamento della realtà: è proprio la storia col permesso dei superiori teorizzata da Battista a evocare il ministero orwelliano della Verità, non certo quella di chi la contesta. Intervengono pure fantomatici «consiglieri del Quirinale», di cui non è nota l'identità, e Piero Fassino, di cui purtroppo è nota l'identità, a commentare cose che non hanno sentito. Aldo Giannuli scrive una replica a Battista, ma il Corriere, in nome del «contraddittorio», non la pubblica. Intanto, sul Giornale, il solito poveretto mi copre d'insulti perché avrei scritto un articolo contro «L'Altro», il quotidiano di Sansonetti. Piccolo problema: l'articolo incriminato non l'ho mai scritto, non essendomi mai occupato de «L'Altro». Urge antidoping in redazione. ♦

## FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

## 5 risposte da Francesco Di Gennaro

Infermiere



### 1. ■ Terapia del sorriso

La pratico dal 1982. È il mio particolare modo di lavorare che vorrei consigliare ai colleghi di tutta Italia. Si tratta di una sinergia tra professionalità e divertimento per offrire una degenza serena

### 2. ■ Ostacoli

Ce ne sono ancora molti. Non tutti i medici e direttori apprezzano. Poi però mi abbracciano. Faccio ridere le ragazze paurose come il professore con il femore rotto sempre triste.

### 3. ■ Da zero a 100 anni

Sono infermiere specializzato al reparto ortopedia del Policlinico di Bari. Non un clown nè un volontario. E non rallegro soltanto i bambini. Per me tutti i pazienti sono di serie A: anziani, adolescenti, malati cronici.

### 4. ■ Patch Adams barese

Mi chiamano così. Anche lui era un medico che si metteva il naso finto. Madre Natura mi ha dato lo spirito e in 27 anni non sono mai riuscito a trattenere le battute. I pazienti gradiscono: mentre faccio un prelievo o attacco la flebo li faccio ridere. Per i bimbi indosso occhiali, maschere e cappello.

### 5. ■ Sanità

La domanda che mi spinge è: da pazienti o parenti che tipo di reparti vorremmo trovare? Che educazione? Che sanità? Ci sono tanti maleducati anche tra noi. La terapia del sorriso fa bene prima di tutto ai medici. ♦

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Si riapre il dibattito

Politica e principi

### Sgreccia: non confondere precetti con diritto alla vita

«Non si devono confondere i precetti religiosi a cui ha fatto riferimento Fini con i diritti fondamentali della persona, come il diritto alla vita o il rispetto della vita, che sono istanze dei diritti fondamentali dell'uomo e del bene comune». Lo ha

detto monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita. «Abbiamo tutti il diritto di parlare, anche noi - ha aggiunto - spero che queste ragioni, anche sulla bioetica, che vengono poi supportate da organizzazioni cattoliche, anche rappresentate in Parlamento, non vengano ritenute di una ragione minore».

### Roccella, Pdl: nessuna legge è ispirata dalla fede

«Non c'è nessuna legge ispirata da precetti religiosi. Non lo è certo la legge 40, così come non si può definire in questi termini il disegno di legge Calabrò, che applica in pieno i principi della Costituzione».

→ **L'ultima sfida** del presidente della Camera alla sua maggioranza

→ **Critiche dalla Chiesa e dal governo** Il precedente del 27 marzo al congresso Pdl

# Fini: le leggi non siano scritte seguendo precetti religiosi

Il presidente della Camera è ormai una voce del dissenso nel suo partito. Ieri è stato lapidario: il Parlamento non faccia leggi seguendo precetti religiosi. Nel mirino il biotestamento. Le ire del Pdl e della Chiesa.

**SUSANNA TURCO**

ROMA

Sta fuori dalla campagna elettorale, ma si rende protagonista di uscite ad effetto (urticante) con una frequenza degna della miglior competizione all'ultimo voto. Adesso - a rischio dell'effetto sovraesposizione - Gianfranco Fini, dopo la settimana dedicata agli immigrati (ci è tornato anche ieri, comunque), dice la sua sul fronte bioetica-laicità. Lo fa da Monopoli, durante un incontro con gli studenti dedicato alla Costituzione. «Il Parlamento deve fare leggi non orientate da precetti di tipo religioso», dice. Frasetta semplice, all'apparenza. Quel che è di Cesare, quel che è di Dio: l'hanno sempre detto anche i democristiani, quelli veri.

### PUTIFERIO NEL CENTRODESTRA

Ma il tema, già pezzo forte del discorso-manifesto al congresso fondativo del Pdl di fine marzo insieme con il no al biotestamento, stavolta crea un vero e proprio putiferio. Perché non è preceduto e seguito dalla divorante liturgia berlusconiana. E soprattutto perché stavolta Fini parla indossando le vesti delle istituzioni: «Il dibattito sulla bioetica è complesso e mi au-



Il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, durante la sua visita a Matera

guro venga affrontato senza eccessi propagandistici», spiega, «perché sono questioni nelle quali il dubbio prevale sulle certezze».

Bene. Mentre il pensiero corre al ddl Calabrò di cui si parlerà più avanti, a prevalere nelle reazioni senza dubbio sono le certezze. Durissima la Chiesa. Ancora peggio

l'Udc, che parla addirittura di «un appello alla discriminazione verso i cattolici impegnati in politica, che riporta nel più buio dei totalitarismi neri nel Novecento». E infine - mentre i vertici del Pd salvo eccezioni preferiscono tacere - arrivano attacchi dallo stesso Pdl, prima per bocca del ciellino Maurizio Lupi («Fini sba-

glia, si pone su un piano di scontro ideologico»). Poi attraverso la sottosegretaria e sacerdotessa del familismo cattolico Eugenia Roccella. La quale addirittura afferma di «non vedere leggi ispirate a precetti religiosi»: nemmeno quella sulla procreazione assistita o il progetto sul testamento biologico, naturalmen-

Foto/Ansa



**Benedetto Della Vedova**  
«In ognuna delle democrazie avanzate

l'affermazione per cui un precetto non può divenire legge sarebbe scontata. In Italia fa scandalo»



**Rocco Buttiglione**  
«Non si può chiedere al parlamentare

credente di mettere da parte la sua fede quando entra nelle aule parlamentari. La fede è la vita»

**Maurizio Turco: la reazione Udc suscita una risata**

«Gli echi europei della risposta dell'Udc al presidente della Camera Fini non potrebbero esser diversi da quelli di una risata o di una pernacchia, mentre in Italia... Lo afferma, in una nota, Maurizio Turco, deputato radicale.»

**Casini: facciamo battaglie su valori e principi**

«Il Parlamento italiano non ha mai fatto leggi tenendo conto dei precetti religiosi e il presidente Fini ha detto una cosa ovvia ma nel Parlamento c'è chi fa delle battaglie sui valori e sui principi.»

te.  
Chiamata in causa, la Chiesa non si risparmia. Né in tempismo, né in toni. «Non si tratta di precetti religiosi ma di argomenti basati sulla ragione e il diritto: il fatto che vengano portati avanti dal clero o da organismi cattolici non deve consentire a nessuno di considerarli come prodotto di una razionalità minore», dice fra l'altro monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia della Vita.

**E IL BIOTESTAMENTO?**

«Strano, dovrebbe trattarsi di una puntualizzazione scontata, e invece finisce per apparire apodittica: sui temi di bioetica, le leggi devono rispettare la libertà religiosa e morale di tutti», commenta il neo-finiano Benedetto Della Vedova. Su questo fronte, del resto, il presidente della Camera può contare su un sostegno trasversale anche nel Pdl. A partire dalla fedelissima Giulia Bongiorno, che già ha promesso barricate - ora per allora - per cambiare il testo del

**Attacchi dal centro**  
I cattolici Pdl e l'Udc i più pesanti sulle parole del presidente

progetto di legge sul fine vita. L'argomentazione, peraltro, è quella stessa ribadita da Fini: «Sui temi che riguardano il singolo con se stesso, il legislatore deve distinguere tra ciò che è reato e ciò che è peccato».

E non sarebbe la sola nella battaglia. Da un conteggio sommario effettuato dal radicale Della Vedova, potrebbero essere almeno una cinquantina i parlamentari del Pdl pronti a votare contro il biotestamento nella versione uscita dal Senato. Un fronte laico-moderato che queste uscite del presidente della Camera non fanno che galvanizzare. Proprio in vista, fra l'altro, della discussione a Montecitorio del ddl Calabrò. Sempre che se ne discuta (non prima di settembre). Perché c'è chi giura che più si rende evidente la lacerazione laici-cattolici nel Pdl, più diventa difficile che quel progetto diventi una legge vera e propria.

**Intervista a Federica Mogherini**

**«È una voce anomala ma il Pdl fa altro»**

**Secondo l'esponente Pd le prese di posizione del Presidente della Camera, anche condivisibili non incidono né nel suo partito né nel governo**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**Federica Mogherini, componente della segreteria del Pd. Fini ha avvertito il PDL: sul testamento biologico non si faccia una legge orientata da preconcetti religiosi. Applauso da Largo del Nazareno?**

«Il punto è la coerenza. Fini in queste settimane ci ha abituati a posizioni certamente difformi da quelle del PDL...».

**Anche prima di queste settimane: dal referendum sulla Legge 40 a proposito di fecondazione assistita.**

«Sì. Sulla Legge 40, i diritti delle coppie gay, la gestione dell'immigrazione, la vicenda di Eluana Englaro. Il presidente della Camera è una voce anomala nella maggioranza. Ma il problema resta di coerenza».

**Come deve essere coerente Fini?**

«Si faccia valere di più nel partito di cui fa parte e di cui è tra i leader. Porti avanti una battaglia culturale nella maggioranza di governo che determina quasi tutte le scelte del Parlamento. Altrimenti quella di Fini resta una testimonianza senza effetto».

**Sul caso Englaro qualche effetto lo ha avuto. È probabile che la contrarietà di Fini al decreto urgente come l'indisponibilità ad accelerare la procedura abbiano contribuito a evitare un'invasione di campo della politica.**

«Indubbiamente in questa fase Fini sta obbedendo di meno. A differenza della Lega che, al di là delle paro-

le, vota come dice Palazzo Chigi. Ma ripeto: si tratta di affrontare una grande battaglia culturale».

**Cosa può e deve fare la terza carica dello Stato per garantire un passaggio parlamentare corretto al disegno di legge Calabrò?**

«Nel PDL già si sono resi conto che il tema è complicato, senza verità assodate né bianco e nero. Parlando con militanti e opinion makers di destra mi accorgo che molti sono perplessi. La vicenda di Eluana era umana prima che politica o ideologica». **Quindi il ddl va calendarizzato subito?**

«L'importante è parlarne senza casi emblematici né leggi ad personam. Fare una discussione serena e approfondita evitando strumentalità. Questo tema va tolto dalla campagna elettorale».

**Il Pd lo ha già fatto. Tra orientamento prevalente, terza via, spaccature, una voce unica si troverà?**

«Noi abbiamo fatto nei gruppi parlamentari un lavoro molto serio e poco mediatico. Abbiamo una posizione condivisa dalla maggioranza del partito, che mette al primo posto la volontà della persona e la sua possibilità di decidere sul fine vita».

**La minoranza del partito si adeguerà?**  
«È difficile dire che c'è disciplina di partito su questi temi. Io, per esempio, sono di formazione cattolica ma non credente. Non farei staccare la spina: per me oltre non c'è nulla e non ho niente da perdere. Vede, le categorie laici - cattolici sono del tutto false».

**Times affonda su Berlusconi**  
«Intimidisce il dissenso»

«Dovere pubblico e vendetta privata»: con questo titolo il Times dedica un editoriale non firmato alla vicenda che vede contrapposto il quotidiano «La Repubblica» al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulla richiesta del quotidiano di spiegare i suoi rapporti con la 18enne Naomi Letizia. Per il Times, «l'attacco di Silvio Berlusconi contro un quotidiano italiano è una campagna per intimidire il dissenso». Secondo il giornale conservatore londinese, l'affermazione di Berlusconi secondo cui si tratta di «un complotto della sinistra» per minare la sua autorità «è una clamorosa assurdità. Le domande

**Il padrone**  
«Tratta la politica e i media come feudi»

poste da La Repubblica - sul coinvolgimento di Berlusconi nella selezione di candidati, e se egli abbia promesso a miss Letizia di assisterla in una carriera politica o nello spettacolo - non sono intrusioni nella vita privata. Hanno a che vedere con i ruoli pubblici di Berlusconi come politico e magnate dei media». Secondo il Times «i contorti rapporti politici di Berlusconi sono ulteriormente intorbiditi dal suo dominio dei media. Egli controlla tre canali tv. La sua campagna contro La Repubblica sembra minacciosamente un tentativo di intimidire il dissenso, più che un tentativo di proteggere la vita privata. È particolarmente di cattivo gusto che egli abbia usato la sua posizione nei media per criticare sua moglie, insinuando che lei sia mentalmente instabile».

«Queste sono le azioni di un uomo ricco e potente che tratta la politica e i media come feudi».

## LE CIFRE

**238 le parlamentari**

presenti nell'organo legislativo europeo. Su 785 rappresentano meno di un terzo. Sono meno tra i partiti conservatori.

**Svezia prima**

Il Paese nordico si conferma in testa alla classifica: con ben 11 donne sui 19 seggi complessivi arriva al 57,9% di presenze

**Slovenia new entry**

Tra i nuovi Paesi che hanno fatto ingresso nell'Ue, la Slovenia con il suo 42,9% di elette è al primo posto.

→ **Meglio** la sinistra che la destra, con la Lega che conta la prima donna al «settimo» posto

→ **Alcune** hanno dovuto accendere un mutuo per potersi pagare la campagna elettorale

# Poche e in fondo alla lista Eurocandidate, corsa in salita

In salita la strada delle candidate all'Europarlamento. Maglia rosa alla Sinistra di Vendola e al Prc, ma le due liste sono a rischio quorum. Nel Pd malumori delle donne: «Il partito l'aveva promesso ma non ci sostiene».

ANDREA CARUGATI

Nonostante tanto parlare di veline nelle liste del Cavaliere, il vero problema femminile delle europee di giugno è rimasto sullo sfondo: le deputate italiane a Strasburgo rischiano di essere davvero poche, ancora meno delle attuali 16 su una delegazione di 78 eurodeputati. C'è una prima ragione numerica: i deputati italiani, a causa delle nuove norme europee, calano fino a 72. La legge italiana prevede che le donne siano almeno un terzo nelle liste: criterio rispettato da tutti i partiti, formalmente. Ma la sostanza è ben diversa.

**LEGA MAGLIA NERA**

Il record è del Prc, che ha 29 donne in lista su 72 candidati; seguono il Pd a 28 e il Pdl a 27. Ma i freddi numeri, in una elezione con le preferenze, contano assai poco. Conta la collocazione delle candidate, e soprattutto quanto i partiti investono su di loro. Qui il record spetta senza dubbio a Sinistra e libertà, che ha ben 3 capoliste su cinque: Monica Frassoni a Nord-ovest, Lisa Clark a Nord-est e Giuliana Sgrena al Centro. Rifondazione ne ha due: Margherita Hack e Lidia Menapace. Segue il Pd, che schiera Rita Borsellino come numero uno nelle Isole. Per il resto è nebbia fitta: nessuna capoli-



Deputate nell'europarlamento

sta per il Pdl, la Lega, l'Idv e l'Udc. Tra i dipietristi spicca solo il nome di Sonia Alfano, nota per la sua attività antimafia, e candidata al terzo posto nel sud e nelle Isole. Il partito di Bossi è quello meno sensibile alle quote rosa: la più alta in lista è Sonia Viale, braccio destro di Maroni al Viminale, settima nel Nord-ovest. Così nell'Udc: le donne più in alto sono l'imprenditrice e cognata di Casini Silvia Noè nel Nord-est e Maria Grazia Elena Brandara, sindaca di Naro, nelle Isole.

**IL CASO PD**

Nel Pd non mancano i malumori. Anche perché solo 5-6 donne hanno reali chances di essere elette (nel 2004 furono 7): l'europarlamentare uscente Patrizia Toia nel Nord-Ovest, Deborah Serracchiani nel Nord-est, Silvia Costa al Centro e la giornalista minacciata dalla camorra Rosaria Capacchione, numero due nel Sud. Oltre alla Borsellino, la cui elezione è quasi certa. In prima linea c'è anche Maria Grazia Pagano, anche lei uscente. Nel 2004

non fu eletta nonostante le 60mila preferenze: è subentrata nel 2008 ad Alfonso Andria. La Pagano, attualmente, è l'unica europarlamentare italiana della circoscrizione Sud: non ce sono altre, tra tutti i partiti italiani. «Qui al Sud si gioca tutto sulle preferenze, e gli uomini sono più forti, più radicati. Per fare dei manifesti e dei volantini, organizzare iniziative in cinque regioni, mettere su un comitato elettorale, servono almeno 200mila euro. Ma chi punta ad arrivare tra i primi deve

Foto: REUTERS



### Polonia dietro di noi

assieme a Malta e Cipro, per presenza di proprie elette all'interno del Parlamento comunitario.

spendere fino a 500mila euro. Perché servono almeno 100mila preferenze». Al nord le preferenze vengono usate di meno, contano di più le indicazioni del partito, e i numeri si abbassano leggermente. Ma non tanto, anche perché la legge non prevede un tetto alle spese dei candidati. «Quando c'erano i Ds si riusciva a orientare le preferenze, adesso non più: i candidati si sfidano in campo libero, e le donne sono più svantaggiate», dice Vittoria Franco, coordinatrice donne Pd. «La battaglia per conservare le preferenze è stata demagogica e sbagliata», attacca la Pagano. «Con circoscrizioni così grandi a rimetterci sono soprattutto le donne». Ma il partito vi sostiene? Pagano e Franco ricordano l'odg approvato dall'ultima direzione Pd, che prevede che il partito destini il 50% delle risorse della campagna elettorale al sostegno delle candidate donne. «Si era parlato di 20mila euro a testa, adesso il tesoriere Agostini ha accettato di arrivare a 30mila», dice Pagano. «Ovviamente non bastano, e finora non ho visto un euro: così ho dovuto fare un mutuo». Così anche Luisa Laurelli, candidata nel Centro: «Io ho dovuto attingere ai miei risparmi, 20mila euro. Ma oltre non ce la faccio: dovrò bloccare la stampa dei manifesti. Gli uomini sono più organizzati, fanno gli abbonamenti tra loro e ci escludono.

### Malumori nel Pd

Promessi 30mila euro a candidata, ma ancora non si sono visti

Sembrano le prove generali del prossimo congresso». Più fortunata Deborah Serracchiani: «Il partito del Friuli mi sostiene, e poi ho aperto una sottoscrizione su Internet». Incasso in 4 giorni: circa 1000 euro. Molto a rischio due uscenti: Catiuccia Marini e Monica Giuntini.

Nel Pdl sono in prima fila, quasi certamente elette, le eurodeputate uscenti di An Cristiana Muscardini e Roberta Angelilli. Ottime chances anche per Maddalena Calia, uscente di Fi, al secondo posto nelle Isole dopo Berlusconi. Ben piazzate anche Micaela Biancofiore e Valentina Aprea. Barbara Matera, ex soubrette, è la prima donna nella lista Pdl del Centro: all'ottavo posto. ❖

### Malta e Cipro

Sono gli unici due Paesi europei a non avere nemmeno una donna tra le elette al Parlamento dell'Unione.

### Verdi «rosa»

Con oltre il 47% di elette sono il partito che conta un maggior numero di deputate tra le proprie fila.

## Sui ventisette membri l'Italia è ventiquattresima

■ L'Italia è in fondo alla classifica per presenza femminile, la Svezia in testa, mentre nei partiti di destra la percentuale di donne è quasi la metà che in quelli di sinistra. È quanto emerge dai dati sulla composizione della Parlamento europeo nella legislatura che si chiuderà con le elezioni di giugno. Su 785 eurodeputati le donne sono 238, meno di un terzo. Prima in classifica resta la

Svezia, che con 11 donne su 19 seggi arriva al 57,9% di presenze, seguita dal Lussemburgo (50%), Olanda (44,4%), Slovenia (42,9%), il migliore tra i nuovi Paesi entrati nel 2004, e la Francia (42,3%). Anche la Spagna si lascia alle spalle il passato franchista superando di poco la media Ue con il 33,3%. Per trovare il nostro Paese bisogna scorrere la classifica fino in fondo per arrivare

alla ventiquattresima posizione su 27. Le eurodeputate italiane sono solo 16 su 78. Peggio di noi fa solo la Polonia, con il 13%, e Cipro e Malta, che non hanno nessuna donna tra i loro europarlamentari. Indicativa anche la scomposizione dei dati per gruppi politici. Nel Ppe, il partito più grande a Strasburgo dove siedono gli eurodeputati del Pdl, le donne non arrivano al 24%, mentre tra gli ultraconservatori dell'Uen la percentuale scende all'11,36%. Nel Pse, al contrario, la rappresentanza femminile supera il 40%, i Verdi superano il 47% mentre nella Sinistra Unitaria le donne sono il 31,7%. **M.M.**

## Le quote rosa «legge» in soli cinque paesi Ue

Belgio, Spagna, Portogallo, Francia e Slovenia portano avanti politiche che non discriminino la presenza femminile in lista. Per un sondaggio di Eurobarometro soltanto il 10% è a favore

quelle europee. Per essere valide le liste elettorali devono contenere un candidato uomo e un candidato donna in stretta alternanza. In alcuni casi le liste che non rispettano il sacro principio della «parité» non sono invalidate, ma ai partiti trasgressori vengono comminate delle multe riducendo i rimborsi elettorali.

Anche in Belgio dal 2002 i partiti sono obbligati a presentare un numero paritario di candidati uomini e candidate donne, pena la validità della lista presentata, e inoltre le prime due posizioni della lista non possono essere occupate da due candidati dello stesso sesso.

In Spagna, Portogallo e Slovenia invece le leggi sulla quota rosa sono più recenti. Nel 2007 il Governo Zapatero, nonostante la presenza femminile nel Parlamento spagnolo fosse già al 36%, ha approvato una comprensiva legge per la parità di genere basata sul principio che nessun sesso può essere rappresentato oltre il 60%.

Per l'opinione pubblica europea le quote rosa restano uno strumento controverso. A marzo un sondaggio di Eurobarometro ha rilevato che oltre due terzi dei cittadini europei intervistati, 77% delle donne e 71% degli uomini, ritiene che la politica sia ancora dominata dagli uomini, ma solo il 10% si è detto a favore delle quote rosa, mentre per il 53% la soluzione è una maggiore incoraggiamento ad entrare in politica. ❖

### Il dossier

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
politica@unita.it

L'obiettivo di una effettiva parità tra uomini e donne è comune a molti Paesi europei. Su 27 ben 19, tra cui l'Italia, contengono norme, spesso nella Costituzione, che affermano il principio della non discriminazione di genere. Quando si passa però alle misure attive per realizzare questa parità sono solo cinque i Paesi che hanno in vigore un qualche sistema di quote rosa: Belgio, Spagna, Portogallo, Francia e Slovenia. In più della metà dei Paesi europei comunque la promozione delle donne in politica è affidata alle quote rose volontarie stabilite da alcuni partiti.

A livello dell'Unione europea in-

vece non esistono misure vincolanti per assicurare alle donne un'adeguata rappresentanza politica, anche se nel 2000 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui si incoraggiava l'uso delle quote «come misure transitorie per aiutare a raggiungere la parità tra uomini e donne nella vita politica».

La Francia di Jospin nel 1999 è stato il primo Paese al mondo a varare una legge che richiede la parità di genere tra i candidati in alcune consultazioni elettorali, tra cui

WWW.UNITA.IT

### Online

Quale Europa vuoi? Nello «Speciale» Elezioni Europee del nostro sito i lettori potranno spedire i propri videomessaggi.

# QUEL CHE SAREMO DOMANI NASCE

22 PAESI IN 4 CONTINENTI.

PIÙ DI 49 MILIONI DI CLIENTI.

OLTRE 1000 CENTRALI NEL MONDO.

**UN'ENERGIA CHE CRESCE NON SI FERMA MAI.** Come un seme, la nostra energia cresce ogni giorno. Cresce oltre i nostri confini, dove oggi realizziamo un terzo del nostro fatturato e dove continuiamo a consolidare la nostra diversificazione geografica e tecnologica, grazie a un insieme bilanciato di fonti energetiche. Cresce anche a beneficio dell'ambiente, tanto che nel 2008 abbiamo aumentato la produzione di energia verde, equivalente ai consumi di 22 milioni di famiglie. Tutto questo  
Dati riferiti al Bilancio consolidato 2008 e al Rapporto Ambientale 2008. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.



# DALL'ENERGIA DI OGGI.

- + 35% DI UTILE NETTO RISPETTO AL 2007.
- 32 MILIARDI DI INVESTIMENTI AL 2013.

ha portato i nostri ricavi fino a 61.184 milioni di euro nel 2008 e il nostro utile a salire del 35%, superando i 5.200 milioni di euro. Ed è così che oggi siamo uno dei protagonisti mondiali dell'energia, scelti da più di 60 fondi etici per la nostra responsabilità. Ma continuiamo a guardare lontano, investendo in tecnologia e innovazione. Perché un'energia pulita e disponibile a tutti illumini il nostro futuro.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

[www.enel.it](http://www.enel.it)

## I FATTI

**Conservatori maglia nera**

Nel maggiore partito di Strasburgo le donne non arrivano al 24%. Spostandosi più a destra fa peggio solo l'Uen con l'11,36%.

**Pse oltre il 40%**

Un dato migliore è quello del Pse che supera il 40% delle elette. La Sinistra Unitaria va meglio del Ppe: qui le donne sono il 31,7%.

**Quote bocciate dai sondaggi**

A marzo scorso un sondaggio di Eurobarometro ha rilevato che solo il 10% degli intervistati si è detto a favore delle quote rosa.

## Intervista a Emma Bonino

## «Anni di lotte buttati se si va in Parlamento per le belle gambe»

**L'ex commissario** europeo per gli aiuti umanitari critica anche sulla «cancellazione» della campagna elettorale dalle tv: sistema antidemocratico

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**P**oche donne in lista, cordate per spartirsi le preferenze. Lei dice: «Non saranno elezioni democratiche». Per le donne ancora meno?

«Per una volta c'è parità di genere: la mancanza di regole democratiche è per uomini e donne. Ogni giorno arrivano ulteriori conferme sull'erosione delle prerogative democratiche. In Italia esiste un sistema oligarchico fondato sulla disinformazione e sulla sistematica violazione della legalità che negli anni ha tradito la volontà popolare e stravolto la Costituzione. Solo nei regimi non democratici si va al voto senza poter far sapere che la Lista Bonino-Pannella c'è. Nei sondaggi ci conosce solo il 3% della popolazione».

**La Lista Bonino-Pannella c'è. Obiettivi?**

«Chiamiamo a raccolta gli italiani per fare la Grande Riforma, quella "americana", liberale e federalista, laica e nonviolenta; per una nuova classe dirigente; per la società aperta immaginata dai nostri referendum. I candidati - dai capilista Pannella, Cappato, Aldo Loris Rossi e Mina Welby - sono il nostro programma e la nostra storia. Darcì il voto può impedire che, dopo 30 anni, la nostra voce sia espulsa dal Parlamento Europeo».

**Negli altri Paesi candidano poche donne o i nostri parlamentari sono specchio dell'anomalia italiana?**

«A parte i paesi scandinavi e qualcuno di nuova adesione non è che



Emma Bonino

la situazione brilli. Parlare di anomalia italiana si può, ma consapevoli di essere in buona compagnia. Le donne sono sotto-rappresentate quasi ovunque. E molte candidate non sono in condizione di essere elette».

**Esiste - e quanto è alto - in politica il soffitto di cristallo?**

«Esiste eccome, preceduto da un labirinto di cristallo dove le donne devono destreggiarsi per evitare trabocchetti. Ora però vedo ascensori, sempre di cristallo, la cui forza propulsiva sembra la notorietà tv e non la passione politica. A cosa sono serviti tutti gli anni di lotta per l'emancipazione femminile se poi si va in Parlamento grazie a belle gambe?».

**Quando La Russa attacca la Boldrini, c'è anche un elemento maschilista?**

**Basso-lista**

**«Le donne sono sotto-rappresentate quasi ovunque. E molte candidate non sono in condizione di essere elette»**

«Fateci caso: è molto raro che un attacco di un uomo ad una donna non contenga sotto sotto una vena di disprezzo maschilista. In una certa destra - e non solo - il machismo, quello un po' da caserma, è duro a morire. Non riesco a capire come le mie colleghe nel Pdl, e di tante conosco le posizioni critiche verso atteggiamenti anti-femminili, non abbiano mai nullo da ridire». ❖

## 5 domande a

**Cristina Scaletti (Idv)**

**«Sono al 14° posto della lista ma ce la farò grazie al programma»**

**M**edico immunologo al policlinico di Careggi a Firenze, sposata, due figli, Cristina Scaletti, 41 anni, si è ritrovata candidata grazie...

«Ad un annuncio che mio marito trovò a marzo su un settimanale femminile. Ero molto scettica, non credo al merito in politica. Invece, sono stata chiamata per un colloquio al Senato, ho parlato, spiegato, scritto. Eccomi qua».

**Sembra una favola**

«Anche a me, ho sempre creduto che i politici fossero una casta»

**In effetti: lei è in lista ma al numero 14.**  
«Di Pietro ha deciso di mettere i nomi in ordine alfabetico».

**Esclusi i capilista, ovunque sono Di Pietro, Rinaldi, De Magistris, Vulpio.**

«Anche Sonia Alfano. Le pari opportunità in questo paese restano una chimera, il gap peggiore per l'Italia in tutti i campi».

**Irritata?**

«No. Per me resta un privilegio avere questa opportunità. Ho fatto i conti, mi servono circa 10 mila voti. Il mio jolly sono io stessa, la mia professionalità. Mi occupo di malattie rare, quelle che colpiscono una persona ogni duemila ma che affliggono l'8 per cento della popolazione. E' una fetta di popolazione di cui non si parla, senza interlocutori istituzionali e che ha un bisogno disperato di essere ascoltata. Io vorrei essere la loro voce in Europa. Di Pietro l'ha capito e mi ha dato carta bianca. Sta a me giocarmela. E' una carta preziosa, non importa se sono la quattordicesima in lista».

**Economicamente ci rimette?**

«Sono in aspettativa senza stipendio fino al voto. Il partito mi rimborsa le spese della campagna elettorale. Ma ne vale la pena».

CLAUDIA FUSANI



**Anna Finocchiaro**

«Per le prossime Europee sono ottimista e sono anche molto ottimista per le amministrative, che secondo me sono il cuore della partita»



**Giovanna Melandri**

«La cultura è sanguinosamente colpita da questo governo ed è drammatica la scelta di disinvestire da scuola, università e ricerca»

**Intervista a Rita Borsellino**

**«Io unica donna capolista per il Pd  
In politica ancora troppi ostacoli»**

**«Le personalità femminili non sono state valorizzate. Servono passi avanti  
Le cordate interne ai partiti non mi stupiscono ma vanno abbandonate»**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**R**ita Borsellino è l'unica donna che il Pd ha candidato alle europee come capolista, nella circoscrizione Isole. «Certo che una su cinque è poco», dice. «Forse non c'è stata una ricerca più accurata».

**Dice che il Pd poteva fare di più, su questo fronte?**

«Si può sempre fare di più, non ci sono dubbi. Donne nelle liste ci sono, forse si poteva cercare di individuare tra loro quelle che hanno tutte le caratteristiche per essere capolista. Io non sono per la linea "donna ad ogni costo". Però se c'è una personalità femminile che può essere utile in una competizione come questa, che può dare un contributo importante, è sbagliato non cogliere l'occasione».

**Il motivo della sua candidatura?**

«I giovani del Pd hanno lanciato un appello, che è stato raccolto da Franceschini. Ho accettato perché mi è sembrato in linea con il progetto iniziale del Pd, nato per dare voce e spazio anche a chi proviene da una realtà diversa da quella dei partiti. Io rappresento la società al di là delle organizzazioni politiche, sono stata punto di riferimento di un movimento più ampio. La mia candidatura è la dimostrazione che l'allargamento oltre i partiti è reale».

**Tra gli aspetti innovativi del Pd c'era anche il 50% di candidature femminili, nelle liste per le europee si arriva al 40% e non proprio concentrate nelle teste di lista...**

«Ci sono le preferenze, al contrario



Foto: Francesco Corradini

Rita Borsellino

delle politiche, per le quali sono previste liste bloccate. Però è vero che le donne non sono state valorizzate».

**Le preferenze possono avere un peso anche se nei partiti si organizzano cordate interne per garantire l'elezione a determinati candidati?**

«Che ci siano cordate interne non mi stupisce. I meccanismi della politica li osservo dal di fuori, non mi appartengono. Certo, ci sono delle candidature femminili valide, giovani, che però hanno scarsa possibilità di essere elette perché in competizione con persone che sicuramente hanno già un numero di consensi molto più alto di per sé».

**Tutti meccanismi da abbandonare?**

«Dei passi avanti sono stati fatti, ora ne servono ancora altri. E da donna

non posso che avere a cuore anche questo progetto. Così come si è realizzato il progetto dell'allargamento, bisogna riuscire anche ad au-

**Elette**

**«Non si tratta soltanto di allargare la partecipazione femminile, ma di fare le liste facendo in modo che le donne siano elette»**

mentare la partecipazione delle donne, in maniera però da riuscire ad essere elette. Anche perché io credo che ci sia un grande bisogno di femminile nel linguaggio, nell'attività e nella presenza della politica». ♦

**5 domande a**

**Simonetta Salacone**

**«Le liste non devono essere "abbellite" da donne. Anche questa è misoginia»**

**C**'è una misoginia diffusa in entrambi gli schieramenti», dice Simonetta Salacone, dirigente scolastica della scuola romana Iqbal Masih e candidata alle europee da Sinistra e libertà.

**Anche a sinistra?**

«Devo dire che Sinistra e libertà ha candidato come capolista, su cinque circoscrizioni, tre donne. E questo è già un segnale».

**Basta?**

«Il punto non è la quantità, ma la tipologia. Noi abbiamo candidato personalità femminili che rappresentano il pacifismo, l'ambientalismo, i diritti, il lavoro, la conoscenza. Che sono poi le questioni da cui la sinistra deve ripartire».

**La quantità ha però una certa importanza, non crede?**

«Guardi, la misoginia si manifesta o quando le donne vengono utilizzate come abbellimenti nelle proprie liste, e penso soprattutto alla destra, o come elementi a cui si possono affidare, al di là dei numeri, soltanto ambiti residuali».

**E invece?**

«C'è bisogno di un cambiamento radicale di mentalità. Ci sono personalità di assoluta qualità e però per chissà quanti anni non vedremo una donna leader di un grande partito o presidente del Consiglio».

**Parlerebbe di doti prettamente femminili che potrebbero essere utili alla politica?**

«Certamente. Non si tratta più di dire che le donne sono brave quanto gli uomini, se non di più. C'è la possibilità di portare nella politica capacità come quella di tessere reti, di puntare alla concretezza e anche di non perdere il contatto con le persone, con la realtà direi, che sono molto più tipiche delle donne che non degli uomini».s.c.

## FOGLIETTONE

Daniela Amenta

damenta@unita.it

Si gira nel Padovano un film su malavitosi e politici pedofili. Il produttore ventila l'ingresso nel cast di Noemi Letizia. E i riflettori si accendono

# SODOMA E CAMORRA IN SALSA VENETA



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

La location è Montegrotto Terme, provincia di Padova, cittadina linda e termale. Qui si gira «Camorra live show», lungometraggio trash che mescola storie di sangue e malavita. Protagonista è un politico pedofilo, sorpreso dalla figlia ad abusare di una amica minorene. Da almeno una settimana Montegrotto Terme è in fibrillazione perché a interpretare la parte della figlia del «papi» cattivo potrebbe essere Noemi Letizia. Proprio lei, 18 anni appena compiuti, da Casoria. O per lo meno è quanto sapientemente lascia trapelare il produttore del film, Massimo Emilio Gobbi. «Non parlo, non ho la liberatoria, lasciate che dica per me il mio avvocato Niccolò Ghedini». Che, per chi non lo sapesse, è lo stesso legale del premier.

I legami tra Gobbi e Berlusconi, non si fermano qui. A suo tempo, e con il sostegno di Lele Mora, il produttore creò a Vicenza il movimento «Kennedy Italiano», dedicato naturalmente al

Presidente del consiglio, habitué delle terme venete. Gobbi assicura il «cameo» di Noemi («ho già preso a calci i fotografi»), poi smentisce ma intanto «Camorra Live Show» è sotto i riflettori. Tutti ne parlano, e c'è chi fa la fila finanche per una particina da camorrista. La scena dura poco: il gaglioffo viene subito ucciso da una banda avversaria, ma l'emozione per il pensionato selezionato al bar ci sta tutta.

**Per il momento è confermato** nel cast Luca Claudio, sindaco An di Montegrotto, nel ruolo di un avvocato playboy. Claudio (che è il cognome) si aggira come una star consumata tra i riflettori e le comparse. Occhiali scuri, blazer blu e abbronzatura compatta, il primo cittadino attraversa con passo molle il set ma pensa soprattutto alla politica: con una propria lista è pronto a candidarsi per la presidenza della Provincia. Nel frattempo colleziona trovate ad effetto. Dalle silhouette in cartone di vigili con effetto «dissuasorio», ai violentissimi cartelloni anti-immigrati, fino alla denuncia alla Iervolino per la immondizia napoletana. «I turi-

sti stranieri latitano a Montegrotto per colpa dei rifiuti campani», spiegò Claudio citando la sua personale versione della teoria del caos. Però l'Hotel Mioni Royal Sun è zeppo di troniste e aspiranti veline, un via vai di tacchi, capelli cotonati, trucchi e parrucchi.

Il sindaco, nonostante le proteste dei suoi cittadini, ha dato il permesso per la gigantesca scritta «Camorra Live Show» (ben 12 metri) nel parcheggio dell'albergo, mentre le ragazze del film girano per la città con una Limousine pazzesca. «Ma arriva Noemi?». La domanda rimbalza dalle terme al ristorante, finisce sui giornali locali e fa il giro di Internet. Massimo Emilio Gobbi lascia intendere che il contratto sia pronto. «Manca la firma, ma temo che troppa pubblicità possa nuocere alla trattativa». Lo spot gratuito, però, pare stia allegramente giovando al film che ha un costo iperbolico: un milione e mezzo di euro. Ma sempre in Rete sono in vendita le quote di cessione per i diritti della pellicola, con tanto di contratto. Basta cliccare e accomodarsi. Il Live Show, si sa, è opera collettiva. ♦

partitodemocratico.it  
youdem.tv

# GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# POVERTÀ



**Più forti noi, più forte tu.**

## Grande Fiat

La paura dei lavoratori

### Ipotesi di joint venture del Lingotto in Cina

Il gruppo Fiat intenderebbe costituire una nuova joint venture con il partner cinese Guangzhou Automobile a Guangzhou, nella regione del Guangdong. È quanto emerge dal sito web del ministero cinese della tutela ambientale.

Secondo i media locali, la produzione automobilistica della joint venture dovrebbe attestarsi a 140mila unità all'anno.

Attualmente il gruppo Fiat condivide tecnologia con Guangzhou, il costruttore di auto cinese più redditizio e importante, dopo che ha abbandonato nel 2007 l'alleanza industriale con Nanjing.

### Marrazzo: anche Cassino deve essere tutelata

«Per quanto riguarda la Fiat, non dobbiamo illuderci: noi a Cassino stiamo nella stessa situazione delle altre regioni italiane. Le istituzioni prendano in mano le trattative». Lo ha detto il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo.

→ **Marchionne in Germania** per stringere sul brand europeo di General Motors

→ **Pomigliano e Termini** ancora al centro delle indiscrezioni. Il marchio Lancia scompare?

# Fiat, nuove voci di chiusure Conto alla rovescia per Opel

Sergio Marchionne è di nuovo in Germania per definire l'operazione Opel entro la fine del mese, ma intanto emergono documenti riservati secondo cui il destino di Termini Imerese e Pomigliano è segnato...

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Passano i giorni e la vicenda Fiat, vicina a conquistare l'Opel dopo l'acquisizione di Chrysler, somiglia sempre più alla storia della coperta troppo corta, se la si tira da una parte ci si scopre dall'altra. Peccato che in ballo non ci sia una coperta, bensì migliaia di posti di lavoro, con il personale di Termini Imerese e Pomigliano che da ieri ha un motivo in più per preoccuparsi.

#### PARTITA DOPPIA

Accade infatti che, in giro per l'Italia, Sergio Marchionne assicura puntualmente che l'espansione del Lingotto non avverrà ai danni degli stabilimenti nazionali, salvo poi recitare lo stesso copione, ma a beneficio degli impianti produttivi tedeschi, in occasione dei suoi frequenti viaggi in Germania nella partita Opel. E dato che nessuno mette in dubbio che il ruolo planetario a cui ambisce Fiat, con l'obiettivo del secondo posto nella lista dei costruttori mondiali, passa anche da una profonda ristrutturazione della catena produttiva con inevitabili chiusure di vari siti produttivi, ecco il perché delle crescenti preoccupazioni dei lavoratori.

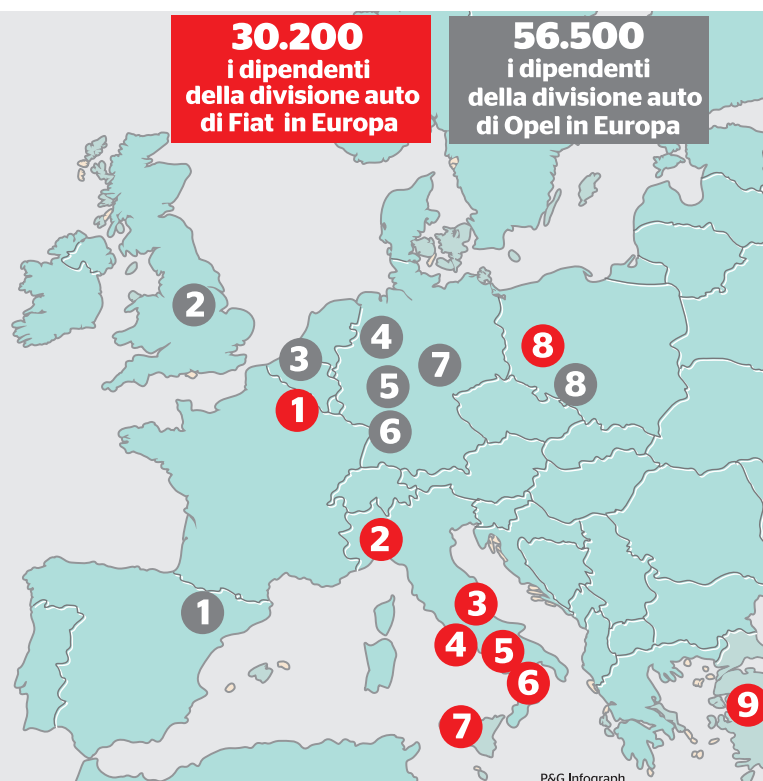
### La mappa degli stabilimenti in Europa

#### Fiat

- 1 Valenciennes (Francia)
- 2 Mirafiori (Torino)
- 3 Sevel Val di Sangro (Chieti)
- 4 Cassino (Frosinone)
- 5 Melfi (Potenza)
- 6 Pomigliano (Napoli)
- 7 Termini Imerese (Palermo)
- 8 Tychy (Polonia)
- 9 Bursa (Turchia)

#### Opel

- 1 Saragozza (Spagna)
- 2 Port Luton (Gran Bretagna)
- 3 Anversa (Belgio)
- 4 Bochum (Germania)
- 5 Russelsheim (Germania)
- 6 Kaiserslautern (Germania)
- 7 Eisenach (Germania)
- 8 Gliwice (Polonia)



Senonché ieri si è registrato un fatto nuovo, sotto forma di documenti riservati pubblicati dal sito Internet "Affaritaliani.it" dai quali emerge uno scenario terribile per gli stabilimenti italiani del Lingotto. Quasi 6500 operai: sarebbe questo il numero complessivo delle tute blu che rimarranno senza lavoro nel nostro paese. Il dato emerge da quello che sul Web viene definito «il piano industriale preparato da Sergio Marchionne per la creazione del

nuovo gruppo auto Fiat-Chrysler-Opel». In questo piano scomparirebbe anche il marchio Lancia a favore di Opel.

Il numero elevatissimo di posti di lavoro persi deriverebbe da una semplice e tremenda decisione: chiudere gli stabilimenti di Pomigliano e Termini Imerese in pochi anni. Al riguardo, nella serata è giunto un comunicato del Lingotto, che però non spazza via ogni timore: «In relazione alle notizie riporta-

te da un quotidiano online circa il progetto Fiat-Opel, si precisa che si tratta di informazioni che non fanno parte di alcun piano operativo dell'azienda».

#### TANTE FABBRICHE IN BILICO

Tornando alle indiscrezioni, a livello globale la riorganizzazione Fiat, lascerebbe senza lavoro 18mila lavoratori, costando 950 milioni di euro di oneri sociali e, a regime, generando circa 480 milioni di euro di



**Vendola**

«Stop all'avventurismo di facinorosi, che danneggia i

lavoratori della Fiat e ci vuole una moratoria dei licenziamenti con gli ammortizzatori sociali»



**Rinaldini**

«La Fiom conferma lo stato d'agitazione negli stabilimenti della

Fiat con il blocco degli straordinari, a partire già dal prossimo sabato, 23 maggio».

**Di Pietro: ai lavoratori dico di tenere duro**

«Dico ai lavoratori di tenere duro». Così Antonio Di Pietro si è rivolto ieri agli operai della Fiat di Mirafiori. «Siamo orgogliosi della Fiat per tutto quello che può fare ma, nel momento in cui vengono proposti tagli e cig, a latitare è il governo».

**Ottanta trasferimenti da Pomigliano a Melfi**

80 lavoratori dello stabilimento di Pomigliano della Fiat saranno trasferiti dal 20 maggio a Melfi, dove aumenta la produzione Grande Punto, ma la decisione - per la Fiom - «genera tensione fra gli interni, con il contratto non rinnovato».

risparmi all'anno. Più altri 200 milioni di euro, però soltanto alla fine del 2015, che dovrebbero arrivare dall'ottimizzazione della produzione degli stabilimenti Powertrain. Quest'ultima è la società del gruppo torinese creata in joint venture con General Motors, per la costruzione di motori (fabbriche di Cordoba, Kaiserslautern diesel e gasoline, Russelsheim, Aspem, Bochum e Ispol).

Per quanto riguarda l'assemblaggio, in Italia, oltre agli impianti di Pomigliano (4800 lavoratori) e Termini Imerese (1360 lavoratori), verrebbe chiuso anche lo stabilimento Pininfarina (componentistica) di San Giorgio Canavese, in Piemonte. Una fabbrica che fa parte, a tutti gli effetti, del gruppo torinese, visto che si occupa di assemblare le quattro ruote sportive della Fiat. Insomma, una funzione esternalizzata dal Lingotto. Fuori dai nostri confini, invece, abbasserebbero la serranda gli stabilimenti GM Europe di Graz (Austria), Tichy (Polonia), Luton (Inghilterra), mentre per altri siti ci

**La replica del Lingotto**  
«La chiusura di impianti italiani non fa parte di alcun piano operativo»

sarebbe una forte riduzione di organici, gli impianti GM di Trolhattan (Svezia), Antwerpen (Belgio) e Saragozza (Spagna), nonché quelli Opel di Bochum e Russelsheim, tutti e due in Germania.

Intanto Sergio Marchionne, come detto, ha dato il via all'ennesimo raid tedesco, naturalmente con il bersaglio Opel nel mirino, una caccia che dovrebbe concludersi entro la fine del mese (il governo Merkel si riunirà domani per discutere i piani dei potenziali acquirenti). L'amministratore delegato ha incontrato i vertici di Gm Europa e Opel nella sede di Russelsheim dove è stato anche condotto a visitare la divisione sviluppo dell'azienda. Marchionne ha ribadito che nessun impianto tedesco verrà chiuso, affermazioni che ripeterà quest'oggi quando si troverà di fronte il numero uno del sindacato dei metalmeccanici tedesco (Ig Metal), Berthold Huber. ♦

**Intervista a Cesare Damiano**

**Fabbriche e lavoro il governo è senza politica industriale**

**Lo insegna la Germania:** la Merkel e i Land presenti con forza per salvare posti di lavoro Tremonti controproducente. Le nostre proposte

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO  
opivetta@unita.it

La Fiat avrebbe intenzione di chiudere Pomigliano e Termini Imerese? «Bene che ci sia stata una pronta smentita da parte della azienda». È il primo commento di Cesare Damiano, responsabile lavoro del Pd, che chiede però un incontro, finalmente, tra governo, sindacati e azienda «per definire nella sede più idonea le prospettive di politica industriale e occupazionale degli stabilimenti italiani». Damiano ricorda che cosa sta avvenendo in Germania: un negoziato molto duro che ha come protagonisti i sindacati, il governo, i governatori dei Land interessati e naturalmente la Fiat. Con un risultato: l'annuncio di Marchionne che in caso di accordo tutti gli impianti Opel resteranno in attività. Politica industriale del governo tedesco, come il governo italiano finora non è stato in grado di immaginare. «Bisogna appunto riscoprire - sottolinea Damiano - termini dimenticati: politica industriale... Per decidere come sarà questo paese dopo la crisi».

**La Fiat, certo. L'altra faccia dell'assenza di una politica industriale la vediamo leggendo le classifiche Ocse sui salari: siamo al ventitreesimo posto ...** «Sconcerta il modo sbrigativo e volgare con il quale il ministro Sacconi

accusa la sinistra di aver creato questa situazione... Dimentica la cronaca tra il '92 e oggi. L'Italia sull'orlo del baratro viene salvata dalla concertazione e rimette in ordine i conti pubblici, doma un'inflazione a due cifre, riesce ad entrare in Europa dalla porta principale. Tutto questo comporta anche una moderazione salariale che per tutti gli anni novanta recupera però l'inflazione reale. All'inizio del terzo millennio il sistema smarrisce efficacia, tant'è che tutti invocano un cambio di modello contrattuale: ai tempi del centrodestra un'inflazione programmata al di sotto di quella reale fa perdere terreno alle retribuzioni. L'ultimo governo Prodi con una inflazione reale del 2,2 per cento fissò quella programmata al 2, mentre il precedente governo Berlusconi decurtava l'inflazione reale della metà».

**Si è sempre detto anche di rinnovi contrattuali troppo a lungo rinviati...** «Rinnovi contrattuali sempre più ri-

tardati, mediamente di dodici mesi. Ma la caduta dei salari ha la sua causa anche in un basso livello di produttività. Non è un caso che dopo gli anni novanta si assista alla retrocessione della tanto decantata contrattazione di secondo livello, di azienda o di territorio».

**Con Prodi si fece il taglio del cuneo fiscale...**

«Una delle prime misure del governo Prodi fu proprio quella di diminuire il costo del lavoro, con il taglio del cosiddetto cuneo fiscale di ben tre punti percentuali, pari a cinque miliardi di euro strutturali che tornavano così alle imprese, accorciando intanto la distanza tra salario lordo e salario netto incassato dal lavoratore».

**Che fare nell'immediato?**

«Bisognerebbe vincere la sordità del governo. Finché domina la filosofia di Tremonti della salvaguardia dei saldi di bilancio e dei non investimenti per combattere la crisi, si ottiene un doppio risultato negativo: nel momento in cui diminuisce il pil, il debito aumenta percentualmente, per quanto si cerchi di tenerlo fermo; il secondo risultato

**Salari e classifiche**

«Sacconi dimentica quanto realizzato dal governo Prodi dalla concertazione al taglio del cuneo fiscale»

negativo è che senza investimenti usciremo dalla crisi più deboli, meno competitivi e con maggiori disuguaglianze sociali... Come Pd abbiamo chiesto inascoltati di utilizzare un punto di pil, pari a 15 miliardi di euro, per sostenere il reddito da lavoro dipendente, pensioni, ammortizzatori e piccole imprese e settori strategici. Come sarebbe necessario con Fiat...».

**Proposta che dovrebbe interessare a Confindustria. Che si attende dall'assemblea di giovedì prossimo?**

«Una valutazione oggettiva della azione di governo. Non mi pare che aspettare che passi la notte possa aiutare le imprese. Si torna alle due parole: politica industriale». ♦

**IVECO**

**Nuovo Ecodaily**

Iveco ha presentato ieri sera a Torino, durante la partita di calcio "del cuore" il nuovo furgone da lavoro Ecodaily



Migranti intercettati da un'unità di salvataggio

→ **Buferà diplomatica** Protesta formale dell'Alto commissario Guterres. Tensione nel governo

→ **Vespaio elettorale** Fini: non si può piegare una questione così importante alla caccia al voto

# «Attacchi inaccettabili» L'Onu ribatte a La Russa

Il ministro La Russa insiste e provoca la reazione dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite: «Immotivati gli attacchi personali, piena fiducia ai nostri rappresentanti in Italia».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Disumana, criminale e pure di sinistra. Il ministro della difesa Ignazio La Russa non si pente, non si scusa

e ribadisce il concetto, parola per parola ai microfoni di Radio 3. Ce l'ha con Laura Boldrini, portavoce dell'organizzazione ma - dice - «nulla di personale» e se qualcuno ci ha visto questo il ministro «chiede venia». Ma la pezza rischia di essere peggiore del buco e vanifica l'esercizio di equilibrio del collega degli Esteri Frattini che aveva pensato di salavare capra (il governo) e cavoli (l'organismo sovranazionale) con un «L'Onu va rispettata anche quando sbaglia. «Vedete? Il governo è compatto», ha gonfiato all'intervistatore Telese il mi-

## Maramotti



nistro della Difesa. Insomma, la sgangherata polemica, come la definisce Emma Bonino, ha costretto l'Unhcr ad abbandonare il riserbo e rispondere per bocca dell'Alto commissario Antonio Guterres: «Attacchi immotivati e personali sono inaccettabili». «Venuto a conoscenza dei commenti negativi e infondati che sono stati rivolti al mio Ufficio e a singoli funzionari da un esponente del governo italiano», il diplomatico portoghese è costretto a replicare: «Il mio rappresentante in Italia, Laurens Jolles, e la mia portavoce in Italia, Laura Boldri-

ni, godono della mia piena fiducia».

### SGANGHERATI

Per poi aggiungere: «Continueremo a esercitare il nostro mandato. Il mio ufficio - ha sottolineato - è ben consapevole delle sfide che l'immigrazione irregolare pone all'Italia. Continueremo a lavorare con i governi e con tutti gli altri partner per affrontare queste sfide in modo da garantire il pieno rispetto dei diritti dei rifugiati». È una polemica sgangherata, spiega Bonino a Radio radicale, perché «tutto viene messo negli sbarchi,



che sono così mediatici ma se si guarda alle cifre reali dei flussi si capisce come gli immigrati arrivino da tutt'altra parte e con ben altre proporzioni. «Non si è mai visto un governo democratico che attacca l'Onu», chiosa Franceschini. La confusione mediatica fra i richiedenti asilo, in fuga dai regimi dittatoriali e dalle guerre, e i problemi dell'immigrazione è tutta funzionale alla caccia al voto e alla gara interna fra Pdl e Lega Nord. Il ministro della Difesa è reo confesso: «Sulla durezza nel contrasto all'immigrazione clandestina non abbiamo niente da invidiare alla Lega» e lo accompagna un coro di maggioranza (Cicchitto, il «povero Capezone» - così lo definisce Anna Finocchiaro - e Ronchi che danno tutti addosso all'Onu). Tanto che per la capogruppo Pd al Senato «si rasenta l'ottusità», «il governo sta costringendo l'Italia in un preoccupante isolamento internazionale». Fuori dal coro è il viceministro Castelli, nel senso che ci va giù pesante. Per lui alle Nazioni Unite sono paraventi: «Dietro il paravento di certe organizzazioni mondiali si trovano persone di sinistra che fanno lotta politica».

**FINI SI SMARCA**

La Russa, con il rifiuto di sottoporsi a una diplomatica marcia indietro, ha stanato in tandem il presidente della Camera e il ministro dell'Interno. Gianfranco Fini dice che l'Italia deve

**Spettacolo indecoroso  
Franceschini: «Mai visto  
attaccare l'Onu da un  
governo democratico»**

affrontare il tema dell'integrazione della generazione Balotelli e tenere fuori l'immigrazione dalla campagna elettorale. «Dovremmo sforzarci tutti di affrontare una questione così complessa e importante senza cadere nella tentazione di un confronto finalizzato unicamente al voto europeo».

Chi sembra trasecolare è Roberto Maroni che, in partenza per la Libia, è costretto a mollare sul suo «cattivismo» e trova la polemica sull'Unhcr «incomprensibile». «Vorrei terminasse, perchè si potrebbe compromettere il buon lavoro che stiamo facendo».

Ministri in ordine sparso, «spettacolo indecoroso», si vendica Marco Minniti: «Su una questione delicatissima ognuno dice la sua perchè in testa hanno solo la campagna elettorale».

In serata telefonata fra Berlusconi e Gheddafi, il leader libico sarà in visita ufficiale in Italia dal 10 al 12 giugno. ♦

**Spagna, carta di soggiorno  
per le immigrate  
maltrattate dai mariti**

Pur alle prese con le ricadute della crisi, la Spagna di Zapatero non rinuncia ad andare controcorrente sul tema dell'immigrazione. Il quotidiano El País ha pubblicato ieri alcune anticipazioni sul contenuto della nuova legge sull'immigrazione che Zapatero ha consegnato pochi giorni fa al consiglio di Stato avviando l'iter per l'approvazione. Il provvedimento contiene alcune novità. La più importante riguarda le donne prive di permesso di soggiorno che sono vittime di violenze e maltrattamenti da parte dei mariti. Finora venivano espulse oppure potevano restare in Spagna ma solo dopo una sentenza di condanna, cioè la conferma che la denuncia era fondata. In futuro le donne maltrattate potranno invece beneficiare di un

permesso di soggiorno provvisorio ed anche lavorare senza il timore di essere rimpatriate e, di conseguenza, consegnate ai mariti violenti. Le donne saranno tutelate fino alla fine del procedimento giudiziario che hanno avviato con la loro denuncia. Nel 2008 il 44% delle donne assassinate dai mariti erano extracomunitarie.

Altre novità riguardano invece i ricongiungimenti familiari. Nelle legge verrà inserita la possibilità di ricongiungimenti «per ragioni umanitarie». In materia di permanenza nei Cie spagnoli, nella legge che Zapatero presenterà tra breve verrà mantenuto il limite del 60 giorni, ma vengono previste «garanzie giudiziarie» per chi chiede asilo politico. ♦

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**

abuondiritto@abuondiritto.it



**L'articolo 10  
della Costituzione  
e i fatti di oggi**

Partiamo dalla Costituzione. Che non risolve tutto (non può: come potrebbe?), ma dice limpidamente qual è il punto di riferimento irrinunciabile. E consideriamo anche come alcuni dei padri costituenti affrontarono la questione.

All'articolo 10 c.3 si legge: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge». Basandosi sulla sacralità dell'ospite, «anche quando non sollecitato dalla nostra ospitalità» (V. Tieri), i costituenti votarono una formulazione quanto più ampia possibile: «Oggi vi è la Costituente. V'è un'aria di libertà, ma non sappiamo quali Governi e quali maggioranze si avranno domani, e quali uomini politici interpreteranno le limitazioni che includiamo nella nostra Costituzione» (T. Tonello).

Una formulazione ampia per evitare che (come affermò U. Tupini) qualunque specificazione rigida delle libertà garantite potesse portare a escluderne altre.

Il diritto di asilo va dunque riconosciuto non solo ai perseguitati politici ma a quanti si vedono negati nel proprio paese le libertà garantite agli italiani dalla Costituzione: solo questo deve essere il parametro di riferimento nella valutazione delle domande di asilo.

Le speranze che nutrivano quanti scrissero quell'art. 10 si stanno scontrando con ciò che avviene in questi giorni.

Ai migranti raccolti dalle imbarcazioni italiane, «a tutti gli effetti territorio nazionale fluttuante» (P. A. Capotasti) è negata nei fatti la possibilità di chiedere il diritto d'asilo. ♦

**L'Europa di Lisbona  
e il governo della  
globalizzazione**

Presentazione dei volumi di Astrid

**Governare l'economia globale**  
a cura di Giuliano Amato  
Passigli Editori

**Le nuove istituzioni europee.  
Commento al Trattato di Lisbona**  
a cura di Franco Bassanini e Giulia Tiberi  
il Mulino editore

**Intervengono  
Giuliano AMATO  
Franco BASSANINI  
Roberto GUALTIERI  
Umberto RANIERI**

**Roma, Martedì 19 maggio - ore 16.30  
Sala Capranichetta - Piazza Montecitorio 131**

**ITALIA-RAZZISMO è promossa da**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi  
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Francesco  
Gentiloni, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini,  
Romana Sansa, Tobia Zevi.

→ **Viaggio in Lombardia:** sul Porcellum non cambio idea→ **Il voto** Possiamo vincere, Berlusconi non è un drago

## Franceschini porta la sfida nel Nord

### «Crisi, il governo non giri la testa»

Foto di Francesco Corradini/Tam Tam



Dario Franceschini

«La serietà deve diventare la nostra bandiera». Franceschini in Lombardia chiarisce le parole d'ordine del Pd, parla della crisi e accusa governo e banche che non sostengono il sistema delle imprese.

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Basta con l'idea che Berlusconi è un drago e noi restiamo fermi come scemi». Non si può dire che Dario Franceschini non si muova. Chiari- sce la linea del Pd su laicità dello Stato («principio sacro»), referendum («io sul sì non cambio idea, significa essere contro la legge Porcellum»), sul «valore politico» delle europee («rischiamo di svegliarci l'8

giugno in un'Italia in cui la democrazia è compromessa»). Fuor di metafora, continua a macinare chilometri, oggi giornata in Piemonte, e ieri sera era a Milano, tappa finale del giro ferroviario di Lombardia, all'incontro con Libertà e giustizia.

Ha pranzato a Bergamo con decine di imprenditori, ha toccato con mano gli effetti di una crisi che sta facendo sprofondare anche la regione più ricca d'Italia. Se la prende con le banche: «Soprattutto le grandi non stanno facilitando l'accesso al credito alle piccole e medie imprese che rischiano di soffocare. Lo Stato ha aiutato le banche non solo perchè risanassero i propri bilanci, ma perchè sostenessero il sistema, e non lo stanno facendo». Adesso servono «politiche che aiutino i redditi più bassi», certificati anche dall'Ocse che piazza le re-

tribuzioni medie italiane tra le ultime in classifica, e insieme che «sostengano i piccoli imprenditori, quelli che temono il mese di giugno, quando si dovrà pagare l'acconto delle imposte», gli stessi per cui è stata presentata una proposta in Parlamento che prevede appunto la riduzione dell'acconto dal 40% al 20%. Se la prende col governo: «Non giri la testa dall'altra parte», ma dia risposte attraverso «interventi di emergenza» a disoccupati, precari e a chi è in difficoltà. «Ha buttato via 5 miliardi a inizio legislatura per l'operazione fallita di Alitalia e per l'eliminazione dell'Ici anche sui redditi alti».

#### COSCIENZA CIVILE

Vieni al nord e non puoi non imbatterti nella Lega. Anche solo in modo tangenziale e casuale. Franceschini scende dal treno anche a Pontida, meta annuale di migliaia di leghisti, e a piazza della Loggia, a Brescia, incrocia Renzo Bossi, il figlio secchione del Senatùr. Solo un saluto, poi Franceschini riprende secondo la sua parola d'ordine, quella che pronuncia più spesso, «serietà»: «Rischiamo la disgregazione sociale, aggravata dalla crisi. I modelli sono diventati ricchezza e notorietà. Dobbiamo mettere in campo una nostra gerarchia di valori, basta adeguarci ad un'agenda dettata dalla destra: nessun sondaggio mi indurrà a dire cose sbagliate o a non dire ciò che ritengo giusto a seconda dei consensi. Qui c'è da ricostruire la coscienza civile del paese». Un esempio facile: «Non è possibile che nel Pd e nel centrosinistra si critichino gli interventi della Chiesa quando parla di cose che non vengono condivise e si invochi la laicità dello Stato, e poi le stesse persone plaudono alla Chiesa quando critica il governo, come è accaduto per esempio nei giorni scorsi sul tema dell'immigrazione. La Chiesa interferisce sempre o non interferisce mai».

Altro esempio, anche questo a dire il vero non difficile: «Non si è mai visto un governo attaccare l'Onu. Non si può fare propaganda trasformando barconi di disperati in spot per raccogliere qualche voto». Del resto, gli immigrati che cercano di raggiungere le coste italiane «non sono pericolosi e faziosi esponenti dell'opposizione come noi». ♦

WWW.UNITA.IT

IL TOUR DELLA CAMPAGNA ELETTORALE  
www.partitodemocratico.it

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri

### Le domande su Papi E intanto del pil a meno 5,9 ci dimentichiamo

Camilleri, da noi il «cherchez la femme» è diventato un «cherchez le chauffeur» (nei panni di Elio Letizia). Il mitico giornalismo anglosassone stava cambiando direzione, con il Times che faceva dire ad Anna Palumbo: «Spero che Berlusconi possa fare per mia figlia ciò che non ha potuto fare per me». Poiché la signora, in altra intervista, ha ricordato quando Noemi fu concepita («la notte fra il 2 e il 3 agosto. Nove mesi dopo: una bimba bellissima di 3 chili e 250 grammi»), sembrava fatta. Ma il Times ora dice che la sua fonte è un giornalista italiano, che si sono capiti male, e si scusa. Tutto il giornalismo è paese, ma è pur vero che questo è un caso «a prova di giornalismo».

La frase, ispirata alla Sibilla cumana, che la signora avrebbe detto al Times era piuttosto ambigua. Nel '90 lei, già sposata, era una sorta di velina in una tv napoletana. Può darsi che Berlusconi, ancora non sceso in campo, e tutto preso dal suo impero mediatico, le fece intravedere un radioso futuro a Mediaset, non mantenendo poi la promessa? Che quindi la signora nutrisse la speranza che almeno sua figlia non fosse buggerata, come spesso accade a quelli cui Berlusconi promette qualcosa? La signora ha dichiarato di ricordare la notte in cui Noemi fu concepita. E poiché, fino a oggi, l'Arcangelo, quello di «Annunciazione, Annunciazione!», non è stato ancora tirato in ballo, vuol dire che ebbe la necessità di una collaborazione maschile. È proprio l'identità del collaboratore accertato che fa nascere molte illazioni. Perché la signora ha un ricordo così netto? Si trattò di qualcosa di eccezionale? La ritrattazione del Times aggiunge domande a domande. Che fanno dimenticare agli italiani che il Pil è calato a meno 5,9; che i nostri salari sono i più bassi d'Europa.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



partitodemocratico.it  
youdem.tv

# FUTURO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# BERLUSCO



**Più forti noi, più forte tu.**

→ **La polizia attacca** gli studenti che assediano il summit. Oggi la manifestazione nazionale  
→ **Un giovane denuncia:** tre teste rasate hanno inciso una svastica sul mio braccio

# Torino, scontri e cariche

## L'Onda sfida il G8 dei rettori

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



L'intervento della polizia a Torino durante la manifestazione dell'Onda Anomala

Giornata di tensione ieri a Torino mentre cresce la preoccupazione per oggi per la manifestazione nazionale dell'Onda. La polizia ha caricato il corteo degli studenti dopo il lancio di oggetti. Alcuni fermi.

### EUGENIO GIUDICE

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Si riaccende la tensione a Torino. Sabato lo Slai Cobas al corteo degli operai Fiat, ieri gli scontri tra polizia e gli studenti dell'Onda Anomala. Prove generali, forse, di quanto potrebbe accadere oggi quando si svolgerà la grande manifestazione di protesta contro il G8 delle Università allestito al Castello del Valentino. Ma anche un'ombra di segno opposto con un giovane che denuncia di essere stato aggredito con un coltello arroventato da tre teste rasate, che sul treno che lo ha portato da Napoli a Torino, gli hanno inciso una svastica sul braccio. Dopo la goliardata di domenica, con una decina di giovani travestiti da pagliacci davanti al Golden Palace, l'hotel che ospita le varie delegazioni, ieri un assaggio più preoccupante che ha bloccato il centro città con cariche della polizia e qualche ferito. Un centinaio di studenti assedia di prima mattina la facoltà di Architettura che ospita il summit internazionale promosso dal rettore del Politecnico di Torino Francesco Profumo, a cui partecipano 40 rettori di 19 paesi ed economisti come Mario Monti. Slogan contro la decisione del Rettore dell'Università Ezio Pelizzetti, che ha chiuso Palazzo Nuovo e il rettorato per motivi di sicurezza, impedendo così che i giovani giunti da ogni parte d'Italia, e accampati ai giardini Ginzburg, ne facessero la loro base. Sono arrivati e arriveranno

anche dall'estero, dalla Francia e dalla Germania, dall'Olanda, dalla Spagna e dalla Grecia. «Chiudono l'Università noi ce la riprendiamo» - e «noi la crisi non la paghiamo» - gridano. Uno striscione dedicato al rettore del Poli porta la scritta «A Torino c'è Profumo di marcio».

### IL BLOCCO

Gli studenti dell'Onda stendono fili tra i semafori paralizzando il traffico, si siedono in mezzo alla strada. Il Valentino è transennato e presidiato in modo massiccio dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Qualcuno si copre il volto con i cappucci, lancia uova contro la polizia, qualcun altro fumogeni. La polizia risponde con una carica e comincia il caos. Manganellate a destra e manca. Eleonora Forenza, responsabile scuola di Rifondazione Comunista ha un gomito spezzato, un altro giovane viene ferito alla testa da una manganellata. C'è anche un agente contuso. Massimo Montebove portavoce del Sap av-

### Fermi

Tre dimostranti fermati, ferita una dirigente del Prc

visa: «Siamo stufo di prendere botte mazzate e sassate da chi cerca soltanto la ribalta mediatica. Non ne possiamo più di questa assurda situazione». L'Onda arretra fino in corso Marconi e si rovesciano i cassonetti. Il bilancio è di tre fermati, due greci, rilasciati dopo poche ore e un 28enne conosciuto nell'area dell'antagonismo milanese. I contestatori si allontanano, si riorganizzano davanti a Porta Nuova, ci riprovano nella centrale via Roma. Altre cariche. Poi viene occupata la sede di Gm Powertrain,

ARMANDO TESTA www.ail.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
ONLUS

CERCHIAMO  
DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

LA PASTA DELL'AUSER  
PER RICORDARSI  
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009  
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU [WWW.AUSER.IT](http://WWW.AUSER.IT)

**auser**  
risorsAnziani

**Marsala**

**Precipita da trenta metri  
Morto sul lavoro**

■ Soltanto la fatalità avrebbe determinato l'incidente sul lavoro avvenuto ieri mattina nelle campagne di Marsala (Trapani), dov'è morto Giuseppe Sciacca, 59 anni, titolare di una piccola impresa specializzata in lavori idraulici. La dinamica di quanto accaduto è stata ricostruita dai carabinieri della Compagnia di Marsala, che continuano comunque le indagini per accertare eventuali responsabilità. L'uomo sarebbe improvvisamente inciampato e precipitato in un pozzo profondo circa trenta metri. Al momento dell'incidente, sul posto era presente soltanto l'operaio dell'impresa, che si trovava poco distante.

azienda che collabora con il Politecnico. Il ministro Bondi a Torino per la Fiera del Libro parla di «estremismi da non sottovalutare».

**LA MANO**

Il Rettore Profumo cerca invece di tendere una mano. Incontriamoci, dice: «Capisco che il nome G8 può suscitare delle difficoltà ma mi piacerebbe che gli studenti entrassero nei contenuti di questo appuntamento: sono certo che se lo faranno, ci troveremo sulla stessa linea». Ma i contestatori sbarrano la porta. Ci possiamo vedere, dicono, solo se si dichiara «sospeso e fallito il G8». Per questa mattina è atteso il grosso degli arrivi da ogni parte d'Italia, il corteo partirà alle 10,30 da Palazzo Nuovo. Sono previste 3000 persone, venti pulmann, da Roma, Napoli, Genova, Pisa, Firenze e Padova un treno da Milano. «Sappiamo che troveremo forte resistenza dalle forze dell'ordine, ma non siamo intimiditi» - dice un portavoce. Obiettivo il Castello del Valentino, dove per le 14, si chiude il vertice



**Nomine a Viale Mazzini, l'Usigrai a Napolitano: ci sia pluralismo**

■ Stop and go per liti interne alla maggioranza. Domani il Cda Rai potrebbe votare alcune prime direzioni «urgenti» (o rinviarle a dopo le Europee): il Tg1 e il Tg2, le due reti e i vicedirettori generali; quattro (Marano, Lei, Leone e Comanducci, quest'ultimo in forse). Al Tg1 resta in pole Minzolini, mentre Mazza andrebbe a RaiUno, sempre che

non resti al Tg2. A RaiDue Susanna Petruni, condirettore Ida Colucci. Il premier vorrebbe togliere Paolo Ruffini da Rai3, metterci Antonio Di Bella e affidare il Tg3 a Bianca Berlinguer (o Barbara Palombelli) per prendere in contropiede la sinistra. Tentativo respinto, per ora. L'Usigrai s'appella a Napolitano: pluralismo nelle direzioni.

**In pillole**

**«COSTITUZIONE COSA SERIA»  
Anm**

«La Costituzione italiana è una cosa molto seria e non dovrebbe mai essere affrontata con battute estemporanee». Lo dichiara il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Cascini, commentando la proposta del ministro delle Riforme e segretario federale della Lega Nord, Umberto Bossi, di magistrati eletti dal popolo.

**SCUOLA  
Fioroni: il governo  
la sta smantellando**

«Il governo sta smantellando la scuola realizzando un modello che vuole creare consumatori e non cittadini. In questa direzione vanno le ultime decisioni del governo: la norma sui libri di testo e l'idea di far uscire i ragazzi alle 12.30». «Far uscire da scuola i ragazzi alle 12.30 vuol dire piazzarli a casa con la baby sitter davanti alla tv così si crea un modello scolastico».

**ALLARME DEI MEDICI  
Terremoto**

«Tropo specchi per le allodole e poca sostanza». I medici impegnati sul territorio aquilano sono «sfiduciati» e respirano un'aria di «profonda incertezza». Sono passati più di 40 giorni da quella drammatica notte che piegò l'aquilano, «eppure, al di là degli annunci in pompa magna - affermano i camici bianchi poco è cambiato».

**Comune di Cantalupo in Sabina**  
Estratto bando di gara: Il Comune di Cantalupo in Sabina, Ufficio Tecnico, V.le Verdi 6, 02040, tel. 0765.514031 fax 0765.514667 indice procedura aperta per l'esecuzione degli interventi edilizi di ampliamento e manutenzione della scuola elementare "Cassio Sgrignani", CIG 020029697A. Importo complessivo E 643.019,53 + IVA. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13 del 12.08.09. La gara sarà aggiudicata all'offerta economicamente più vantaggiosa. Documenti: disponibili su [www.comune.cantalupoinSabina.it](http://www.comune.cantalupoinSabina.it).  
Il Responsabile del Procedimento: Ass. Savi Francesco

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK publikompass

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sinistra Democratica di Sesto è vicina alla cara Lella e ad Alessandro per l'improvvisa scomparsa di  
**CLAUDIO**  
amico e compagno.  
Sesto S.G., 19 maggio 2009

Il Consiglio di Amministrazione e i Collaboratori di G.M. Gestione Multiservice esprimono le più sentite condoglianze per la perdita del caro amico  
**ROBERTO**

Conversando con...

## Olga D'Antona

Deputata del Pd

«Dieci anni dopo penso  
che la morte di mio marito  
ha creato solo insicurezza»



Olga D'Antona

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it



**D**ieci anni domani. Le Nuove Br il 20 maggio del 1999 uccisero a due passi da casa sua, di primo mattino, alle 8 e mezza, il professor Massimo D'Antona. Era un giovedì. Spirò in ospedale dopo poco. Via Salaria era stretta nel traffico, come al solito. Sembrava una giornata qualunque scandita dai tempi del lavoro, dell'impegno, del ritorno a casa. Come sempre.

Il commando entrò in azione e stroncò la vita ad un uomo che aveva dedicato la sua tutta intera a studiare il difficile e affascinante meccanismo che regola il mondo del lavoro. Di chi ce l'ha e di chi spera di averlo.

La drammatica realtà di quella mattina di maggio cambiò radicalmente la vita di una famiglia colpita brutalmente da una sentenza eseguita senza appello. Olga D'Antona, la moglie, ora è deputata del Partito democratico, è alla terza legislatura. Per la prima volta fu eletta nel 2001.

Membro della Commissione Affari costituzionali, rinnova il ricordo ma evita la rievocazione. C'è un libro in cui ha raccontato la sua vicenda, quella personale, quella dell'impegno nella società. «Il sottosegretario Gianni Letta mi sta aiutando a donarlo alle biblioteche delle carceri e di molte scuole. E' stato lungimirante e sensibile in questa

**La flessibilità**

Aveva capito che anche il sindacato doveva metterci le mani. Partendo proprio dalla formazione

collaborazione. Ci siamo trovati alleati per contrastare ogni tipo di violenza politica». Stare in schieramenti diversi non ha impedito un lavoro insieme dalla parte di chi ha il diritto di conoscere gli avvenimenti che hanno segnato in modo indelebile la vita di questo Paese.

L'onorevole D'Antona preferisce, dunque, rivolgere lo sguardo al futuro. Al mondo che sta cambiando e si trova a fare i conti con una crisi senza precedenti. Più che di quella mattina di maggio parla più volentieri dei tanti giovani con i quali in questi anni si è confrontata, ha discusso, ai quali ha raccontato. Il passato. Le speranze. Lo stesso ha fatto nelle carceri. Questa mattina sarà alla Sapienza, in mezzo agli studenti, ai ragazzi con tante speranze e tanti dubbi, senza politici, a ricordare suo marito, il docente, che «al di là di certe frasi estrapolate dal contesto» in modo strumentale «aveva già capito fino in fondo i mutamenti sociali

che erano alle porte. Vedeva che il mercato del lavoro stava cambiando e che con la flessibilità bisognava farci i conti. Tutti. A cominciare dal sindacato che doveva metterci le mani dentro con determinazione. Partendo dalla formazione perché nulla garantisce di più che le competenze e la preparazione».

**Eppure i ragazzi studiano, si preparano, ma la prospettiva di un lavoro stabile si allontana nel tempo.**

«Questo è il problema dei nostri giorni. In una società in cui l'ammortizzatore sociale

**Pacificazione**

Non esiste senza memoria condivisa e senza fare luce su tutte le stragi, sulla verità

più efficace è ancora la famiglia come potrà continuare a funzionare il sistema se questi ragazzi sempre più tardi avranno la possibilità di farsi una famiglia e se, nel contempo, nessun altro meccanismo viene proposto».

**Lei ha rimpianti, al di là del dolore personale?**

«Ho la consapevolezza che la vocazione conservatrice delle Br ha imposto un arretramento, ha fermato con il sangue la possibilità di riuscire a costruire una società migliore. Le morti di mio marito e di Marco Biagi hanno contribuito a provoca-

re insicurezza e precarietà. Nei giovani ma anche in quelli che un lavoro lo perdono a cinquant'anni e si confrontano con un'organizzazione sociale che non è preparata a dare prospettive a questi giovani di ritorno».

**Onorevole D'Antona lei deputato del Partito democratico. Cosa le ha dato la politica in tutti questi anni?**

«Mi ha dato voce. Molti dei parenti delle vittime hanno sofferto l'oblio. Io sono stata ascoltata, ho avuto visibilità, alleati».

**Il presidente della Repubblica, nella giornata dedicata alla memoria delle vittime, si è ancora una volta schierato dalla parte di chi ha sofferto la pena indicibile della perdita di un affetto, invitando a ricordare ma anche a superare le contrapposizioni. Bisogna riuscire a guardare avanti, anche se è difficile, penoso, duro senza dimenticare quel che è accaduto ma superando ogni istintivo rancore, ha detto Napolitano. Lei condivide questa indicazione?**

«Non ci può essere pacificazione senza una memoria condivisa, e il presidente Napolitano ha fatto una cosa giusta nell'indicare un percorso per arrivare al superamento di una stagione in cui l'odio superava qualunque altro sentimento, ma resto convinta che finché continuano ad aleggiare certi fantasmi è difficile che questi obiettivi possano essere raggiunti. In più occasioni ho avuto modo di dire che ci sono ancora troppe vicende oscure. Molto si è capito del terrorismo rosso ma sullo stragismo troppe sono le cose di cui non si sa nulla. Piazza Fontana, Piazza della Loggia, l'Italicus... Abbiamo fatto la riforma del segreto di Stato ma ancora è troppo difficile guardare negli archivi, bisognerebbe studiare accessi semplificati, un'informatizzazione capace di consentire di arrivare finalmente alla verità».

**Abita sempre nella stessa casa di dieci anni fa?**

«Certo. Non potrei stare altrove. Qui ho messo le mie radici. Ci sono tutti miei ricordi».

**E com'è ora il legame con la memoria di quell'uomo che uscì di casa quella mattina per non tornarci più? Ricordi, rimpianti...**

«Da quando avevo diciassette anni ha riempito la mia vita ed io mi sono occupata di lui. Mi continuo ad occupare di lui anche adesso. Facendolo ricordare da chi lo ha conosciuto. Facendolo conoscere a chi non ne ebbe modo».

**I processi**

**Ergastolo per Lioce e gli altri ai domiciliari la «compagna So»**

■ Era il 20 maggio del '99 quando un commando neo-brigatista uccise a Roma il professor Massimo D'Antona, in via Salaria. Per quell'azione sono in carcere - condannati in via definitiva all'ergastolo - i Br-Pcc Nadia Desdemona Lioce, Marco Mezzasalma e Roberto Morandi. Definitiva anche la condanna a 21 anni - decisa lo scorso febbraio dalla Corte di Cassazione - per Federica Saraceni, che provvisoriamente sta scontando la pena agli arresti domiciliari. Sette anni e sei mesi di reclusione per banda armata e rapina invece per Diana Blefari Melazzi e assoluzione dall'accusa di omicidio per Paolo Broccatelli.

È uscita invece dal carcere lo scorso 14 aprile Cinzia Banelli, la «compagna So»: nell'estate 2004, dopo aver partorito un figlio mentre era detenuta, cominciò a collaborare con gli inquirenti, diventando la prima pentita delle nuove Br. È stata condannata a 12 anni, ma le fu riconosciuta l'attenuante speciale per i collaboratori di giustizia. Il Tribunale di sorveglianza di Roma le ha riconosciuto i domiciliari. Ma su



Il professor Massimo D'Antona

questa decisione proprio Olga D'Antona ha commentato: «Resto dell'opinione che la sua collaborazione non sia stata completa, non abbia detto tutto quello che sapeva e che sia stata una collaborazione strumentale al fine di ottenere dei benefici di cui gode». ♦

**OGGI LE INIZIATIVE DEL PD**

**Alle 13 i precari raccontano le proprie esperienze. Poi una tavola rotonda con - tra gli altri - Olga D'Antona e Cesare Damiano. Al termine spettacolo teatrale «Padri e figli».**

→ **Gelo alla Casa Bianca** Divergenze sul processo di pace. Barack contro gli insediamenti

→ **Il premier falco** Disponibile a concedere all'Anp solo l'autogoverno

# Scontro Obama-Netanyahu su Stato palestinese e Iran

**Toni concilianti che non mascherano divergenze sostanziali. Dallo Stato palestinese al blocco degli insediamenti, al dossier iraniano. Barack Obama e Benjamin Netanyahu parlano lingue diverse.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Oltre il gelo. Una «quasi rottura». Dallo Stato palestinese al blocco degli insediamenti, dalla strategia negoziale con l'Iran, al rispetto degli impegni fin qui sottoscritti, a cominciare dalla Road Map (il tracciato di pace messo a punto dal Quartetto per il Medio Oriente). Barack Obama e Benjamin «Bibi» Netanyahu parlano due «lingue» diverse. Opposte. Un momento della verità. Un momento drammatico. Questo è stato l'incontro alla Casa Bianca fra il presidente Usa e il premier israeliano. Un incontro, protrattosi una mezz'ora in più del previsto, che segna un passaggio cruciale nelle relazioni fra gli Stati Uniti e Israele. Non c'è

## Distanze strategiche Sull'Iran, Obama punta ancora sulla carta diplomatica

spazio per formalismi e dichiarazioni fumose. Obama mantiene il punto su tutte le questioni cruciali legate al Medio Oriente e a quella pace possibile che, rimarca il presidente Usa, per Washington non può che fondarsi sul principio di «due Stati per due popoli».

### GELO SU TUTTI I FRONTI

Un principio che Netanyahu non fa suo. Per il premier israeliano l'orizzonte a cui guardare contempla un autogoverno dei palestinesi da esercitare in uno spazio politico e territoriale che non può definirsi «Stato». Il pressing diplomatico per evitare che il vertice si conclu-



Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama (a destra) e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu alla Casa Bianca

desse con un clamoroso fallimento, porta Netanyahu a dichiarare di essere pronto a iniziare immediatamente colloqui di pace con i palestinesi a patto che riconoscano Israele come Stato ebraico. Una richiesta che la dirigenza palestinese reputa strumentale. Obama accoglie l'«apertura» di Netanyahu chiedendo ad Israele «di fermare gli insediamenti dei coloni» e ribadendo che «i problemi umanitari a Gaza devono

essere affrontati».

Gli insediamenti. Altro tema cruciale. Il presidente Usa ricorda al suo interlocutore che se Israele vuole rispettare gli impegni assunti con la Road Map deve bloccare la creazione di nuovi insediamenti. I toni concilianti non mascherano le divergenze sostanziali. Sul dossier palestinese come su quello, non meno cruciale, iraniano. Al premier israeliano, il presidente Usa ha detto di

non voler fissare scadenze artificiali per quanto riguarda i tentativi di dialogo con l'Iran. Obama ha comunque aggiunto che gli Stati Uniti gradirebbero vedere alcuni progressi nel loro dialogo con Teheran «entro la fine dell'anno». Tempi «biblici» per Bibi. L'esito del faccia a faccia dà conto delle aspettative e dei timori della vigilia.

«Sarà la missione della mia vita»: con queste enfatiche parole, secon-

Foto di Martin H. Simon/Ansa-Epa



do il quotidiano *Maariv*, il premier israeliano Benjamin Netanyahu aveva spiegato ai suoi collaboratori il significato dell'incontro odierno con Obama.

**PRIORITA' RIBALTATE**

«La questione dell'Iran sarà al primo punto della sua agenda. Anche al secondo. E anche al terzo», aveva previsto un analista al seguito del premier israeliano. Il senso di apprensione di Netanyahu di fronte ai progetti nucleari di Teheran viene espresso da un giornale vicino al Likud, *Israel ha-Yom*, con un titolo a tutta pagina: «L'Iran è come Amalecco», un popolo antico che secondo la Bibbia incalzò gli ebrei dopo la fuga dall'Egitto e che rappresenta nell'ebraismo una ricorrente incarnazione del male. Parla di autogoverno, Netanyahu, si dice pronto a riprendere «da subito» i negoziati di pace. Ma è una disponibilità blindata. Che sottrae più che aggiunge. Da Ramallah giungono in nottata le prime reazioni. Il nuovo appello alla creazione di uno Stato palestinese da parte del presidente americano è «incoraggiante», mentre le dichiarazioni del premier israeliano Benjamin Netanyahu sono «deludenti». Così l'Autorità nazionale palesti-

**IL SONDAGGIO**

Solo il 31% degli israeliani guarda con simpatia a Barack e lo considera amico di Israele. Il 14%, secondo la ricerca demoscopica condotta dall'autorevole istituto Smith lo ritiene filo-palestinese.

nese (Anp) giudica l'incontro tra i due leader a Washington. «Le dichiarazioni di Obama - afferma Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen) - favorevoli a una soluzione a due Stati sono incoraggianti, ma quelle di Netanyahu che ha ignorato tale prospettiva, negando i diritti legittimi dei palestinesi, sono deludenti». Di segno opposto le considerazioni di un esponente del Likud vicini al premier: il deputato Ophir Akunis: «A Washington - dice - Netanyahu non si è impegnato a favore della creazione di uno Stato palestinese che rischia di diventare un Hamastan. Su questo - aggiunge - non vi può essere alcun cedimento». Neanche se a chiederlo è il presidente Usa. ♦

**IL LINK**

IL SITO DELLA CASA BIANCA  
www.whitehouse.us

## Sfida agli Usa sulle colonie Israele costruirà nella valle del Giordano

**Nel giorno dell'incontro tra Obama e Netanyahu, Israele annuncia l'espansione di un insediamento in Cisgiordania: quello di Maskiot. Dura la reazione palestinese: «Siamo alle prese con un governo di falchi e coloni».**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unita.it

Gli Usa avevano chiesto un gesto concreto in favore del dialogo: il blocco della costruzione di nuovi insediamenti ebraici in Cisgiordania e dell'espansione di quelli già esistenti. La risposta è Maskiot. Nel giorno dell'incontro alla Casa Bianca del premier israeliano Benjamin Netanyahu col presidente Barack Obama - che vuole il totale arresto della colonizzazione israeliana in Cisgiordania - i media israeliani riferiscono con rilievo su un progetto di espansione di un nuovo insediamento ebraico. La colonia in questione è quella di Maskiot, nella Valle del Giordano, dove un gruppo di imprenditori edili ha compiuto una visita di studio del sito per la costruzione di infrastrutture necessarie per venti case di coloni.

**UNA DOPPIA SFIDA**

Il capo del consiglio regionale degli insediamenti della Valle del Giordano, David Elhayani, ha confermato che è stata emessa una gara d'appalto per l'attuazione del progetto, aggiungendo che i lavori potranno cominciare solo tra diversi mesi, una volta completato l'iter procedurale di legge. Israele afferma di voler tenere sotto il suo controllo, anche nell'ipotesi di un accordo con i palestinesi, una striscia di territorio lungo la valle del Giordano, adiacente al confine con la Giordania. «La decisione è stata presa ed ora è entrata nella sua fase di attuazione», aggiunge Elhayani.

Immediata la reazione palestinese. Nabil Abu Rudeina, consigliere del presidente palestinese Abu Mazen ha affermato che la notizia è «un messaggio di sfida» al presidente Obama e ai suoi sforzi a favore della pace. I palestinesi, aggiunge, in ogni caso non torneranno al tavolo dei negoziati di pace con Israele fino a quando continuerà la costruzione di insediamenti. «Quello guidato da Netanyahu agisce come co-

me un governo di falchi e di coloni», dice a *l'Unità* il capo negoziatore palestinese, Saeb Erekat. Secondo il movimento pacifista israeliano «Peace Now» in Cisgiordania, con l'esclusione del settore arabo di Gerusalemme est dove Israele ha costruito diversi rioni ebraici, vivono attualmente circa 280 mila coloni in 121 insediamenti. Per il portavoce di Peace Now, Yariv Oppenheimer, i coloni hanno volutamente fatto coincidere la pubblicazione della gara d'appalto a Maskiot con l'incontro di Netanyahu con Obama.

**COLONI ALL'ATTACCO**

Maskiot e non solo. Sono infatti previsti lavori per l'espansione dell'insediamento di Nokdim, dove vive il ministro degli Esteri, l'ultranazionalista Avigdor Lieberman. Il progetto di Maskiot era stato concepito tre anni fa per alloggiare coloni evacuati dalla Striscia di Gaza, ma fu congelato nel 2007 in seguito a pressioni americane e internazionali. A Maskiot fu costruito nel 1982 un avamposto militare, che ora ospita un'accademia, con l'intenzione di affiancarvi poi un insediamento. La sfida è lanciata. A Barack Obama, che considera gli insediamenti «un ostacolo alla pace», prim'ancora che alla dirigenza palestinese. ♦

**IL CASO**

**Khamenei si schiera «Non votate per chi si inchina al nemico»**

**TEHERAN** ■ Lo ayatollah Khamenei ha invitato gli elettori a non votare nelle prossime presidenziali per candidati che «vogliono inchinarsi davanti al nemico», che «vuole seminare la discordia nella nazione», ma per quelli che «considerano un valore la resistenza ai Paesi che vogliono usare la forza». Per la seconda volta Khamenei torna sulle elezioni del 12 giugno, dopo aver designato il suo candidato ideale molto somigliante con Mahmud Ahmadinejad. I due principali rivali di Ahmadinejad, il conservatore moderato Mir-Hossein Mussavi e il riformista Mehdi Karrubi, hanno dichiarato di volere migliori relazioni con la comunità internazionale.

## UNA FARM NEL CUORE DEL BRONX

**IN  
AMERICA**
**Alessandro  
Coppola**


Il rumore del traffico è assordante, ma il prato è verde come fossimo in Irlanda. In uno spazio interstiziale stretto fra rampe autostradali e linee ferrate sta nascendo una nuova Urban Farm. Una Fattoria Urbana, diremmo noi. Siamo nel Bronx, il più povero dei cinque mega-quartieri che compongono New York e nel quale eredità afro-americana e presente ispanico si incontrano non solo nella vita quotidiana dei suoi abitanti, ma anche nel suo vivacissimo tessuto di associazioni, movimenti e sindacati.

Il problema da affrontare è tristemente noto: nei quartieri poveri l'accesso a prodotti freschi e di qualità è molto ridotto, a risentirne è la salute di chi in questi quartieri abita al punto da pesare sull'aspettativa di vita.

«Qui nel Bronx - mi dice Ash, una giovanissima attivista locale - abbiamo uno dei più grandi mercati ortofrutticoli al mondo, ma la gente ha l'impressione che a rimanere qui siano solo gli scarti...». I prodotti migliori vanno a rifornire le gioiellerie alimentari dei quartieri e suburbi benestanti dove quattro pomodori costano quanto un intero pasto di una famiglia del Bronx.

L'idea è quella di coinvolgere gli abitanti in una produzione destinata all'autoconsumo, alla vendita locale e alla distribuzione gratuita per rispondere alla crescente domanda di assistenza scatenata dalla crisi. Esperienze simili si incontrano ai quattro angoli di questo instancabile paese, a partire dalla Casa Bianca dove anche Michelle Obama ha inaugurato il suo piccolo orto urbano.

Ma a essere decisamente inusuale è l'identità di uno dei finanziatori del progetto: la compagnia petrolifera venezuelana Citgo, già distintasi in passato per aver regalato gasolio alle famiglie povere del Bronx per riscaldarsi durante l'inverno. Un'idea dietro la quale c'era lo stesso Chavez e la sua crociata contro Bush. ♦

→ **Nessun prigioniero** Il leader dei ribelli muore nell'incendio di un'ambulanza

→ **L'Europa** chiede un'inchiesta sulle violazioni dei diritti umani. Zona chiusa alla Croce rossa

# Sterminare le Tigri tamil

## «Sri Lanka sotto controllo»

Gli ultimi combattenti tamil sono stati annientati e l'esercito dello Sri Lanka annuncia «di avere completamente liberato» il Paese. Ma cresce il sospetto che siano state commesse gravi violazioni dei diritti umani.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Non ha fatto prigionieri il vittorioso esercito di Sri Lanka. Le ultime centinaia di guerriglieri tamil asserragliati nei bunker minati sulla spiaggia di Vanni, sono stati massacrati ad uno ad uno. Qualcuno ha tentato la fuga, ma è stato intercettato e ucciso. Così è caduto il capo supremo delle Tigri per la liberazione della patria tamil (Ltte), Vellupillai Prabhakaran, che stava allontanandosi a bordo di un'ambulanza assieme a due compagni. La televisione di Stato racconta che i soldati hanno colpito la vettura, che si è incendiata. Prabhakaran è morto nel rogo. Stesso destino per il capo dell'intelligence tamil, Pottu Amman, e per Thillaiyampalam Sivanesan, alias colonnello Soosai. Quest'ultimo era il capo delle cosiddette Tigri del mare, milizie navali protagoniste in passato di numerosi attacchi suicidi acquatici contro la flotta cingalese.

### PARLA IL PRESIDENTE

Non si conoscono gli orrendi particolari delle ultime ore di battaglia in Sri Lanka, se non attraverso la versione dei vincitori. Secondo i quali non c'erano più civili al momento dell'attacco finale. L'ultimo era riuscito a scappare sabato, sostengono le fonti militari. L'ultimo dei 72 mila che erano rimasti intrappolati per due mesi nella zona dei combattimenti. Trattenuti dalle Tigri per farsene scudo, dicevano le autorità di Colombo. Impediti all'esodo dai bombardamenti dell'esercito assediante, replicavano i ribelli.

Oggi il presidente Mahinda Rajapaksa parlerà dagli schermi televisivi ai connazionali. Potrà vantare di



Sri Lanka, quel che resta dopo l'ultimo attacco dell'esercito alle Tigri

avere posto fine ad un conflitto che dal 1983 ad oggi ha provocato più di 70mila vittime. Potrà annunciare, ripetendo le parole usate ieri dal comandante delle forze armate, generale Sarath Fonseka, di «avere liberato tutto il Paese, ripulendo il nord dai terroristi e conquistando il pieno controllo delle aree che erano prima tenute dall'Ltte». Ma dovrà dire anche qualcosa sui suoi progetti per costruire la pace, chiarire in che modo intenda ricucire un rapporto di coesistenza armoniosa tra le due principali comunità etniche, quella cingalese e quella tamil. Perché se non tutti i tamil approvavano i metodi di lotta delle Tigri, molti condividono la richiesta di condizioni di vita più eque.

Dovrà anche rispondere, il presidente Rajapaksa, alle accuse che la comunità internazionale ha rivolto

### PAKISTAN

## Dopo l'offensiva contro i talebani 2 milioni di profughi

**ISLAMABAD** Il governo del Pakistan assicura di aver ripreso il controllo dei distretti di Buner e Lower, di aver ucciso nell'ultima offensiva mille talebani, e che dunque ora comincerà il ritorno a casa dei profughi fuggiti dalle zone di combattimento. Ma non ci sono conferme da fonti indipendenti. Per l'Onu ci sono due milioni di profughi: 1.454.377 in fuga da inizio maggio, 553.916 lo scorso anno. Una crisi umanitaria drammatica, dice il responsabile Unhcr. Che ha lanciato un appello perché intervenga la comunità internazionale.

nelle ultime settimane sia al suo governo sia alle Tigri. Queste ultime non esistono più e non potranno difendersi. Il leader di Colombo avrà invece il dovere di spiegare perché i suoi soldati abbiano incessantemente martellato zone in cui i civili tamil erano mescolati ai ribelli. Non potrà più limitarsi a scaricare il barile della vergogna sulle Tigri.

### I MINISTRI UE

L'Unione europea chiede un'inchiesta indipendente sulle violazioni dei diritti umani in quest'ultima fase della guerra. I ministri degli Esteri dei 27, riuniti ieri a Bruxelles, si sono detti «inorriditi» per le notizie sull'alto numero di perdite fra i civili, bambini compresi. Alla Ue fa eco la Croce rossa internazionale (Cri), lamentando che ai suoi operatori non venga per-

Foto Ansa-Epa

**Il personaggio**  
**Il fondatore del gruppo**  
**indipendentista armato**



**VELLUPILLAI PRABHAKARAN**  
CAPO SUPREMO TIGRI PER LA LIBERAZIONE  
DELLA PATRIA TAMIL (LTTE)

Un eroe per i seguaci. Un terrorista per il governo di Colombo che gli attribuisce molti dei più feroci attentati compiuti in Sri Lanka dal 1975 in poi. Questo è stato Vellupillai Prabhakaran, capo dell'Ltte (Tigri per la liberazione della patria tamil), ucciso assieme agli altri massimi dirigenti dell'organizzazione nelle ultime ore dei combattimenti che per settimane sono divampati nel distretto di Vanni. Nato nel 1954, entrò in politica a 17 anni, seguendo l'esempio paterno per l'intensità dell'impegno. Ma il genitore era un convinto gandhiano. Il figlio riteneva che per far valere i propri diritti la minoranza tamil potesse ricorrere anche alla violenza. Sognava di riunire i tamil di Sri Lanka e di India in un unico Stato indipendente, ma in certi momenti sembrò disposto più pragmaticamente ad accontentarsi di un'ampissima autonomia per la sua comunità nell'angolo nordorientale dell'ex-Ceylon. Se fu un criminale non sarà processato. Se fu un idealista, la storia gli imputerà forse di avere trascinato i suoi al disastro. ❖

messo entrare nella zona, dove «ci sono migliaia di feriti e vittime dei combattimenti che necessitano urgenti cure». Così afferma il vicepresidente della Cri, Massimo Barra, accogliendo le preoccupazioni espresse da una delegazione di esuli tamil in Italia e Gran Bretagna. L'agenzia «Tamilnet» aggiunge che l'Ltte ha disperatamente tentato domenica notte di far intervenire la Croce rossa per salvare un migliaio di militanti e civili tamil. Ma è stato inutile, e tutto «si è concluso con una strage premeditata da parte delle forze armate cingalesi».

Subito al di fuori dell'area dei combattimenti, nei campi profughi gestiti dalle organizzazioni governative sono stipati circa duecentomila profughi. L'emergenza continua. ❖

**Internazionale**

www.internazionale.it

**Dalia**  
**la prima donna**  
**presidente**  
**della Lituania**

FRANCESCA SIBANI

Lituania, una presidente donna contro la corruzione. Seguendo l'esempio di Lettonia e Finlandia, un altro paese baltico ha scelto per la prima volta una donna come presidente della repubblica. Il 17 maggio i lituani hanno eletto come capo dello stato la candidata indipendente Dalia Grybauskaitė che, aggiudicandosi il 69,04 per cento dei voti, ha sconfitto al primo turno gli altri sei candidati maschi. La sua è stata una vittoria incredibilmente netta: l'avversario più temibile, il leader del Partito socialdemocratico (all'opposizione) Algirdas Butkevicius ha ottenuto solo l'11,7 per cento dei consensi.

Cinquantatré anni, un curriculum di studi internazionale, un'esperienza nel corpo diplomatico e cintura nera di karate, Grybauskaitė è stata eletta con il sostegno dei conservatori in un contesto di grave recessione, imponendosi grazie alla sua lunga esperienza in campo economico. Dal 2001 al 2004 è stata il ministro delle finanze del suo paese e, dopo l'ingresso della Lituania nell'Unione europea, si è trasferita a Bruxelles per ricoprire l'incarico di commissario per la programmazione finanziaria e il bilancio. In campagna elettorale, scrive il quotidiano svizzero *Le Temps*, Grybauskaitė ha sottolineato innanzitutto la necessità per la Lituania di investire in Europa occidentale, sfruttando i vantaggi che derivano dall'adesione all'Ue.

In secondo luogo, si è fatta è paladina della lotta contro la corruzione e per una maggiore trasparenza della vita pubblica, in un paese dove la classe politica è profondamente influenzata dalle oligarchie economiche. Dal 12 luglio, giorno in cui entrerà in carica ufficialmente al posto dell'82enne Valdas Adamkus, ha già promesso grossi cambiamenti nell'attuale esecutivo. Una determinazione che rischia di farle percorrere una strada tutta in salita. «Dalia Grybauskaitė ha un problema», sostiene il politologo lituano Algis Krupavičius. «Ha un profilo da "tecnica" e le mancano le conoscenze e l'esperienza necessarie per muoversi in campo politico». ❖



Foto di Rungroj Yongrit/Ansa-Epa

**Proteste, processo rinviato per San Suu Kyi**

Non ha risposto quando hanno l'hanno chiamata omettendo il cognome del padre, San, eroe nazionale. Poi il processo a carico di San Suu Kyi, la leader dell'opposizione in Birmania, è stato aggiornato a stamani nel carcere di Insein. Rischia fino a cinque anni di prigione per violazione dei domiciliari. Anche se non ha voluto ricevere John Yettaw, mormone del Missouri.

**In pillole**

**INCENDIO ALLA COMMISSIONE UE**

Un allarme incendio poco dopo le 13 ieri ha costretto all'evacuazione il Palazzo Berlaymont a Bruxelles, sede della Commissione europea. Circa 3000 tra funzionari e giornalisti sono scesi per le strade. Incendio domato senza feriti ma restano da accertare le cause.

**ATTENTATO A KARZAI JR, ILLESO**

Ahmad Wali, fratello più giovane del presidente afgano Hamid Karzai, è sopravvissuto ieri ad un attentato contro il suo convoglio su un'autostrada all'altezza di Sarobi, nei pressi di Kabul. L'agguato non è stato rivendicato. «Ero io il bersaglio», ha commentato il presidente.

**FEBBRE SUINA, PAURA A NEW YORK**

Sono 8.829 i casi di infezione confermati dall'ultimo bollettino Oms in 40 Paesi, con 74 morti. Negli Usa ieri è stato registrato il primo decesso a New York, si tratta di Mitchell Wiener, vicepresidente di una scuola del Queens, la Intermediate School 238 chiusa giovedì per l'epidemia.

**È IMMUNITÀ SU GUANTANAMO**

«Nessun funzionario può essere processato per gli abusi commessi dopo l'11 settembre». Con questa motivazione la Corte Suprema Usa ha ribaltato la sentenza di una corte d'appello federale sull'ex ministro della Giustizia John Ashcroft e sul direttore dell'Fbi, Robert Mueller.

L'INCHIESTA

**Nuove resistenze**

# LA SICILIA LIBERATA

**La rinascita delle aziende confiscate ai clan** Il cementificio del boss Virga alla periferia di Trapani e le terre di Riina a Corleone: con «Libera» e le coop emiliane la rivincita dell'economia pulita  
«Qui alla gente bisogna dare prima lavoro e diritti, poi arriverà anche la motivazione antimafia»

Foto di Paolo Righi/Meridiana Immagini



Un murales realizzato nella Calcestruzzi Ericina Libera di Trapani. In origine il cementificio, ora cooperativo, apparteneva al boss mafioso Vincenzo Virga

“ Ragazzi in prima fila per il recupero di interi pezzi di territorio: «E ora i cittadini bussano alle nostre porte»

L'associazione di don Ciotti e il sistema di Legacoop Bologna a sostegno delle nuove iniziative imprenditoriali

## ONIDE DONATI

INVIATO A TRAPANI  
odonati@unita.it

**B**artolo Caruso, 51 anni, lavora da sempre nella Calcestruzzi Ericina di Trapani. Solo che quando ha iniziato la ditta era di proprietà del boss Vincenzo Virga e oggi è una cooperativa, la Calcestruzzi Ericina Libera. Bartolo è vice presidente, l'impianto divenuto anche suo dopo la confisca al mafioso, lo si nota bene dalla vicina strada di scorrimento veloce, non foss'altro che per quella frase di don Luigi Ciotti scritta su grandi cubi di cemento: «Insieme si può». Domenico Fiore, 28 anni, guarda da una finestra della stalla trasformata in ristorante, il feudo Dra-

## La lotta di Bartolo

Era alla «Calcestruzzi Ericina» anche nella vecchia gestione: così abbiamo salvato il lavoro

go, appartenuto a Totò Riina e prima ancora ad un latifondista che aveva per «campiere» il giovane Luciano Liggio. Domenico era uno dei giovani di Corleone che cercava lavoro e si è imbattuto per caso in Libera di don Ciotti e nella cooperativa Pio La Torre: quelle che furono le terre di Liggio e di Riina ora sono, in qualche modo, sue. Sempre per via della confisca. Non sono tante le esperienze come queste, solo il 5% delle 800 aziende tolte alle mafie in tutta Italia resistono e continuano a produrre. Va un po' meglio sui terreni, ma anche qui se passa troppo tempo dalla confisca all'assegnazione, riprendere le coltivazioni è difficile. È per questo che la senatrice del Pd di Bologna, Rita Ghedini, che viene proprio dalla cooperazione, sta cercando di correggere le farraginosità della legislazione.

**Bartolo e Domenico** sono due come tanti, che aspirano a diventare la nuova Sicilia con un percorso che non nasce dall'ideologia ma dalla necessità del lavoro. «Dagli prima lavoro e diritti e arriverà

anche la motivazione antimafia», spiega nella nuova bottega di Libera (fino al 1994 boutique della mafia di Brancaccio), nel centro di Palermo, Lucio Guarino, giovane avvocato direttore del Consorzio dei Comuni divenuti proprietari dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose. Bartolo e Domenico ce la possono fare. Perché oltre a don Ciotti, hanno alle spalle Legacoop Bologna, l'agenzia Cooperare con Libera terra, le risorse di Unipol e tutta una serie di cooperative che li sostengono. È come se le cooperazione «rossa» dell'Emilia, che in Sicilia si è imbattuta anche in qualche disavventura di appalti pilotati dai boss, stesse facendo un rito purificatorio per tornare alle sue radici solidaristiche e mutualistiche. «Sì, qui è come da noi 120 anni fa, con i soci che mettono insieme i loro bisogni e vanno a cercare una risposta di legalità in quelle ricchezze, siano essere terreni o aziende, accumulate dalla mafia», spiega Ethel Frasinetti, 31 anni, da pochi mesi direttore di Lagacoop Bologna. È bello che sia quasi tutto affidato ai giovani questo asse Sicilia-Emilia. Simone Fabbri, che da Bologna coordina l'agenzia Cooperare con Libera terra, ha solo 29 anni, 31 ne ha Salvatore Gibiino, presidente della cooperativa Pio La Torre, 35 Gianluca Faraone, presidente dell'altra cooperativa che coltiva i terreni, la Placido Rizzotto. Ma Bartolo Caruso, il più anziano, in questo gruppo non ci è capitato per caso, lui il lavoro nella Calcestruzzi Ericina da giovane lo ha difeso con le unghie e ora lo sta rilanciando nella veste di «imprenditore».

«**Mi sembra un miracolo** quello che è accaduto, io e i miei compagni di avventura nel 1994, quando iniziarono le disavventure di Virga, nemmeno sapevamo cosa fosse la cooperativa. Avevamo di fronte a noi una montagna da scalare e nessuno pensava di potercela fare. Al nostro sindacato ci dicevano: «Ragazzi, è meglio se vi trovate un altro lavoro». Ma qui un altro lavoro non lo trovi, puoi arrangiarti se scendi a compromessi. Fu solo la Cgil che iniziò a parlarci della cooperativa e don Ciotti ci diede coraggio. Strada facendo abbiamo visto che non era complicato come immaginavamo. Minacce? Dirette no, questa è una zona ad alto insediamento mafioso ma i messaggi non necessariamente arrivano in modo diretto. Comunque la minaccia più grossa, che ci ha fatto aprire gli occhi senza mai più chiuderli, è stata quella per il nostro posto di lavoro. Siamo anche stati fortunati in certi passaggi, come quando abbiamo trovato a Trapani il prefetto Sodano, un grande uomo, un perfetto servitore dello Stato che ha agevolato in tutti i modi l'assegnazione dell'azienda ai lavoratori». A Sodano, oggi in pensione, è dedicato un monumento nel piazzale del cementificio: «In questo luogo lo Stato, rappresentato da un uomo solo, si affermò». Dai nuovi silos verdi della Ericina Libera uscirà presto cemento «eco», in parte frutto del recupero della materia prima dalle macerie di demolizione. Nelle costruzioni c'è crisi, eppure qui sono fiduciosi. Non temono nemmeno la concorrenza, sostengono che il settore dei calcestruzzi si sta «ripulendo» e il mercato è «quasi regolare». ♦

→ SEQUE A PAGINA 30

Foto di Paolo Righi/Meridiana Immagini



Peppino Impastato e gli altri: gli esempi della lotta di liberazione dai clan

## L'iniziativa

**A Milano la settimana della legalità: dibattiti, film e poesie fino a sabato**

Terminerà sabato 23 maggio la Settimana contro le mafie a Milano, iniziativa promossa da Ammazateci tutti, Educa.Ci, Grilli di Milano e da altre organizzazioni di base. Per oggi è previsto al Liceo Beccaria un talk pubblico con il magistrato Alberto Nobili, domani reading di voci e jazz al Teatro delle Colonne, giovedì cineforum con Salvatore Borsellino, venerdì dibattito in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino alla Sala della Provincia, sabato si chiude con la bicicletata antimafia, una lezione di Nando dalla Chiesa e «Mafia al nord» teatro con Giulio Cavalli e Gaetano Liguori.

## Le cifre

**I beni sequestrati a Cosa nostra e assegnati per fini pubblici e sociali**

**620**

ettari di terreni confiscati alla mafia assegnati in Sicilia alle cooperative La Torre (120), Rizzotto (300), Lavoro e non solo (100), Valle del Marro (100).

**2.700.000**

euro fatturati nel 2008 dalle coop di Libera Terra.

**9.585**

beni e aziende provenienti da confisca alle mafie in Italia di cui 4.363 in Sicilia.

## L'INCHIESTA

## Nuove resistenze

→ SEGUE DA PAGINA 29

Ma l'impianto dell'Ericina Libera non sarebbe mai sorto se Unipol Banca non lo avesse finanziato con un prestito di 700 mila euro senza interessi e sulla fiducia perché i beni confiscati continuano ad appartenere al demanio e quindi non possono essere dati in garanzia. «Li restituiremo quei soldi, un po' alla volta ce la faremo, intanto grazie al presidente di Unipol Stefanini», dice Bartolo.

Lontano da qui, nel cuore della Sicilia profonda, nel feudo Drago, danno gli ultimi ritocchi all'agriturismo «Terre di Corleone». Apertura tra qualche settimana mentre a fine agosto aspetta le prime uve la cantina «Centopassi» di San Cipirello. Centopassi è l'«anima» vitivinicola della cooperativa di Libera Terra. Qualche chilometro più in là da alcuni anni si è consolidato l'agriturismo «Portella della Ginestra», poco distante dal pendio dove il 1° maggio 1947 vi fu la strage dei lavoratori in festa. Strage di Stato, probabilmente, che di sicuro impedì alla Sicilia di imboccare la strada del progresso e della modernizzazione. Quella strada che ora percorrono alcuni giovani. «All'inizio ci guardavano come fossimo un corpo estraneo a questa terra», dice Gibiino. «Poi quando i siciliani hanno visto che creavamo lavoro, lavoro vero e regolare, sono venuti a bussare alla nostra porta e la mafia non ha reagito. Se lo fanno è perché la mentalità è cambiata. Non siamo più un corpo estraneo, siamo quelli di Libera, la cooperativa. E penso che chi ci ha conosciuto ci consideri la parte migliore della Sicilia». ♦

## Strategie

## E dalle indagini spunta l'«esattore unico» del pizzo

**Nasce l'esattore unico del pizzo in Sicilia per conto di Cosa nostra. Una sorta di «direttore dell'agenzia delle entrate mafiose» nominato dai boss per evitare conflitti tra le famiglie sparse sul territorio siciliano ed evitare i «problemi» di pentitismo. A raccontare la nuova struttura «federale» di Cosa nostra è l'ultimo numero di «A sud'Europa» - il settimanale del Centro studi Pio la Torre (www.piolatorre.it) - intitolato appunto «Federalismo mafioso». La figura dell'esattore unico è emersa nel corso delle indagini che hanno portato in carcere i presunti reggenti della cosca di Gela: Maurizio La Rosa e Maurizio Trubia si occupavano, secondo l'accusa, di gestire il racket delle estorsioni nella zona gelese, e non solo, per conto della famiglia Emmanuele. È stato un imprenditore «taglieggiato» a raccontare i particolari agli investigatori: «La Rosa iniziava a parlarmi del funzionamento delle nuove modalità estorsive di cosa nostra, dicendomi che, da quel momento, per i lavori che avrei eseguito in altre province siciliane, non si sarebbe presentato nessuno a chiedere l'estorsione in quanto sarei stato contattato direttamente da lui in qualità di rappresentante della famiglia e di Gela e successivamente lui stesso si sarebbe occupato di girare il denaro ai rappresentanti locali dove si sarebbero svolti i lavori».**

## Erice, la gioielleria del boss «protetta» dal Consiglio

Il sindaco vorrebbe trasformarla in una ludoteca ma la maggioranza dice no «Voglio assegnare ai bambini il tempio del potere contrario allo Stato Servono solo 30mila euro ma per alcuni è un gesto simbolico troppo pesante»

## Le storie

O.D.

INVIATO A TRAPANI  
odonati@unita.it

**D**iventare sindaco con una percentuale schiacciante e perdere la maggioranza quando si tratta di dare il via libera alla trasformazione di una gioielleria in ludoteca. Giacomo Tranchida, il sindaco di Erice, cerca solo 30 mila euro e non li trova. Perché la gioielleria in questione apparteneva ai Virga, potente famiglia mafiosa del trapanese, e certi personaggi d'onore vanno rispettati nella buona e nella cattiva sorte. La sorte di Vincenzo Virga, già luogotenente di Provenzano e capo del mandamento di Trapani, in questo momento non è buona: sconta l'ergastolo per l'omicidio di Giuseppe Montalto, agente di polizia penitenziaria dell'Ucciardone, ucciso a Palma, perché non collaborava con i boss imprigionati. Ergastolo, ma non solo: nel suo curriculum criminale c'è anche una semiconosciuta condanna del 15 maggio 2007 a due anni inflittagli dalla III Corte d'appello di Milano in compagnia con il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri per tentata estorsione.

Tranchida - cattolico con un passato nel Pci, Ds, Pd e ora «indipendente» - «perché il progetto di Veltroni è fallito» - vorrebbe «aprire ai bambini il tempio del potere contrario allo Stato». In Consiglio gli dicono no, «ufficialmente perché possono saltare fuori dei privati che finanzino l'iniziativa e così hanno destinato quei 30 mila euro al rinnovo degli arredi degli uffici dei consiglieri». Questo in un paese che, per quanto rinomato sul piano turistico, è privo dei servizi essenziali come l'acqua, l'illuminazione, i servizi per l'infanzia. «Ce la farò? Chissà. Se i consiglieri non vogliono compiere questo gesto simbolico mi sembra improbabile che si facciano avanti dei privati. Intanto però sto lavorando per assegnare una vetrina nel centro storico ai prodotti di Libera terra ma anche di quella terra che non accetta il pizzo e vuole essere libera».

**È la terra, ad esempio**, di Bartolo Giglio che ha il podere e l'agriturismo «Piano di Borromeo» a Fulgatore, a pochi chilometri da Trapani. Giglio confina con le terre che vennero sequestrate a Virga e poi assegnate alla cooperativa Placido Rizzotto. 17 ettari dove in questo periodo cresce



Il sindaco di Erice Giacomo Tranchida

il pregiato aglio rosso di Nubia. «Che fatica e quanto lavoro per sistemare i campi», ricorda Gianluca Faraone, presidente della Rizzotto. «Un giorno un nostro trattore si impantanò nel terreno sconnesso e per spostarlo serviva un altro mezzo. Solo che le famiglie della zona si era passate la voce, nessuno doveva aiutarci. Ma Bartolo si fece avanti, si espose e col suo trattore liberò il nostro».

Da lì è nata una collaborazione che non si è più interrotta, oggi di fatto Giglio è il custode che «sorveglia» i terreni della Rizzotto. «La situazione in questo momento è apparentemente tranquilla - spiega -, dopo l'arresto delle prime linee la mafia sa di essere debole, con un consenso calante nella società. Le seconde linee stanno alla finestra, per scelta scientifica non attaccano. È una fase delicata aperta a più sbocchi, nella quale una parte della popolazione coglie che non conviene stare con la mafia. Ecco, quando la mafia deciderà di attaccare, perché prima o poi lo farà, potrebbe accorgersi di non avere più consenso». Una analisi condivisa dal sindaco di Corleone Antonino Iannazzo, del Pdl: «Se lo Stato vuole, in questo momento può vincere». ♦

Foto di Paolo Righi/Meridiana Immagini

→ **Assemblea** delle Camere del lavoro, l'occasione per misurare il ruolo del sindacato

→ **Emergenza** Tutelare i parasubordinati, ma non si rinuncia all'articolo 18

# Crisi, il peggio deve arrivare Cgil difende la seconda Italia

C'è un'Italia in cui gli amministratori fanno accordi con le parti sociali e non dividono il sindacato. In cui c'è «sensibilità» sulla crisi. Non è a Palazzo Chigi. Il territorio, la periferia, al centro della strategia Cgil.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Flette il Pil, crolla la produzione, abbiamo salari tra i più bassi d'Europa, quanto all'occupazione il peggio, per Guglielmo Epifani, deve ancora arrivare. La Cgil ha riunito a Roma i dirigenti delle Camere del lavoro, le strutture cittadine e regionali del sindacato. Sono protagonisti e testimoni, con le imprese e gli enti locali, di «sensibilità» verso la crisi e i suoi effetti. Consapevolezza che a palazzo Chigi manca. «Firmanò migliaia di accordi, in stragrande maggioranza unitari, con Cisl e Uil e con le amministrazioni locali, aprono e chiudono tavoli, prendono decisioni».

## CENTRO E PERIFERIA

Epifani la chiama la «seconda Italia» e la contrappone alla «prima», quella del governo nazionale che «non mostra la stessa sensibilità» e che opera il dividere il sindacato, una pulsione che altrove non c'è. «Il peggio non è passato, quindi non c'è una spiegazione plausibile a questa insensibilità». La Cgil insiste, serve un tavolo nazionale sulla crisi e preme per scelte da fare subito: flessibilità del patto di stabilità interno, la lotta all'evasione, fiscale, estensione della cigo da 52 a 104 settimane». I dati Ocse sui salari non sorpremono il sindacato di Corso d'Italia che da tempo denuncia la perdita del potere d'acquisto «perché negli ultimi anni l'Irpef ha mangiato tutto quello che è andato in produttività - spiega il segretario generale - per questo abbiamo chiesto la restituzione del fiscal drag e la detassazione e le detrazioni sul reddito dei lavoratori dipendenti».



Foto: Paolo Poce

Epifani sostiene che gli effetti più negativi della crisi devono arrivare

«Non basta la detassazione del salario di secondo livello» come afferma il ministro del Welfare. L'assemblea, che si conclude oggi, riprende il filo della conferenza d'organizzazione, la centralità del territorio, «il tenere

## Retribuzioni

«Meno fisco sui redditi da lavoro e restituzione del fiscal drag»

insieme il generale e il particolare», dice la leader dello Spi Carla Cantone. E introduce alcuni dei temi che animeranno la stagione congressuale. Lo spostamento dell'asse dal centro alla periferia dove si possono con-

trastare o quantomeno compensare le politiche sbagliate del governo nazionale, è uno.

## I CAVALLI DI TROIA

Un altro è come rappresentare e tutelare i nuovi lavoratori, i precari. La necessità è avvertita, in campo ci sono (tra le altre) le proposte di Pietro Ichino e Tito Boeri, ma tra gli interventi ieri prevale l'idea che sia meglio che la Cgil presenti una proposta propria. Lo ha chiesto Onorio Rosati, segretario della Cgil di Milano: «Il lavoro parasubordinato è un problema che va affrontato e spero che il congresso ne discuta», e spiega che a Milano il 19% dei lavoratori è atipico «e noi non riusciamo a rappresentarli, si stanno organizzando da soli».

## TOUR PRECARIO

«Lavoro in marcia»  
A Modena  
la terza tappa

Da Legnano a Mantova. La seconda tappa del «Lavoro in Marcia», il giro d'Italia di precari e disoccupati organizzato dalla Fiom-Cgil, si è conclusa ieri davanti al piazzale della Belelli, azienda metalmeccanica.

Ad aspettare il gruppo di lavoratori-ciclisti - secondo quanto raccontato nel blog [www.lavoroinmarcia.org](http://www.lavoroinmarcia.org), che segue ogni giorno il tour - centinaia di Rsu e lavoratori delle aziende mantovane: dall'Iveco alla Marcegaglia, la Bondioli Pavesi e la Sogefi, per citare le più conosciute. Con loro anche i segretari cittadini di Fiom e Cgil. Dopo l'arrivo della carovana si è aperto il confronto tra i lavoratori. La Belelli è una delle poche aziende che non sente il peso della crisi. Ma stando ai dati della Fiom, a Mantova sono 180 le grandi fabbriche interessate dalla cassa integrazione e 395 quelle artigiane, si contano oltre seimila lavoratori coinvolti e molta preoccupazione. Oggi si riparte alla volta di Modena. ♦

Serve «una nostra proposta, organica, seria e di massa». La segretaria della Cgil di Vicenza, Marina Bergamin, critica la Cisl del Veneto pronta ad offrire la regione per «sperimentare» la proposta di Ichino: «La soluzione non può essere quella di dire addio all'articolo 18», «non toccherebbe solo i giovani ma anche i 40-50enni espulsi dal lavoro». Carla Cantone mette in guardia: va bene accettare la sfida riformista, «ma attenzione ai cavalli di Troia, i diritti non possono essere scambiati». ♦

 IL LINK

ASSEMBLEA CAMERE DEL LAVORO  
[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

→ **Tremonti, Scajola e Maroni** faranno il punto oggi sull'andamento delle erogazioni

→ **Dai prefetti** finora solo deboli segnali: sei casi critici rilevati a Milano e una ventina a Roma

## Credito, le imprese si lamentano Le banche assicurano: i soldi ci sono

Oggi nuovo vertice sul credito al tesoro. Sul tavolo l'intesa tra banche e Cassa depositi e prestiti, e quella con la Sace. Obiettivo: assicurare credito alle piccole imprese. Che continuano a denunciare la stretta.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Nuovo appuntamento oggi al Tesoro dedicato alla stretta creditizia. Con Giulio Tremonti saranno presenti Claudio Scajola e Roberto Maroni, assieme ad esponenti del mondo bancario e della Cassa depositi e prestiti. Sul tavolo due nuove intese. La prima, tra la Cassa e l'Abi, prevede la possibilità che una parte del risparmio postale (dai tre fino a un massimo di 8 miliardi) detenuto da Cdp venga erogato alle piccole imprese attraverso la rete bancaria. Il secondo accordo prevede invece che la Sace (società che fino a oggi ha garantito l'export credit e l'internazionalizzazione) garantirà il 50% di finanziamenti chiesti dalle aziende alle banche. Un altro capitolo riguarderà il rafforzamento dei Confidi.

### NUOVI ANNUNCI

Insomma, arrivano nuovi strumenti per garantire liquidità a un sistema in stato di coma profondo, con una recessione mai vista negli ultimi 30 anni. Le ultime misure annunciate si aggiungono ad altri

**Tremonti bond**  
Finora li ha utilizzati solo il Banco Popolare le grandi banche no

«annunci»: Tremonti bond (che il ministro non vuole si chiamino col suo nome), prefetti «a guardia» del credito. Se ne parla da mesi, ma la situazione non sembra mutata. Le piccole imprese continuano a lamentare una stretta creditizia, le banche continuano a negarla, il



**Imprese in difficoltà** se non riparte il credito, dopo la stretta dei mesi scorsi

### CHIMICA IN SCIOPERO

Uno sciopero nazionale della chimica, oltre che di tutte le aziende del gruppo Eni, con manifestazione a Roma: si riserva di indirlo per il 27 maggio le segreterie di Cgil, Cisl e Uil.

governo continua a sfornare formule che non sembrano risolutive. In un gioco che somiglia molto al nascondino, ciascuno racconta la sua verità. Alla fine resta una sequela ininterrotta di annunci.

La versione delle banche è semplice: molto rumore per nulla. Secondo ambienti finanziari il problema si sta ingigantendo. Tant'è che ai prefetti finora sarebbero arrivate solo 6 segnalazioni a Milano e una ventina a Roma. «Numeri risibili», commenta un osservatore, che ricorda come gli impieghi siano comunque

aumentati del 4%. A questo punto gli strumenti ci sono tutti - assicurano fonti bancarie - In autunno le grandi banche approfitteranno dei Tremonti bond (finora li ha utilizzati solo il Banco Popolare), mentre sul mercato i tassi sono ai minimi storici. nessun problema, quindi? A sentire le piccole imprese non è così. Dal mondo dei «piccoli» si segnalano anche i mancati pagamenti delle grandi imprese (cosa che Emma Marcegaglia dimentica spesso di dire) e della Pubblica amministrazione (cosa che Giulio Tremonti riconosce ma non risolve). Insomma, ogni soggetto in campo punta il dito contro l'altro, mentre la situazione si avvia. «la verità è che ciascuno scarica sugli altri il prezzo della crisi - dichiara Francesco Boccia 8pd9 - I piccoli sono quelli che pagano di più. È vero che molti sono già indebitati, ma in un momento di crisi si deve fare di tutto per fermare l'emorragia. E per quanto si sforzi a parole, Tremonti non c'è riuscito».❖

### SAINT GOBAIN

**Lavoratori italiani a Parigi contro il piano tagli**

■ A Parigi per dire no ai licenziamenti. Domani i dipendenti italiani della multinazionale francese del vetro Saint Gobain saranno davanti la sede del gruppo per protestare contro il piano «lacrime e sangue» presentato ai sindacati italiani. Tornano a manifestare dopo lo sciopero del 29 aprile, che non è servito a far recedere l'azienda dall'intenzione di ridimensionare la sua presenza in Italia. Il piano prevede: la chiusura dello stabilimento di Savigliano, a Cuneo (225 lavoratori) e la ristrutturazione di quello di Cervasca, con il taglio di 143 lavoratori su 250; lo stop del forno per produzione di vetro piano a Pisa e il taglio per 70 addetti. Ad attendere gli italiani ci saranno i colleghi francesi e belgi, che hanno già espresso solidarietà❖





## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3488

MIBTEL  
15.707  
+1,39%

S&PMIB  
19.953  
+2,07%

### TOTAL Esplorazione

Total ha annunciato di aver acquisito una licenza di esplorazione offshore in Egitto con Enel. Total avrà il 90% della joint venture, Enel il 10%. L'area si trova davanti al delta del Nilo.

### API Più prodotto

Api ha chiuso il 2008 con una crescita del valore della produzione del 12% a 3,94 miliardi di euro. I volumi di produzione della raffineria sono stati di circa 3,7 milioni di tonnellate, (+ 2%).

### PRYSMIAN In Qatar

Prysmian si è aggiudicata un contratto da 47 milioni di euro in Qatar per realizzare un sistema per la trasmissione di energia ad altissima tensione che servirà la capitale Doha.

### SAIPEM In Kazakhstan

Saipem ha acquisito un nuovo contratto offshore in Kazakhstan nella fase sperimentale di sviluppo del giacimento Kashagan. Il contratto è stato assegnato da Agip Kco. La quota Saipem è di circa un miliardo di dollari.

### BURANI Crisi moda/1

Burani Fashion Group ha chiuso il primo trimestre 2009 con una perdita lorda di 1,7 milioni di euro contro un utile di 16,7 milioni. nello stesso periodo del 2008. Fatturato di 171,2 milioni (-5,5%).

### FERRAGAMO Crisi moda/2

La maison della moda fiorentina Salvatore Ferragamo archivia il 2008 con una crescita dei ricavi del 5% a 691 milioni di euro (a cambi costanti) ma con una flessione dell'utile netto del 17% a 39 milioni di euro.

→ **Corsa** al rialzo delle quotazioni, polemiche col governo

→ **Speculazioni** Per Boccia (Pd) gli aumenti sono ingiustificati

# Senza liberalizzazioni prezzi selvaggi della benzina

Il caro-benzina accende le polemiche. I rincari fanno infuriare i consumatori. La politica attacca le compagnie petrolifere, che si difendono: prezzi di mercato. Oggi De Vita (Up) in commissione al Senato.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Infiama la polemica sui prezzi della benzina tornati a correre. Oggi in commissione Industria al Senato il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, dovrà rendere conto della nuova tornata di rialzi alla pompa.

**LA CORSA**

Dopo i ritocchi di venerdì, ieri alcune compagnie petrolifere hanno rivisto i listini consigliati ai gestori. La verde più costosa resta quella della Shell, che ne vende un litro a 1,278 euro. Segue l'Agip (1,270 euro) che però ha abbassato il prezzo del gasolio, passando da 1,105 a 1,085. Mentre la Esso ha rivisto al ribasso sia la benzina che il diesel: per un litro di verde il prezzo consigliato è 1,228 (da 1,256 di venerdì) e il gasolio a 1,086 (da 1,100). I consumatori sono furiosi e chiedono

**Bersani**

Il governo ha favorito il ritorno delle posizioni dominanti

una decurtazione dei listini di almeno 5 centesimi per la verde e 4 per il gasolio, oltre al taglio delle accise. All'attacco anche i politici.

Quelli di questi giorni sono «aumenti scandalosi e ingiustificati» per il deputato del Pd Francesco Boccia, che chiederà l'apertura di un'inchiesta parlamentare sulle modalità di formazione dei prezzi della benzina. «Il cartello delle compagnie petrolifere - dice il deputato - sta imponendo agli italiani un aumento incomprensibile solo in virtù del fatto che sui mercati internazio-

nali il prezzo del greggio sta salendo. È bene che si sappia che sui mercati del petrolio non si acquistano barili - spiega l'economista del Pd - ma certificati di carta: le compagnie non stanno vendendo petrolio acquistato in queste ore ma benzina ricavata da acquisti effettuati almeno tre mesi fa». Oggi, aggiunge, «la speculazione sta scommettendo sulla ripresa di fine anno e sta riposizionando le sue esposizioni sulle materie prime». Dove sono finiti i liberisti del PdL? La domanda di Boccia è un assist al collega Bersani, che parla - riferendosi anche al-

la benzina - della rivincita delle posizioni dominanti favorita dal governo. L'Unione petrolifera si difende, prima attaccando Boccia («generiche accuse di cartello») poi affermando: «I prezzi sono in linea con le quotazioni internazionali». E con una lettera al governo, il presidente di Up De Vita lancia l'allarme Robin Tax: con l'aumento dell'addizionale Ires a carico delle compagnie dal 5,5% al 6,5% si crea un «fondato rischio di blocco degli investimenti e di disimpegno da parte di molte aziende petrolifere»...♦

## L'ITALIA IN RETE

Le proposte del Pd per la banda larga e le NGN

10.30 *Relazione introduttiva*  
**Paolo Gentiloni**

11.00 *L'Italia a banda larga. Tra ritardi e opportunità.*

- Le condizioni di partenza. Maurizio Decina
- Il quadro regolatorio. Nicola D'Angelo
- La sfida delle imprese  
Cesare Avenia, Franco Bernabè, Paolo Bertoluzzo, Luigi Gubitosi, Vincenzo Novari, Stefano Parisi, Corrado Sciolla.

13.00 *Intervento*  
**Dario Franceschini**

14.30 *Assetto della rete e NgN*

- Francesco Caio  
intervistato da Massimo Giannini
- Dibattito
- Interesse pubblico e ruolo delle istituzioni.  
Franco Bassanini, Vasco Errani, Giulio Napolitano, Luigi Vimercati, Nicola Zingaretti.

17.00 *Intervento*  
**Corrado Calabrò**

- Conclusioni



COMITENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSIACCO

**Roma  
mercoledì 20 maggio**

ore 10.00 / 18.00  
Sede Nazionale Pd  
Sala conferenze  
Via Sant'Andrea delle Fratte 16



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO SACCHI

## Insulti in libertà

Mentre Maroni ha in corso un confronto con l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, La Russa "manganello" l'Onu e la sua rappresentante in Italia, una donna da anni impegnata a salvaguardare i diritti e la vita dei più bisognosi, "è figlia di un Capo Partigiano e iscritta a Rifondazione Comunista" dice, "è disumana o criminale".

**RISPOSTA** ■ La Russa, insulta l'Onu che si permette di giudicare le scelte del governo italiano. Lo faceva già "il più grande statista del secolo" quando la Società delle Nazioni si opponeva alla conquista dell'Abissinia. La guerra con cui si sterminavano popolazioni inerme veniva presentata allora come umanitaria perché i soldati italiani dovevano portare alle "faccette nere" la superiore cultura italiana: Per il loro bene uccidendoli o sfruttandoli così come oggi per il loro bene si rimandano indietro, senza verificare se hanno il diritto di chiedere asilo, i disperati che arrivano dalla Libia. Il modo in cui La Russa si rivolge alla signora Boldrini che parla a nome dell'Onu arriva a tali livelli di volgarità e di ipocrisia, tuttavia, da porre un problema serio al Governo, al Parlamento e al massimo rappresentante di un paese democratico che ancora non è uscito (Mussolini lo fece) dalla Società delle Nazioni. L'insulto di un ministro a dei rappresentanti dell'Onu è compatibile con la sua carica? Se lo fosse, insultarlo pubblicamente dicendo che La Russa è criminale o disumano è lecito anche e noi?

LIBERO TRAVERSA

## Ronde e milizia

Il Governo ha deciso di dar vita alla organizzazione dei "volontari per la sicurezza" (per carità non chiamatele "ronde"). E allora come non ricordare che durante il fascismo esisteva la "Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale" (Mvsn) costituita nel 1923 per organizzare e tenere sotto controllo le squadre d'azione fasciste, poi inglobata nelle forze armate nel 1924, mantenendo una struttura organizzativa autonoma, anche durante la guerra, per essere sostituita dalla Gnr (Guardia

Nazionale Repubblicana) nella repubblicina di Salò? Allora camicie nere, adesso verdi?

ARMANDO FERRERO

## Attenti al referendum!

Sappiamo (purtroppo) qual è il singolo partito, che attualmente con un voto in più, si aggiudicherebbe il 55% dei seggi parlamentari: il suo! (Veronica permettendo). In questo caso, per Al Tappone, non si frapporterebbero più ostacoli per governare senza dover scendere a nessun tipo di compromesso con qualsiasi altra forza politica. Praticamente avreb-

be campo libero in tutto e per tutto. Diventerebbe un monarca assoluto. Potrebbe cambiare (e lo farà) a suo piacimento la Costituzione, farsi eleggere (e lo farà) Presidente della Repubblica, imporre a suo insindacabile volere (e lo farà) un presidente del Consiglio fantoccio del tipo Alfano o Gelmini, i presidenti delle due Camere, la maggioranza dei parlamentari a lui graditi. Ma se in buona fede abbiamo aderito commettendo uno sbaglio, non è detto che non si debba e non si possa rimediare. E il rimedio è presto detto, si vada a votare sì per il 3° quesito e cioè l'abrogazione delle candidature multiple e ignorare gli altri due quesiti.

VINCENZO CUSUMANO

## Il futuro dei nostri giovani

Un giovane di 28 anni, dopo studi molto brillanti, partecipa a vari concorsi come ricercatore. Arriva sempre alle spalle dei vincitori, meno qualificati di lui, ma puntualmente figli o nipoti di professori universitari. Scrive a due università straniere di alto livello. Lo chiamano per un colloquio: entrambe gli propongono un contratto molto interessante. Sceglie l'università di Losanna perché è la più vicina a casa (da una lettera a Repubblica delle scorse settimane). Una giovane di diciotto anni, senza arte né parte, priva di qualsiasi preparazione o talento, diventa famosa nel giro di 24 ore. Tutti i giornali la cercano e lei, quantomeno all'inizio, è felice di raccontarsi. Ha una visione rosea del suo futuro. Forse farà la velina. Forse si occuperà di politica. Sarà Papi a decidere. Non avrà mai bisogno di lasciare l'Italia.

FEDERICO NESTEL

## Parola di ex

Cicchitto sul fatto Rinaldini, con la solita

proposopea linguistica del centro destra, dice "Chi semina vento crea tempesta". Magari! E spero che questo vento che da anni sta seminando la destra scoppi presto in un uragano che spazzi via questo governo dal comportamento ignobile.

LORENZA ROZZI E MOLTE ALTRE

## Susanna Agnelli

La notizia della morte di Susanna Agnelli ci ha provocato un grande dolore. È una morte che ci riguarda, perché Susanna Agnelli ha fatto parte della nostra vita. Siamo state allieve e poi infermiere professionali, nei lontani anni '60, presso la scuola "Eduardo e Virginia Agnelli" di Roma. In quel luogo l'abbiamo conosciuta, amata e stimata. Era la nostra Presidente. Fu lei a dar vita ed impulso a quella scuola bellissima, circondata dal verde della campagna romana e a permettere, a noi giovani donne, che provenivamo da tutte le regioni italiane, a qualificarci in una professione nobile, qual è l'assistenza infermieristica. E' in quella scuola che abbiamo scoperto il valore dell'amicizia fra donne, il dovere dell'impegno umano e sociale, l'indipendenza economica. C'è un profondo dolore dentro ognuna di noi e la vogliamo salutare con un grande abbraccio.

FILIPPO TESTA

## Farrah Fawcett

Farrah Fawcett, devastata dal tumore, lancia una campagna per la prevenzione dal cancro; ma com'è possibile farlo, quando si consuma carne o latte che proviene da allevamenti intensivi e chi cerca scampo nella dieta vegetariana la trova condita con pesticidi? A voler essere onesti la scritta "nuoce gravemente alla salute" bisognerebbe riportarla non solo sulle sigarette.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### CRISTIANI?

Il premier Berlusconi orgogliosamente cita Benedetto Croce: «Non possiamo non dirci cristiani». Tutto ha un senso: si è cristiani e al contempo si respingono senza ritegno i barconi carichi di migranti.

**LEQUILE ACQUAMARINA**

### BALZO SPAVENTOSO

Siamo passati da Croce a Gasparri. Il balzo è spaventoso e finisce per investire tutto.

**STEFANIA**

### UN FICO SECCO

Se l'Onu non conta un fico secco, allora c'è speranza proprio per tutti, compresa la signorina di Casoria, alla quale state dando troppo spazio anche voi.

**ANDREA DI MEO (RM)**

### COBAS DI DESTRA

L'attacco a Rinaldini è il disegno della destra, nulla di nuovo. I Cobas sono sempre quelli che con il proprio voto sorreggono il governo. Comunque non si può continuare ad essere così divisi, sindacati. Sveglia!

**MARCO**

### NOSTALGICI

Offese all'Onu, La Russa e la destra si stanno rivelando per quello che veramente sono: nostalgici del ventennio! Vergogna!

**(FVB)**

### MEDIOEVO

Cari cittadini si comincia a vedere il vero volto di certi politici che fanno dichiarazioni vergognose e sconcertanti prive della civiltà dell'essere umano. Stiamo tornando al Medio Evo.

**DANNY**

### LA ROVINA

Quando un giorno gli elettori italiani si sveglieranno dai sogni di Berlusconi si renderanno conto che il loro amato re ha portato il loro stato alla rovina.

**ANDREA (COLLECCHIO, PR)**

### RISPOSTA MULTIETNICA

La vittoria dell'Inter (per definizione società multi-etnica) è la risposta più bella!

**GINA**

### ITALIA ISOLATA

L'Italia con Berlusconi oggi è isolata in Europa come lo era con Mussolini alleato con Hitler ieri. Ma sono incoscienti coloro che lo votano!

**FRANCO (PN)**

### CRISI D'IDENTITÀ

Perché La Russa non ama le donne? È forse in crisi d'identità?

**GM**

## AGRICOLTURA È IL MOMENTO DI RIPENSARLA

### ITALIA TRA RITARDI E OPPORTUNITÀ

**Leana Pignedoli**

SENATRICE PD



**R**itengo un paradosso ciò che avviene nell'Italia agricola di questo tempo. Da un lato le possibilità del nostro agroalimentare, le sue eccellenze, il suo credito riconosciuto nel mondo, le potenzialità per essere comparto strategico nella ripartenza economica. Dall'altro la considerazione marginale che gli viene riservata nelle politiche economiche di questo paese. Mai come ora nel dire «agricoltura» si dice cibo, salute, ambiente, impresa, identità culturale, energia. Lo sconvolgimento è forte ed è avvenuto in pochi anni. I mercati dal cortile di casa si sono estesi fino al mondo. Le incertezze si sono moltiplicate, le eccedenze di prodotto alimentare in un solo anno si sono trasformate in carenze di materia prima, le fluttuazioni di prezzi devastanti, le speculazioni pure. La finanza e la fame si sono incontrate nella massima contraddizione possibile. Nello stesso tempo si è conclusa quella fase dell'Europa agricola che proteggeva, che sovvenzionava le produzioni e si apre una nuova pagina, quella di una politica che premia «l'intraprendere», sostiene quegli imprenditori che innovano prodotto e tecnologie, che sapranno internazionalizzarsi dentro una nuova logica di liberalizzazione degli scambi ma senza perdere il radicamento territoriale. E il nostro sistema agricolo è pronto a tutto questo? Non abbastanza. Bisogna correre. La crisi in atto poi ha reso ancora più scoperte le inefficienze e le storture lungo il viaggio che il prodotto compie dal campo allo scaffale. Una filiera dove proprio chi produce perde di più, non fa reddito, crescono paurosamente le aziende indebitate. I diversi intermediari, troppi, caricano il prodotto di costi spesso non giustificabili, costruendo un prezzo finale spesso più alto del suo valore reale. Perciò dico sproporzionata tra ciò che potrebbe l'agricoltura per l'Italia e l'inadeguatezza dell'approccio. Parlo del Governo che nelle strategie anticrisi non contempla il settore primario come opportunità. Del Ministro competente che opportunamente organizza il G8 agricolo ma non svela qual è la sua «via italiana allo sviluppo del sistema imprenditoriale agricolo», si limita a somme di azioni, spot, provvedimenti e proroghe a singhiozzo. Singoli pezzi che non fanno una visione. Ma se non è ora il tempo di un salto coraggioso, quando? Di un cambio di ottica, di una «ristrutturazione» che va dalle burocrazie e miopie pubbliche ai cambiamenti strutturali dei sistemi privati. Perché ciò avvenga serve che gli attori coinvolti siano disponibili a ripensare un po' il loro ruolo, dal produttore che deve sentirsi e farsi imprenditore, al mondo delle rappresentanze, dell'associazionismo, della cooperazione che riducano le separatezze e divisioni, che intervengano per ridurre le frammentazioni. Abbiamo importanti occasioni per ridiscutere, reimpostare, «re-immaginare». Le elezioni europee sono la prima bella occasione. ♦

## I PRECARI E LE INTUZIONI DI D'ANTONA

### LE SUE IDEE DIECI ANNI DOPO

**Paolo Nerozzi**

SENATORE PD



**S**ono trascorsi dieci anni dall'assassinio di Massimo D'Antona. Eppure gli scritti degli ultimi anni della sua vita contengono temi di grande attualità: la rappresentanza, la difesa del diritto di sciopero e dei diritti degli utenti dei servizi pubblici, la codeterminazione dei modelli partecipativi, l'estensione della contrattazione di secondo livello per territorio e filiera.

Un lavoro purtroppo oggi messo in discussione dalle iniziative del governo, che ha rinviato di tre anni le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie vanificando nei fatti il lavoro di D'Antona. Un lavoro che ha contribuito a determinare un sistema di regole certe per l'estensione della rappresentanza e della democrazia nel mondo del lavoro pubblico e che, ancora oggi, è un punto di riferimento della proposta unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Un meccanismo che D'Antona, già nel dicembre del '98, tentò di estendere anche al settore dei trasporti e poi al resto del mondo del lavoro. La sua idea era che la rappresentanza «certificata», cioè il voto, fosse la condizione per diminuire la conflittualità tra i sindacati e per eliminare una serie di sigle corporative che con pochissimi iscritti avevano il potere di bloccare i servizi. Svuotare la legge di riforma della Pubblica amministrazione, significherebbe tornare alla proliferazione delle sigle sindacali e alla presenza della politica all'interno della pubblica amministrazione, interrompendo quel lavoro di separazione tra politica e gestione iniziato dal governo Ciampi e proseguito dal ministro Bassanini nel governo Prodi.

I riformisti devono riprendere il lavoro di D'Antona, le cui intuizioni attualissime sono ancora inapplicate - ad esempio il rafforzamento della contrattazione territoriale e di filiera per legare la produttività al territorio o al ciclo produttivo - per offrire nuovi diritti al lavoro precario o non tutelato attraverso gli ammortizzatori sociali e per aiutare la ricomposizione di un mondo del lavoro oggi globalizzato e frammentato. Si tratta di filoni di ricerca su cui investigò Bruno Trentin costringendo la stessa Cgil ad interrogarsi nella Consulta giuridica di cui animatore fu proprio Massimo D'Antona.

Oggi è evidente la miopia del governo nel non accettare le proposte del Pd di tutela dei lavoratori privi di una rete di garanzie sociali. Quella mattina del 20 maggio di dieci anni fa Massimo D'Antona venne ucciso per la sua caparbia ricerca di politiche riformiste. Poche ore più tardi avrebbe dovuto discutere di quei temi con gli amici e i compagni della Cgil. Quella discussione fu stroncata dai terroristi, quelle domande e quei tentativi di risposta sono ancora attuali. ♦

Cannes  
2009
**Von Trier: «Giustificarmi? Sono il più grande regista del mondo»**

Conferenza stampa tesa per «Antichrist». Un giornalista chiede a Lars Von Trier di «giustificarsi» per il film, lui risponde attaccando: «Non devo giustificarmi di nulla, io faccio film per me stesso, non per voi, e sono il più grande regista del mondo.

Qui siete voi i miei ospiti, e non il contrario». Gli chiedono della dedica finale a Tarkovskij: «Per me è Dio. Ho visto i suoi film più e più volte. Lui aveva visto il mio primo film e l'aveva odiato, lo rispetto per questo». Gli chiedono: c'è un rapporto con la trilogia delle streghe di Dario Argento. «Chi?». Dario Argento. Fa una faccia perplessa, poi torna a parlare di Tarkovskij.

**Oggi**

«Vincere» di Marco Bellocchio (Concorso)  
«Los abrazos rotos» di Pedro Almodóvar (Concorso)  
«Whisper with the Wind» di Shahram Alidi (Settimana della critica)  
«Tales from the Golden Age», registi vari (Regard)



«Vincere» Qui sopra e a destra due scene del film di Marco Bellocchio. In alto a destra Ida Dalser con il figlio Benito Albino, avuto da Mussolini

→ **Concorso** «Vincere» racconta la storia della prima moglie di Mussolini fatta «sparire» dal Duce

→ **Privato e pubblico** Un affresco del potere e del paese di allora con molte analogie con l'attualità

# Bellocchio racconta il fascismo ma sembra proprio l'Italia di oggi

Presentato ieri sera in anteprima mondiale l'unico film italiano in concorso: l'atteso «Vincere» di Marco Bellocchio, la storia della donna che Mussolini fece internare in manicomio per opportunità politica.

**GABRIELLA GALLOZZI**

CANNES  
ggallozzi@unita.it

«Oggi siamo tutti costretti a recitare. Non che la verità non vada detta, ma non va gridata. Faccia la buo-

na madre fascista, che sta in casa e in silenzio. Preghi la Vergine perché la Chiesa è l'unica madre di cui hanno paura... e il fascismo, poi, non durerà in eterno». C'è davvero tanto Bellocchio, soprattutto la sua difesa sempre viva della laicità, in questo attesissimo *Vincere*, in cui racconta la drammatica vicenda della prima moglie del duce, Ida Dalser, fatta «sparire» dalla storia ufficiale insieme al suo primogenito Albino. Il film è stato accolto dagli applausi non del tutto calorosi del pubblico degli accreditati. Un film comunque attesissimo

per gli italiani, perché è l'unico di casa nostra ad affrontare il concorso. E attesissimo per il pubblico internazionale perché segna il ritorno sulla croisetta di un maestro del cinema europeo che, guarda un po' proprio qui, pochi anni fa, aveva già portato un altro manifesto del suo laicismo: *L'ora di religione*. L'aveva detto lui stesso che *Vincere* sarebbe stato un melodramma dal ritmo futurista. E così è. Un melodramma che procede su due piani: quello storico, che prende le mosse dai movimenti interventisti e irredentisti nel primo decen-

nio del Novecento. E il piano privato: quello dell'amore di Ida Dalser per il Mussolini socialista direttore de *L'Avanti*. I due interpreti, Filippo Timi e Giovanna Mezzogiorno, davvero notevoli - non è da escludere un ingresso italiano nel Palmarés grazie a loro - offrono un apporto fondamentale a tutto l'impianto drammaturgico. Che a tratti, però, soffre forse di una difficoltosa fusione fra i due piani storico e privato, entrambi densissimi di «materiale». Ne viene fuori comunque il ritratto «promesso» da Bellocchio di un'eroina tragi-

**Domani**

«Inglourious Basterds» di Quentin Tarantino (Concorso)  
«Les herbes folles» di Alain Resnais (Concorso)  
«Altiplano» di Peter Brosens e Jessica Woodworth (Settimana della critica)  
«Einaym Pkuhot» (Eyes Wide Open) di Haim Tabakman (Regard)



Amor di pallone Ken Loach ed Eric Cantona (a destra) ieri sulla Croisette

# L'angelo custode di Ken Loach? È una star del calcio che ama Pasolini

«Looking for Eric» è il «Provaci ancora Sam» di Ken Loach e segna la strabiliante collaborazione tra lo straordinario regista inglese e l'ex star del Manchester Eric Cantona. Uno che dichiara: il mio regista preferito è PPP...

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

Il festival di Cannes è un andirivieni fra mondi paralleli, un su e giù emotivo paragonabile alle montagne russe. Prendete le ore a cavallo fra domenica e lunedì. Uno esce domenica sera depresso e incazzato da *Antichrist* di Lars Von Trier (ve ne abbiamo riferito ieri); si ravviva osservando in rete le immagini della festa-scudetto dell'Inter (non c'entra, dite voi? C'entra, c'entra... continuate a leggere e capirete); si sveglia alle 7 del mattino dopo per la proiezione delle 8.30, orario già di per sé deprimente; entra nell'accogliente placenta mattutina della sala Lumière, affonda nel buio... e alle 10.30 è un altro uomo, che piange e ride e si aggrega entusiasta all'ovazione che acco-

glie *Looking for Eric*, nuovo film di Ken Loach prodotto e interpretato dall'ex calciatore Eric Cantona.

Ken Loach ci ha riconciliato con il mondo. Accade anche con i suoi film drammatici, figuratevi quando fa una commedia. *Looking for Eric* è la sua risposta a *Provaci ancora Sam*. Là Woody Allen si faceva consigliare in amore da Humphrey Bogart. Qui Steve Evets (uno sconosciuto, mirabolante attore di Manchester con un passato da marinaio e vagabondo) trova un mentore sentimentale e politico in Eric Cantona.

Padronissimi di non saperlo, ma Cantona in Inghilterra è un mito. È stato il numero 7 del Manchester United pre-Beckham, e da quando ha abbandonato il calcio (a soli 30 anni) ha intrapreso una seconda carriera nel cinema. Il film nasce, pensate, dalla sua voglia di lavorare con Loach (ma non stupitevi: alla domanda su quale sia il suo regista preferito, ha citato Pier Paolo Pasolini). E Ken, tra i vari progetti che Cantona gli ha sottoposto, ha elaborato assieme allo sceneggiatore scozzese Paul Laverty la storia di un tifoso che sceglie

Cantona come angelo custode. Eric Bishop ha 50 anni, un lavoro da postino e un sacco di guai: la sua ex moglie - che ha lasciato anni prima, pur amandola - non lo vuole vedere, i suoi figli sono invischiati in amicizie pericolose. Per fortuna Eric ha anche degli amici veri, i suoi colleghi postini sempre pronti a tirarlo su; e una sera, mentre Eric è impegnato ad autocommiserarsi davanti al poster di Cantona, il poster si anima, gli rivolge la parola e comincia a dargli saggi consigli...

**CON L'AUTO DEGLI AMICI**

«With a little help from my friends», cantava Ringo Starr (e nel suo caso gli amici erano Paul e John...). Con un po' di aiuto dei suoi amici - i postini e Cantona - Eric Bishop troverà il modo di riavvicinare l'ex moglie e di togliere dai guai i suoi ragazzi. Strada facendo, Cantona regalerà - a lui, al film, a tutti noi - alcune perle. Suonerà la Marsigliese alla tromba («l'ho imparata per non annoiarmi durante l'anno di squalifica»: per la cronaca, fu messo in quarantena per aver preso a calci un tifoso che l'aveva chiamato «francese di merda»). Ricorderà che la sua azione più bella, sul campo di gioco, non è stata un gol ma un assist smarcante per un Ryan Giggs («Devi sempre fidarti dei tuoi compagni»).

*Looking for Eric* è la quintessenza del calcio, la descrizione più pura dell'amore che un tifoso può nutrire per un campione. Noi dovremmo girarne un remake intitolato *Looking for Ibra*, e Ibrahimovic sarebbe all'altezza. Ma l'idea l'hanno avuta Ken ed Eric, che Dio li benedica, e l'hanno arricchita con un sottotesto sociale e politico tutt'altro che banale. Il film è un inno alla solida-

**Perle d'autore**

**La Marsigliese alla tromba e tanto amore per il pallone**

rietà, usa sapientemente il tifo come metafora di una comunità, e racconta con amore la società britannica. Guardate la scena in cui Steve trova finalmente il coraggio di invitare l'ex moglie al pub: lei arriva, lui è già lì con la sua pinta di birra e le chiede «cosa bevi?», lei risponde «un sidro». Un sidro! Noi italiani non sappiamo manco che cos'è, ma in Inghilterra è l'alternativa femminile alla birra, la bevanda che molte donne ordinano al pub. Un regista che mette in un film una donna che ordina un sidro non è un regista, è una persona. Una grande persona. Ken Loach. ♦

ca all'Antigone o da melodramma alla Aida. Ida infatti, nonostante il rifiuto sempre più violento del duce è lì che combatte contro tutto e contro tutti per ottenere il riconoscimento del suo status di moglie, scalzato via, invece, per opportunità politiche - ad un passo dal Concordato Mussolini non poteva avere contrasti col Vaticano - da donna Rachele, riconosciuta da tutti la vera moglie. Donna coraggiosa e testarda non perderà occasione per sputare in faccia al regime e ai suoi uomini la verità. E per questo sarà «punita» definitivamente: internata in manicomio lì morirà lontana dal figlio Albino, anche lui internato in un istituto dove morirà a guerra finita. Una pagina di storia dimenticata, anzi cancellata - il fascismo fece sparire tutti i documenti - che Bellocchio ci riconsegna come un testimone. Perché hai voglia a dire - come ha fatto fin qui il regista - di non aver voluto raccontare il fascismo pensando al presente. Andate al vedere il film - nelle sale venerdì - e vedrete quante analogie con l'oggi. Solo che allora le mogli «scomode» venivano nascoste e cancellate, oggi invece vengono «crocifisse» sui giornali con il seno scoperto.

## TORINO DEI LIBRI

→ **Alla Fiera** uno stand dedicato agli autori del paese danubiano tradotti nella nostra lingua

→ **Ostalga** Dan Longu guarda con ironia alla nostalgia dei regimi del socialismo reale

# Re, comuniste e prostitute La nuova letteratura romena



**ROBERTO CARNERO**

TORINO  
roberto.carnero@unimi.it

Che cosa sappiamo della Romania? In genere i giornali e le tv ce ne parlano in relazione ai temi dell'immigrazione clandestina e della criminalità. Noi oggi vogliamo parlarne a proposito di cultura. Anzi di letteratura. Perché in questi giorni alla Fiera del libro abbiamo notato un affollarsi, sui banchi dei vari stand, di titoli, finalmente tradotti in italiano, di autori romeni, soprattutto contemporanei. Ne segnaliamo qui solo alcuni, quelli che siamo riusciti a leggere, rimandando il prosieguo del discorso a giornate meno concitate (in questi giorni avete letto, nelle cronache di alcuni autori, quanto è dura la vita dello scrittore in fiera, ma anche quella del cronista non è da meno). Dall'Istituto romeno di cultura di Venezia (presente in Fiera con un suo stand) ci informano che altri 6 autori romeni sono in corso di traduzione in italiano presso vari editori.

#### VITE DAL MAR NERO AI BALKANI

Partiamo con Einaudi, che ha pubblicato *Il re bianco* (traduzione di Bruno Ventavoli, pp. 256, euro 19,00). Un romanzo che risale nel tempo agli anni '80 del regime di Ceausescu, quando il dittatore decise di utilizzare migliaia di prigionieri politici (molti dei quali morirono) per la realizzazione del faraonico progetto del canale Danubio-Mar Nero. Lì lavora anche il padre del protagonista, l'undicenne



Coro di donne romene in abiti tradizionali

Dzsata. Il ragazzino inizialmente non capisce i motivi dell'allontanamento da casa del genitore, che crede stia lavorando a una stazione di ricerca sul mare. Solo in seguito scoprirà, drammaticamente, la verità. Il legame con la madre lo aiuta a sopravvivere alla tragedia familiare, e la sua vicinanza, a sua volta, aiuterà la donna. È un romanzo di formazione, con un tono intenso e originale, capace di mostrare il lato oscuro di una società devastata dall'assenza di regole morali. Un mondo violento e brutale, a cui strenuamente cerca di resistere la purezza di questo ragazzo, costretto, suo malgrado, a crescere troppo in fretta.

Una piccola ma vivace casa cagliaritana, Zonza Editori, si è fatta promotrice dell'uscita di altri due titoli (tradotti da Ileana M. Pop). *Sono una vecchia comunista!* (pp. 176, euro 15,00) di Dan Lungu (classe 1969, è uno dei maggiori esponenti della letteratura romena contemporanea) è invece un romanzo dai toni ironici, che si interroga su un sentimento paradossale, la nostalgia, da parte di molti anziani, della vita ai tempi del comunismo. Un sentimento definito «ostalga», che riguarda un po' tutti i Paesi dell'ex blocco sovietico. Nel romanzo di Lungu, è Emilia, una pensionata che ha vissuto la gran parte della sua vita sotto il «regi-

me del popolo». Una telefonata di sua figlia, che vive ormai da molti anni in Canada e che la invita a non votare, alle imminenti elezioni, gli ex comunisti, la precipita in una crisi di identità alla quale cercherà di reagire ripercorrendo il passato. E giungendo a mettere in discussione, alla fine, l'assunto per cui sotto Ceausescu si vivesse meglio.

Vive a Bucarest e scrive in romeno, anche se è nata nella Repubblica di Moldova (nel 1975), Liliana Corobca, che in *Un anno all'inferno* (pp. 160, euro 15,00) descrive il viaggio nell'orrore di Sonia, una giovane moldava che sogna studi universitari e un lavoro tranquillo per sostenere

**Il re bianco**

György Dragomán

Trad. di Bruno Ventavoli

pagine 256, euro 19,00, Einaudi

**Un anno all'inferno**

Liliana Corobca

Trad. di Ileana M. Pop

pagine 208, euro 15,00, Zonza Editori

# «Le stelle danzanti» Ecco la nuova epica di destra

Il romanzo di Gabriele Marconi sull'impresa fiumana con un giovane eroe che crede in forza, lealtà e coraggio

## La recensione

**GIANCARLO DE CATALDO**

ROMA

Come recita il sottotitolo, *Le stelle danzanti* di Gabriele Marconi è «il romanzo dell'impresa fiumana». Gabriele D'Annunzio occupa Fiume proclamando la «Reggenza del Carnaro». È un tentativo, quanto velleitario lo dirà il suo rapido e cruento esaurirsi, di preservare l'«italianità» di una città che i trattati volevano libero territorio. Una variopinta folla di legionari, ardi, nobildonne, spie, patrioti e avventurieri circonda il Vate, impegnato in un'impresa eccentrica e disperata. Fra costoro, Marco, giovane romano agitato e adrenalico, destinato a una rapida carriera, prima nell'«intelligence» dannunziana, poi come «uscocco», cioè pirata di quella singolare forma di guerriglia corsara della quale gli occupanti si servivano (fatto storico: «uscocchi» furono chiamati, al tempo della Serenissima Repubblica, i corsari croati che si opponevano ai turchi) per forzare il blocco dei rifornimenti imposto dalle Potenze alleate e dal governo di Roma. Avventure, eroismo, passioni, tradimenti dell'«impresa» sono raccontati, dunque, attraverso gli occhi di un ragazzo, in una sorta di romanzo di formazione nel quale vengono esaltati di continuo i valori della forza, della lealtà, del coraggio. La congrega dannunziana non è tutta fascista, ma di lì a poco, in massima parte, lo diverrà. E quei valori che agitano il giovane Marco saranno propagandati come i valori dell'Impero. Ma questo, ovviamente, Marco e i suoi non possono saperlo, nel 1920.

**Ciò che più colpisce**, in questo romanzo, è la stretta contiguità che si coglie, per trama, scrittura, caratterizzazione dei personaggi e corallità dello sviluppo, con i tratti tipici di quel meta-genere letterario che i Wu Ming, suscitando notevoli polemiche,

**Gabriele D'Annunzio** in uniforme alpina

che, hanno definito New Italian Epic. Un racconto, per intenderci, che affronta snodi cruciali della Storia, contemporanea o non, all'insegna di una scrittura che mescola elementi realistici con invenzioni fantastiche, analizza pagine più o meno note del passato e del presente, spazia agilmente, senza alcun timore reverenziale, fra generi, sotto-generi, contaminazioni e disseminazioni. Il tutto nel quadro di una rivisitazione della forma/romanzo da un lato indifferente agli strali di quarant'anni di critica destrutturante, dall'altro ostile al soggettivismo dell'autore/sciamano, sempre comunque tributaria della grande tradizione ottocentesca dei Balzac, dei Dickens, dei Dostoevskij. Ora, quasi tutti gli autori che si riconoscono - o che vengono associati - alla Nuova Epica sono ritenuti scrittori di sinistra. L'*epos*, insomma, coincide, o dovrebbe coincidere, con un *ethos* che vibra di denuncia sociale e

critica della globalizzazione, ovvero che si alimenta dell'analisi spietata dei meccanismi perversi della «ragion di Stato» e del Potere, dell'angoscia per le connivenze fra economie lecite e underground malavitoso, e, non da ultimo, di una condivisa insofferenza per lo stereotipo degli «italiani brava gente» che viene, in ogni modo, messo alla berlina.

«**Le Stelle Danzanti**», per contro, vuoi per la biografia dell'autore-scrittore, musicista, direttore del periodico *Area-*, vuoi per il soggetto trattato, e vuoi, per certe evidenti sottolineature di trama e di lingua, è un romanzo apertamente di destra. Quindi, un'anomalia. Un esempio di dissociazione fra *epos* e *ethos*. Oppure, il possibile capofila di un'epica di segno contrario e diverso rispetto a quella della quale abbiamo sin qui ragionato. Marconi dissemina abilmente elementi della sua personale visione del nascente Fascismo: dalle citazioni del «guru» Ezra Pound a quelle del conte Filippini Ronconi, grande interprete delle *Upanishad* ma anche coinvolto nel famigerato convegno dell'Hotel Parco dei Principi che, nel 1965, pose le basi per la strategia della tensione, all'odio per gli slavi, al piacere perverso e un po' vittimistico di sentirsi minoranza resistente in un universo ostile, passando per una visione a dir poco sconcertante dell'universo femminile. Già. Le donne. Terreno di caccia del guerriero, né più né meno, salvo quelle che, mostrando a loro volta adeguate virtù guerriere, si vedono riconoscere pari dignità. Con questo sostrato è difficile simpatizzare, se non si condivide l'ideologia dell'autore. Eppure, come impone la

**IL LIBRO**

In questo articolo parliamo del romanzo di Gabriele Marconi, «Le stelle danzanti» (pp. 320, euro 15,00, Vallecchi). Alle spalle un romanzo fantasy scritto a quattro mani.

legge della drammaturgia, Marco è comunque un eroe, e quando gli eroi sono raccontati bene (come in questo caso) il lettore è costretto a stare dalla loro parte. E a non porsi nemmeno il problema del rapporto fra *epos* e *ethos*: Marco è convinto delle sue idee, combatte nel loro nome, e tanto basta. Il suo *ethos* non coincide con il nostro, ma questo non deve impedirci di leggere un buon romanzo. Magari per infuriarci. ❖

**I numeri****Oltre 300mila visitatori  
Il più venduto: Faletti**

Bilancio positivo per la 22ª edizione della Fiera del Libro. I visitatori sono stati 307.650 (293mila l'anno scorso). Il presidente della Fiera, Rolando Picchioni annuncia: «La Fiera rimarrà a Torino», Mercedes Bresso conferma. Il prossimo anno (6 - 10 maggio) il Paese ospite sarà l'India. Soddisfatto il direttore Ernesto Ferrero: «Gli appuntamenti sono stati affollatissimi. Le vendite sono aumentate di molto: alcuni editori hanno parlato di un 30% in più, altri del 50%, uno addirittura del 200%. Il libro più venduto è stato «Io sono Dio» di Giorgio Faletti: 1600 copie in poche ore.

**Centro per il libro:  
polemica tra Bondi e Aie**

«Non abbiamo ancora un Centro per il Libro e sono già diventati due? Suona come uno scherzo». Reagisce così Federico Motta, presidente dell'Aie, alle dichiarazioni del ministro Bondi che, in visita alla Fiera, ha annunciato per luglio l'avvio dell'organismo per la promozione della lettura per il quale gli editori italiani premono da anni, formalmente nato nel 2007 ma mai decollato nella sostanza. Il ministro per i Beni e le attività culturali, infatti, non si è limitato a un ennesimo annuncio, ma stavolta ha aggiunto che il Centro avrà anche una sede distaccata a Moncalieri.

**E gli altri...****Sei autori rumeni sono  
in corso di traduzione  
nel nostro Paese**

la famiglia. Ingannata con l'illusione di un lavoro all'estero, la ragazza finisce in una realtà di sfruttamento e oppressione, prigioniera in una «casa chiusa» nei Balcani, schiava del sesso sorvegliata da un uomo senza scrupoli. Per non perdere la propria dignità, identità e personalità, dovrà lottare contro l'annullamento di sé a cui questa vita così diversa da quella che aveva sperato la sta conducendo. Un romanzo in cui la cronaca entra con violenza in una narrazione emotivamente coinvolgente.

Il sito dell'Istituto romeno di cultura di Venezia è:  
[www.geocities.com/serban.marin/istitutoromeno.html](http://www.geocities.com/serban.marin/istitutoromeno.html) ❖

## SCATTI (IR)REALI

→ **L'antologica** Al Castello di Rivoli il lavoro di Thomas Ruff, allievo dei mitici coniugi Becher

→ **Contro le regole** Dai malati «ritoccati» come attori famosi alle immagini porno «nobilitate»

# Colori malati e guerre mimate: la foto è una verità bugiarda

Il Castello di Rivoli ospita una ampia retrospettiva di un grande fotografo tedesco, allievo dei coniugi Becher. È Thomas Ruff, che ci mostra quanto la fotografia possa essere menzognera.

**GIGLIOLA FOSCHI**

MILANO  
spettacoli@unita.it

Creare opere capaci di riflettere sul mezzo fotografico e sull'uso delle immagini che viene fatto dalla società: in questa impresa per nulla facile s'è impegnato fin quasi dai suoi esordi l'artista e fotografo tedesco Thomas Ruff, cui il Castello di Rivoli dedica un'ampia antologica. Curata da Carolyn Christov-Bakargiev, questa mostra si concentra soprattutto sulle sue opere più recenti, ma presenta pure alcune serie pressoché inedite degli anni Novanta. Allievo dei mitici coniugi Becher (la coppia di fotografi tedeschi che hanno documentato centinaia di edifici industriali sparsi per il mondo e creato la cosiddetta «scuola di Düsseldorf»), Ruff è considerato uno dei più dotati, ma anche il più anomalo, tra i loro ormai celebri ex studenti dell'Accademia.

### OLTRE I MAESTRI

Dalla lezione dei Becher egli ha certamente appreso molto - dall'importanza della serie fotografica a un approccio non soggettivo e concettuale - ma molto ha anche messo in discussione. Se i suoi maestri hanno sempre usato la fotografia come un preciso strumento capace di documentare la realtà, Ruff s'è invece impegnato a riflettere sulle immagini stesse e a contestare la veridicità della fotografia, analizzando come essa si sia sempre prestata con docilità a trucchi e manipolazioni di ogni tipo.



Thomas Ruff al Museo di Rivoli Una delle fotografie del fotografo tedesco in mostra a Torino

La serie *Retuschen* (Ritoccati) del 1995 è, ad esempio, una sorta di verifica paradossale sulle capacità abbellenti del ritocco fotografico colorato, in gran voga negli anni Cinquanta. Lo spunto glielo offre una fotografia di Sophia Loren, dove la star è resa ancor più fascinosa grazie a tali sapienti ritocchi. Lui mette alla prova un simile trucco ma ne scardina le regole: parte infatti da ritratti di malati, rinvenuti in un testo di medicina di quegli stessi anni. Si arma di pennelli, colora con zelo e precisione guance e labbra per aiutare i loro volti ad avere un bell'incarnato, e ottiene così un effetto che lascia attratti e sbigottiti: l'incon-

gruenza tra i soggetti e la tecnica usata trasforma infatti le persone ritratte in stralunate figure, mortifere e assurdamente seducenti. Ruff dà scacco matto alla veridicità della fo-

### Modelli

L'autore al quale Ruff si è ispirato di più?  
Thomas Bernhard

tografia, seguendo, le sue stesse regole ma «al contrario». Nascono in questo modo immagini ambigue e perturbanti che catturano e disorientano lo sguardo, lasciandoci

pensosamente perplessi. D'altra parte è lui il primo a dichiarare, col suo tono pacato e discreto, che l'arte ha il compito di «far pensare».

Coerentemente con tale affermazione altre sue serie - come *Nächte* (Notti) e *Jpegs* - agiscono come una critica contro la spettacolarizzazione della guerra e dei drammi del mondo, compiuta dai media. Con *Nächte* Ruff mima, ma per metterle in discussione, le immagini di guerra notturne che venivano trasmesse in televisione durante prima guerra del Golfo: immagini ambiguamente fascinose per via di quella loro strana luce verdastra, soffusa, sottomarina e tuttavia minacciosa. Usando



gli stessi intensificatori di luce in dotazione dei militari, Ruff fotografa le vie di Düsseldorf rendendo inquietante e sospetto ogni angolo della sua città. Cupamente verdognole, in tutto simili a quelle trasmesse dai militari americani, le sue immagini ci mostrano come anche il più placido dei luoghi possa assumere l'aspetto sinistro e terribile di una scena criminale.

**«NUDES», VIETATA AI 18**

Con l'ampia serie *Nudes* - esposta in un'area vietata ai minori di diciotto anni - Ruff punta invece il dito sul voyeurismo pornografico via internet che vanta almeno dodici milioni di siti. Scaricate da internet e poi rielaborate con sapienti sfocature e tocchi di mosso - fino a far loro assumere un aspetto quasi pittorico che le «nobilita» - le sue immagini si mostrano come una perversa e raffinata antologia, che scandaglia le fantasie erotiche e l'immaginario sessuale contemporaneo. Sospese equivo-

**DOVE E QUANDO**

**Thomas Ruff, Castello di Rivoli, Rivoli (Torino), fino al 21 giugno. Orario: da martedì a giovedì 10-17; venerdì, sabato e domenica 10-21. Ingresso € 6,50. Catalogo Skira.**

camente tra l'artistico e il pornografico, inducono l'osservatore a trasformarsi anch'esso in un voyeur, attratto e al tempo disgustato dalla banalizzazione del desiderio di tali immagini troppo esplicite. Come in molti altri suoi lavori presenti in mostra (dai sorprendenti *Zycles* fino alle grandi fotografie della volta stellata della serie *Sterne*), Ruff mostra, con atteggiamento disincantato e sperimentale, in che modo funziona la nostra percezione. E ci riesce tirando lo spettatore dentro una sorta di trappola visiva, attraente ma priva di vie d'uscita o appagamenti di sorta. Alla fine, come ha dichiarato Ruff, l'autore più vicino al suo lavoro non è nessun fotografo del presente o del passato, bensì lo scrittore austriaco Thomas Bernhard. Entrambi usano infatti i loro strumenti per metterli in discussione dall'interno, creando un gioco continuo di dissociazioni, ripetizioni ambivalenti e slittamenti di senso, che si moltiplicano a spirale senza arrivare a una verità, ma inseguendola instancabilmente e invano. ♦

## TELE-VISIONI

→ **Telefilm** Approda su Fox la serie tv tratta da «Non pensarci»

→ **Novità** I protagonisti sono gli stessi del film. In più, c'è la Littizzetto

# E la famigliola nevrotica di Mastandrea diventò seriale

**Approda, prima su Fox e tra qualche mese anche su La7, la prima serie italiana derivata da un film. Si tratta di «Non pensarci», gioiellino di Gianni Zanasi con protagonista la nevrotica famigliola dei Nardini...**

**PAOLO CALCAGNO**

MILANO  
 spettacoli@unita.it

Delfini, yoga, malinconia del rock, ci liege sottospirito e una bancarotta in agguato. Nel contesto saggio e irriverente della provincia romagnola sono questi gli ingredienti della nuova serie *Non pensarci*, di Gianni Zanasi e Lucio Pellegrini, in onda in questi giorni su Fox (canale 110 di Sky) e in autunno anche su La7. Come è stato mostrato in anteprima al Telefilm Festival di Milano, si tratta di 12 episodi, divertenti e surreali, ricavati dall'omonimo film dell'anno scorso, dedicato alla famiglia Nardini, proprietaria di una fabbrica di conserve sull'orlo del fallimento, che si riunisce a causa di un infarto a Walter, il padre (Teco Celio). Gli interpreti sono gli stessi della pellicola: il primogenito Alberto (Giuseppe Battiston, che grazie a quel film ha vinto il David di Donatello per il migliore attore non protagonista), serio, gran lavoratore, che segue invano le orme paterne; il secondogenito Stefano (Valerio Mastandrea) che ritorna a casa dopo il tradimento della moglie e il fallimento romano del tentativo di diventare una star del rock; la sorella Michela (Anita Caprioli), single pericace che rifiuta una cattedra all'estero per restare ad addestrare i delfini del Parco Oltremare di Riccione.

**LA FAMIGLIA-TIPO**

«La serie è nata dalla voglia di approfondire e di ampliare il destino di quei piscopatici dei Nardini - spiega Valerio Mastandrea -. Mentre giravamo il film, ci venivano in mente tante cose che poi non riuscivamo a inseri-



**Figliol prodigo** Valerio Mastandrea in una scena di «Non pensarci»

re per mancanza di spazio. Così, Zanasi e Pellegrini ne hanno parlato alla Fox che ha accettato di produrre la serie». «È la storia di una famiglia-tipo italiana - prosegue Mastandrea - ha una piccola attività imprenditoriale, il nucleo domestico non si sfaccia mai, e tutti diventano il contrario di quello che sono. Ognuno ha il suo ruolo e non sempre consapevolmente».

Personaggi che gli attori dichiarano di essersi divertiti molto a interpretare. «Il Nardini-pensiero ci ha legato tantissimo. Dopo il film, con Battiston e gli altri abbiamo continuato a sentirci e a vederci, come se fossimo parte della stessa famiglia». Nel cast ritorna anche la travolgente bellezza di Caterina Murino: Caterina è Nadine, una prostituta d'alto bordo che per un nostro intrigo familiare di-

venta l'amante di Alberto: un rifugio per un uomo stressato dagli operai in rivolta, dalla bancarotta imminente, da una moglie sempre più isterica e distante, e da due figli che gli sono quasi estranei. Valore aggiunto della serie, rispetto al film, è il personaggio di Marta la parrucchiera, cui dà volto e personalità la frenetica Luciana Littizzetto. «Marta è un altro normotipo della società italiana, fa la parrucchiera ma si pone anche come sociologa e psicologa; inoltre, tiene sedute spiritiche con mamma-Nardini Silvana (Gisella Burinato), che è sull'orlo di una depressione incipiente». ♦

**IL LINK**

**LA SERIE TV SUL SITO DELLA FOX**  
 //fox.foxtv.it/shows/show?showID=59666



## COTA PERCHÉ LUI SÌ?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dal momento che potenti e prepotenti fanno i buffoni, è giusto che i buffoni (detti anche comici) si arroghino il diritto di dire cose molto serie. Come ha fatto domenica Luciana Littizzetto, domandandosi che cosa farebbe il leghista Cota se fosse nato in uno di quei Paesi dai quali fuggono in tanti, così infelici da approdare in Italia, nonostante Cota. È una domanda che dovremmo farci tutti, ben sapendo che non abbiamo nessun merito per il fatto di stare da questa parte della fron-

tiera. Semplicemente ci siamo nati, mentre dovrebbe essere un titolo di merito maggiore l'aver scelto l'Italia. E poi, perché i figli dei migranti nati sul suolo italiano non sono italiani e invece Cota sì? Per non parlare di La Russa, che, se non fosse nato qui, ditemi voi se c'è un Paese al mondo che se lo piglierebbe. Perché, digiamolo, La Russa non fa proprio un figurone, né in patria né all'estero. Anzi, con la tenuta mimetica e la sua aria marziale, somiglia ancora di più a un fico secco. ❖

## In pillole

### 5 MILIONI PER WOODY

Dopo un anno di battaglia legale Woody Allen è riuscito ad ottenere 5 milioni di dollari a titolo di risarcimento dall'azienda d'abbigliamento «American Apparel», che aveva installato dei grandi cartelloni pubblicitari a New York e Los Angeles in cui appariva un fotogramma del film *Io e Annie* in cui il regista era vestito da rabbino.

### MUORE MARIO BENEDETTI

Il poeta e scrittore uruguayano Mario Benedetti è morto l'altro ieri a Montevideo. Aveva 88 anni. Poeta, romanziere, commediografo, saggista e giornalista, con Juan Carlos Onetti, Idea Vilariño e Eduardo Galeano era uno dei più importanti punti di riferimento della cultura uruguayana nella seconda metà del XX secolo. Autore di oltre 80 libri tra romanzi, saggi, racconti e poesie, faceva parte della cosiddetta «generazione 45». Dopo il colpo di stato del '73 aveva vissuto oltre 10 anni in esilio.

### PAOLO ROSSI E SAVIANO INEDITO

Il 9 giugno alla Corte Ospitale di Rubiera, per l'inaugurazione della rassegna «L'Emilia e una notte», in corso fino al 15 luglio, Paolo Rossi leggerà scritti inediti di Roberto Saviano.



## Penn & Sorrentino, la strana coppia

Sean Penn è in trattative per la parte del protagonista nel nuovo film di Paolo Sorrentino, in lingua inglese. Si tratta di «This Must Be the Place»; storia di una stella del rock che, al termine della carriera, salda i conti con il passato e dà la caccia al nazista che uccise il padre nella Seconda Guerra Mondiale.

## NANEROTTOLI Battute

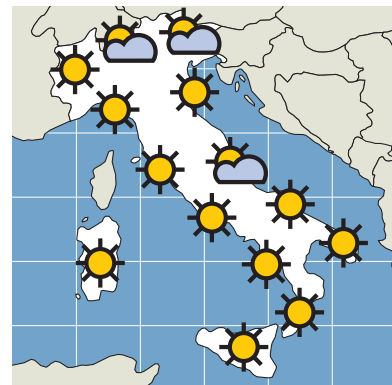
Toni Jop

E chi è Sacconi, il figlio della serva? Nossignori e quindi diamo retta anche alle sue qualità, perché ne ha da vendere. Ieri, ad esempio, gli hanno affidato l'ingrato compito

di far sapere senza star troppo a menarla che il premier, benché invocato dai suoi fedeli, non andrà a Bologna. A Bologna si vota e le cose per i Pdl non vanno benissimo, al punto che un paio di giorni fa, alla luce di un sondaggio che li vede in rotta forte, proprio da lì è salito al cielo un grido disperato: venga Silvio a dare un colpo a questa sciagurata campagna elettorale. Infatti, con stile degno della miglior sinistra, due candi-

dati di destra si stanno massacrando da un pezzo. «Limiterà la sua presenza fisica», ha detto, molto divertente, Sacconi riferendosi al corpo del premier. Ma l'Oscar della battuta il ministro se lo merita per questa frase: «Noi scegliamo sempre di operare, non di apparire, lasciamo agli altri la vuota affabulazione». Di chi sta parlando, di quel guitto che piange a comando davanti al teletremoto? ❖

## Il Tempo

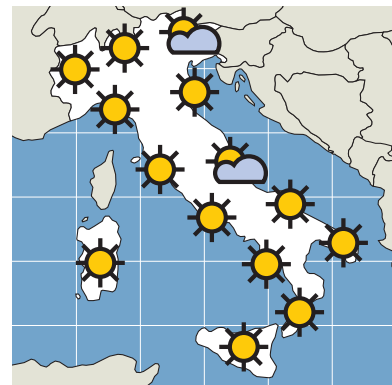


### Oggi

**NORD** ■ annuvolamenti sparsi al Nordest, sereno altrove.

**CENTRO** ■ tempo stabile e soleggiato ovunque.

**SUD** ■ cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.

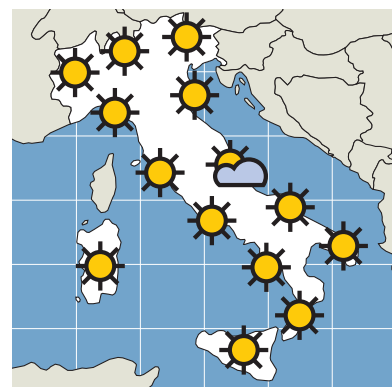


### Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ bel tempo ovunque con temperature in aumento.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.

**SU E GIU'  
PER BEVERLY HILLS****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON NICK NOLTE**BALLARO'****RAITRE - ORE: 21:10 - ATTUALITA'**  
CON GIOVANNI FLORIS**VICTOR VICTORIA****LA 7 - ORE: 23:30 - TALK SHOW**  
CON VICTORIA CABELLO**FRANKENSTEIN  
DIMARYSHELLEY****RETE 4 - ORE: 23:55 - FILM**  
CON ROBERT DE NIRO**Rai 1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità.

**07.00** Tg 1 / Tg 1 L.I.S.

**07.35** Tg Parlamento. Rubrica.

**08.00** Tg 1 / Tg 1 Flash

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.

**12.00** La prova del cuoco. Gioco.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia.

**14.10** Verdetto Finale. Rubrica.

**15.10** Festa Italiana. Show.

**16.50** Tg Parlamento. Rubrica

**17.00** Tg 1

**17.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

**SERA**

**21.10** I sogni son desideri. Show. Conduce Caterina Balivo

**23.15** TG 1

**23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa

**00.55** Tg 1 - Notte

**01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**Rai 2**

**06.00** Tg 2 Si Viaggiare.

**06.15** Agenzia ripara torti. Rubrica.

**06.25** Italian Academy 2.

**06.55** Quasi le sette.

**07.00** Cartoon Flakes.

**09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.

**10.00** Tg 2 punto.it.

**10.50** Elezioni Europee 2009 - Messaggi Autogestiti

**11.05** Insieme sul Due.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg 2 Costume e società.

**13.50** Tg 2 Medicina 33.

**14.00** Italian Academy 2. Real Tv.

**15.00** Italia allo specchio.

**16.20** Ricomincio da qui. Talk show.

**17.30** Elezioni Europee 2009 - Tribuna Elettorale.

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. News

**18.30** Tg 2

**19.00** Piloti.

**19.30** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.

**20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

**22.50** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.

**23.35** Tg 2

**TG 2 - Punto di vista.** Rubrica

**23.50** La linea d'ombra. Rubrica. Conduce Massimo Picozzi

**01.10** Tg Parlamento. Rubrica

**Rai 3**

**06.00** Rai News 24.

**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.00** Elezioni Europee 2009 - Messaggi Autogestiti.

**09.15** Verba volant.

**09.20** Speciale Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

**10.05** Cominciamo bene.

**12.00** Tg 3

**12.25** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. Si gira - 10a tappa.

**12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.

**13.05** Terra nostra. Telenovela.

**14.00** Tg Regione.

**14.20** Tg 3.

**14.50** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. 10a tappa.

**18.10** Cose dell'altro Geo. Gioco.

**18.15** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3

**19.30** Tg Regione.

**20.00** Blob. Attualità

**20.10** Agrodolce. Teleromanzo.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**21.05** Tg3

**SERA**

**21.10** Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.

**23.20** Parla con me. Talk show

**24.00** Tg 3 Linea notte

**01.10** Giro Notte. Rubrica. "92° Giro d'Italia"

**01.40** Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante

**02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste.

**Rete 4**

**07.10** Quincy. Telefilm.

**08.10** Hunter. Telefilm.

**09.00** Nash Bridges. Telefilm.

**10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.

**10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.

**11.30** Tg 4 - Telegiornale

**11.40** Un detective in corsia. Telefilm.

**12.25** Distretto di polizia. Telefilm.

**13.30** Tg 4 - Telegiornale.

**14.00** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Wolff un poliziotto a Berlino Telefilm.

**16.00** Sentieri. Soap Opera.

**16.25** Una famiglia nel West: un nuovo inizio. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Erin Cottrell, Logan Bartholomew, William Morgan Sheppard.

**18.55** Tg 4 - Telegiornale.

**19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Forrest Gump. Film commedia (USA, 1994). Con Tom Hanks, Robin Wright Penn, Gary Sinise. Regia di Robert Zemeckis

**23.55** Frankenstein di Mary Shelley. Film drammatico (USA, GB, 1994). Con Robert De Niro, Kenneth Branagh, Helena. Regia di Kenneth Branagh.

**Canale 5**

**06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica

**08.00** Tg 5 Mattina

**08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino

**10.00** Tg 5 - Ore 10

**10.05** Mattino Cinque. Attualità.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg 5

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.

**14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.

**16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso

**18.00** Tg 5 minuti

**18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.

**18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

**20.00** Tg 5

**20.31** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

**SERA**

**21.10** L'isola dei segreti. Miniserie. Con Adriano Giannini

**23.30** Sacred Window. Film thriller (USA, 2004). Con Johnny Depp, John Turturro, Maria Bello.

**01.30** Tg 5 Notte

**02.00** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

**Italia 1**

**07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.

**09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.

**09.25** Xena. Telefilm.

**10.20** Baywatch. Telefilm.

**11.15** Supercar. Telefilm.

**12.15** Secondo voi. Rubrica.

**12.25** Studio Aperto

**13.00** Studio Sport. News

**13.40** Dragon Ball GT.

**14.05** Detective Conan.

**14.30** I Simpson.

**15.00** Cenerentola per sempre. Film Tv commedia (GB, 2000). Con Marcella Plunkett, Kathleen Turner. Regia di B. Kidron

**16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.

**17.30** Bakugan.

**17.45** Gormiti.

**18.05** Spongebob.

**18.30** Studio Aperto

**18.55** Meteo. News

**19.00** Studio Sport. News

**19.30** I Simpson.

**19.50** Camera Café. Situation Comedy.

**20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

**SERA**

**21.10** Colorado. Show. Conduce Rossella Brescia, Beppe Braida

**23.30** Chiambretti Night - Solo per Numeri Uno. Show. Conduce Piero Chiambretti

**01.30** Studio Sport. News

**01.55** Studio Aperto - La giornata

**02.10** Talent 1 Player. Reality Show

**La 7**

**06.00** Tg La 7

**07.00** Omnibus. Rubrica

**09.15** Omnibus Life. Attualità.

**10.10** Punto Tg. News

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash. Rubrica

**10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.

**14.00** Su e giù per Beverly Hills. Film (USA, 1986). Con Nick Nolte, Richard Dreyfuss, Bette Midler. Regia di Paul Mazursky

**16.00** Movie Flash. Rubrica

**16.05** Relic Hunter. Telefilm.

**17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** JAG. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Attualità.

**SERA**

**21.10** Cold Squad. Telefilm.

**23.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

**00.45** Tg La7

**01.05** Movie Flash. Rubrica

**01.10** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

**Sky Cinema 1**

**21.00** Il cane pompiere. Film commedia (USA, Canada, 07). Con Josh Hutcherson, Bruce Greenwood, Bill Nunn. Regia di Todd Holland

**23.00** Rendition - Detenzione illegale. Film thriller (USA, Sudafrica, 07). Con Reese Witherspoon, Jake Gyllenhaal, Meryl Streep. Regia di Gavin Hood

**Sky Cinema Family**

**21.00** Chocolat. Film commedia (USA, 2000). Con Juliette Binoche, Alfred Molina, Johnny Depp. Regia di L. Hallström

**23.10** Mona Lisa smile. Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts, Kirsten Dunst, Julia Stiles. Regia di Mike Newell

**Sky Cinema Mania**

**21.00** La prima volta di Nicky. Film drammatico (USA, 2006). Con Alec Baldwin, Nikki Reed, Carrie-Anne Moss. Regia di Nick Guthe

**22.40** Hot shots!. Film comico (USA, 1991). Con Charlie Sheen, Cary Elwes, Valeria Golino. Regia di Jim Abrahams

**Cartoon Network**

**18.45** Dream Team.

**19.10** Blue Dragon.

**19.35** Ben 10.

**20.00** Star Wars: the Clone Wars.

**20.25** Flor. Serie Tv

**21.15** Scooby Doo.

**21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**22.05** Star Wars: the Clone Wars.

**Discovery Channel**

**16.00** Armi del futuro.

**17.00** Lavori sporchi.

**18.00** American Chopper.

**19.00** Come è fatto.

**20.00** Top Gear.

**21.00** Extreme explosions.

**22.00** Destroyed in seconds.

**23.00** Ferito a morsi.

**24.00** Come è fatto.

**All Music**

**16.00** All News. News

**16.05** Rotazione Musicale. Musicale

**19.00** All News. News

**19.05** The Club. Rubrica

**19.30** Inbox. Musicale

**21.00** I Love Rock N'Roll. Musicale

**22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"

**23.30** Extra. Musicale.

**MTV**

**18.05** Chart Blast. Musicale

**19.00** Flash

**19.05** Sex with... Mom and Dad. Show

**19.30** Parental control. Show

**20.00** Flash

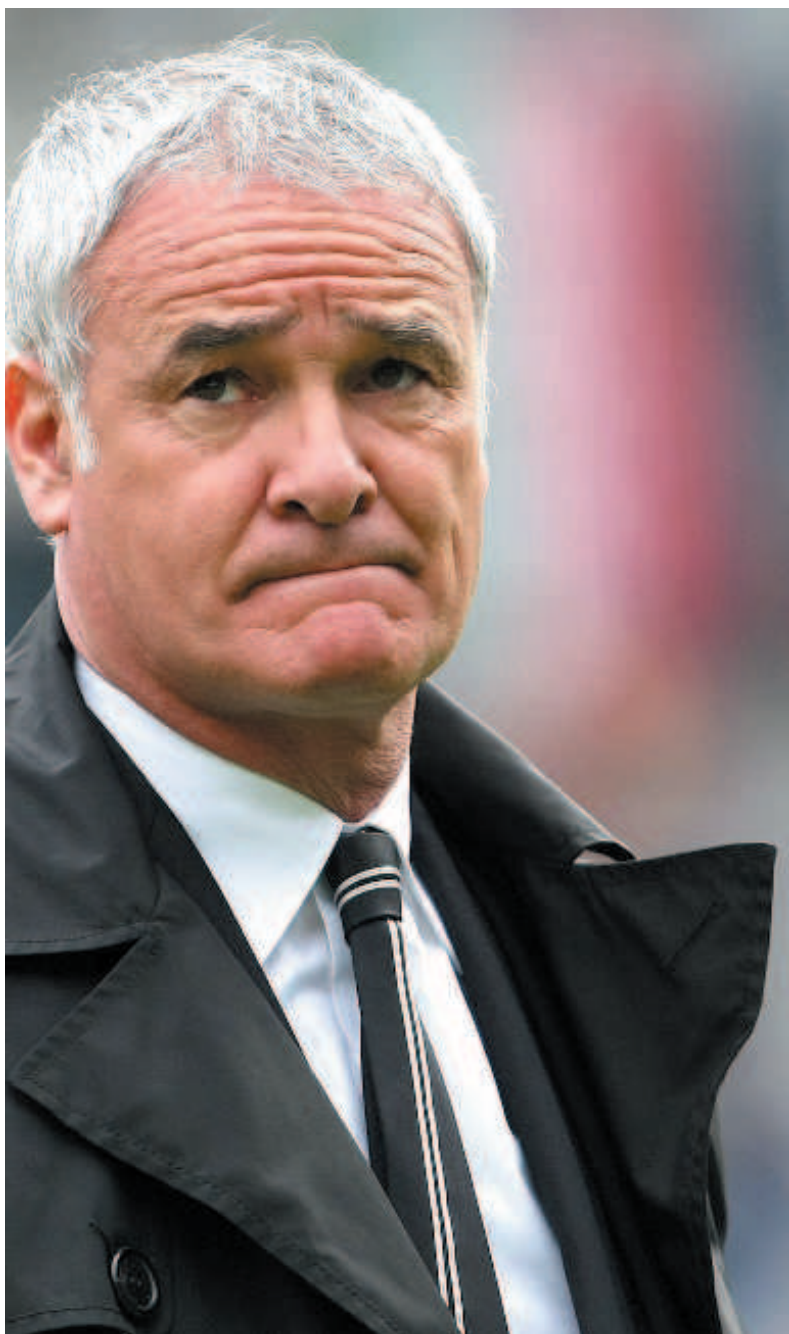
**20.05** Paris Hilton's my new BFF. Show

**21.30** Michiko e Hatchin. Cartoni animati.

→ **A sorpresa** la decisione del club bianconero: esonerato l'allenatore, panchina all'ex azzurro

→ **Un cambio** in corsa non succedeva alla Signora da 40 anni: nel '69 Rabitti al posto di Carniglia

# Non c'è più lo stile Juve Via Ranieri ecco Ferrara



Claudio Ranieri (20/10/1951) ha debuttato come allenatore nel 1986 a Lamezia

**Esonero alla Juve: non capitava da otto lustri, tocca a Ranieri pagare, nel modo più ingrato, la stagione sbagliata dei bianconeri. Cobolli Gigli e i vertici vogliono mettere al sicuro il terzo posto. Da oggi tocca a Ciro Ferrara.**

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Cronaca di un divorzio annunciato. Dalle 17 di ieri Claudio Ranieri non è più l'allenatore della Juve, per salvare quel che resta di una stagione iniziata bene e trasformatasi in calvario al capezzale bianconero è stato chiamato Ciro Ferrara, responsabile del settore giovanile e collaboratore di Lippi nello staff della nazionale. Sarà lui a dirigere la squadra nelle ultime due giornate, per difendere il terzo posto e l'accesso diretto alla Champions League. Uno stringato comunicato, al termine di una riunione fiume tra il presidente Cobolli Gigli, l'ad Blanc, il direttore sportivo Secco e il team manager Pessotto ha ufficializzato il cambio in panchina. Alle 18.30 la presentazione ufficiale del nuovo allenatore, che oggi dirigerà il primo allenamento. «Non è nello stile Juve esonerare un allenatore, ma anche mancare l'Europa non è da noi», ha spiegato Blanc. «Abbiamo voluto dare la scossa ai giocatori. A fine campionato valuteremo come continuare». Ferrara ha negato che l'empasse durato alcune ore prima dell'annuncio

## La società

«Abbiamo voluto dare la scossa ai nostri giocatori»

fosse legato al fatto che non era convinto di accettare un incarico ad interim: «Non ho avuto alcun dubbio, sono orgoglioso di essere l'allenatore della Juve anche solo per due settimane».

Esonerare un tecnico al 18 maggio appare grottesco, a tanto non erano mai arrivati neppure Cellino e Zamparini, presidenti noti mangiallenatori, ma i numeri condannano l'operato di Ranieri. L'ultima vittoria è datata 21 marzo, il 4-1 sulla Roma. Da allora sei pareggi e una sconfitta in campionato, oltre al k.o. con la Lazio che è costato la finale di Coppa Italia. Bisogna tornare indietro al 1956/57, quando il tecnico era Sandro Puppo, per trovare una serie nera così lunga. Mentre erano

40 anni che la Juve non esonerava un tecnico, l'ultimo era stato l'argentino Carniglia, rimpiazzato da Ercole Rabitti nell'autunno del 1969, dopo le prime sei giornate di campionato. L'inizio della fine per Ranieri è stato il pranzo tra l'ad Blanc e Lippi, pochi giorni prima di Pasqua. La Juve, reduce dal pareggio casalingo col Chievo, aveva visto sfumare le ultime speranze di scudetto e già circolavano voci che la società stesse guardandosi attorno per il futuro.

## I PROBLEMI CON LO SPOGLIATOIO

Quelle focacce consumate a Recco tra l'amministratore delegato bianconero e il ct della nazionale, che tanto in passato aveva fatto per la Juve, ha fatto subito scatenare una ridda di ipotesi. Che hanno finito per minare la saldezza del rapporto tra l'attuale tecnico e la vecchia guardia. Che da tempo scricchiolava di suo: i rapporti tra Ranieri e Del Piero non erano stati idilliaci neppure nella prima stagione, poi erano arrivate le frizioni con Camoranesi e, dopo l'uscita dalla Champions, era stato il riottoso Trezeguet ad alzare la voce. Se ci mettiamo il record (mondiale?) di 69 infortuni che hanno condizionato la stagione della Juve, il calo di condizione di alcuni big e la posizione delegittimata del tecnico, mentre fiorivano i nomi e le suggestioni future (Conte, Spalletti, Gasperini), il finale di campionato si è trasformato in una corsa al rallentatore. Negli ultimi due mesi la Signora non è stata capace di battere nemmeno Lecce e Reggina, ultima e penultima della classe, il Milan l'ha sperata di slancio e ora la Fiorentina rischia di toglierle anche il terzo posto. Ma a questo punto appaiono ancora più insensate le frasi pronunciate appena venti giorni fa dallo stesso Blanc: «Claudio Ranieri ha un contratto fino al 2010 e resterà l'allenatore della Juventus anche l'anno prossimo, indipendentemente dal piazzamento finale di questo campionato». Un cda durato nove ore, seguito dalla riunione del comitato sportivo, aveva negato l'ipotesi di un cambio in corsa appena sei giorni fa e nessuno aveva paventato ipotesi del genere domenica, dopo il 2-2 con l'Atalanta. Che è stato il capolinea di Ranieri ma anche di una gestione societaria quantomeno discutibile, che ha sollevato anche le ire dei tifosi bianconeri per il ritorno di Cannavaro (e non solo). Tanto che molti rimpiangono addirittura la triade. I vari Cobolli, Blanc e Secco sono persone oneste, che non hanno

## Carlo Mazzone

«Mossa che non è da loro  
La squadra era già cotta»

**ROMA** «Non è da Juventus». Carlo Mazzone, decano degli allenatori italiani, non riconosce il proverbiale stile bianconero nella decisione del club. «Ahi, ah, ah» è il suo primo commento alla notizia, che lo amareggia soprattutto perché lui Ranieri lo conosce bene, come giocatore, allenatore e «soprattutto come uomo». Mazzone non crede che l'allenatore paghi la sua romanità. «La realtà - afferma - è che questa squadra è stata sopravvalutata. A fine stagione sono venute a mancare le gambe. E, in assenza di grande qualità, non c'è stato altro per rimpiazzare le forze». E poi ripete, «la scelta di oggi non è da Juve».

mai avuto rapporti e intralazzi pericolosi, però sia l'anno scorso che questo hanno fallito le scelte fondamentali. Sul mercato sono state spese decine di milioni di euro per giocatori come Thiago, Almiron, Grygera Knezevic e Poulsen che sono lontani anni luce dall'essere giocatori da Juve, gli unici acquisti indovinati sono stati Iaquina, Sissoko e Amauri, un po' poco per competere contro Inter e Milan. La gestione societaria è stata

## Blanc dixit

«Claudio ha un  
contratto fino al 2010 e  
resterà l'anno prossimo»

farraginoso, con parole e comportamenti che si contraddicevano, mentre l'errore più grave con Ranieri è stato delegittimarlo, andando a cercare un sostituto a campionato in corso, invece di difenderlo da uno spogliatoio che nell'ultimo periodo gli aveva voltato le spalle.

Se non c'era più fiducia nel tecnico, tanto valeva allontanarlo un mese fa, quando gli obiettivi più importanti erano già svaniti, farlo a 180 minuti dalla fine appare la mossa della disperazione. Ranieri negli ultimi tempi aveva perso la bussola, sbagliando formazioni e cambi, ma ne esce con signorilità, anche se conferma di non essere un vincente, come aveva testimoniato la sua esperienza al Chelsea. A chi prenderà il suo posto il compito di riportare la Juve in vetta. ❖

## 5 domande a

**Darwin Pastorin**

«Scelta assurda  
Claudio non  
la merita e resta  
un galantuomo»

**S**ono dispiaciuto. Ranieri è un galantuomo e non meritava di diventare il capro espiatorio di un'annata poco fortunata. E sono anche stupito. Una scelta così, dalla Juve, non te l'aspetti». Darwin Pastorin, giornalista e "juventinologo", non trattiene l'amarezza per l'annuncio della Signora di esonerare in anticipo Claudio Ranieri.

**Una scelta improvvisa, a due giornate dalla fine. Che succede sotto la Mole?**

«Siamo all'ennesima sconfitta del calcio. Esonerare Ranieri a fine campionato è assurdo. La società ha ceduto ai troppi umori negativi di fine stagione. Bisognava aspettare».

**Aspettare cosa?**

«La valutazione di una stagione va fatta alla fine. Poi il cambio poteva anche starci. Così invece si colpisce non solo il tecnico, ma anche l'uomo. E Ranieri non merita questo trattamento».

**Perché meritava più tempo?**

«La Juve aveva ripetuto che per tornare grande la parola chiave era "programmazione". Dopo la promozione ottenuta da Deschamps con una squadra smantellata, a Ranieri si è chiesto di riportare la squadra in Champions, puntando anche allo scudetto. Ma per ricostruire un club ci vuole tempo. E le responsabilità delle sconfitte vanno comunque divise tra panchina e società».

**Cos'ha pagato il mister simbolo della Juve post Calciopoli?**

«Il suo essere all'antica. Non urlare, non alzare mai i toni. Paradossalmente, in questo calcio, la sua non rientrerà come una storia esemplare».

**Arriva Ciro Ferrara. Piacerà ai tifosi?**

«Quella della società è una scelta sentimentale e politica. Sentimentale perché Ferrara è una figura determinante della Juve del recente passato. Politica perché una scelta così non può creare polemiche. Certo è che lui sarà il tecnico solo per due turni. Sul futuro, la partita resta aperta». **PAOLA NATALICCHIO**

## Brevi

### CALCIO

**Lippi: «Proveremo a vincere un altro mondiale»**

«La mia Nazionale adesso non ha punti deboli, ci stiamo preparando per provare a vincere un altro Mondiale». Così Marcello Lippi parlando ieri mattina agli studenti della laurea in management dello sport dell'Università di Firenze al Museo del calcio di Coverciano. «Il campionato mi sta offrendo molti spunti in vista delle convocazioni del 2 giugno per il test con l'Irlanda e del 6 per la Confederation Cup», ha affermato il ct azzurro. «L'obiettivo è ricostruire un gruppo che abbia le stesse caratteristiche morali e psicologiche del precedente».

### FORMULA 1

**Massa: «Non so pensare a un circus senza di noi»**

«Dalla sentenza del tribunale di Parigi sui regolamenti per la prossima stagione di Formula uno, non mi aspetto niente di particolare. Mi auguro però che si parli di qui in futuro sempre meno di politica e sempre più di sport, perché fino ad adesso in questa stagione è avvenuto il contrario. Non posso immaginare un mondiale di Formula Uno senza la partecipazione della Ferrari». Così ieri il pilota della Ferrari, Felipe Massa.

### NUOTO

**Phelps crolla ancora contro monsieur Manadou**

Un altro contraccolpo in vasca per Michael Phelps. Il campione olimpico è stato di nuovo sconfitto nell'ultima giornata della «Charlotte Ultrawim», battuto nella finale dei 100 sl dal fuoriclasse francese, Frederick Bousquet. compagno della Manadou. Dopo la sospensione di 3 mesi per la foto che lo ritraeva mentre fumava marijuana, Phelps è stato battuto dal nuotatore francese che ha toccato il traguardo in 48"22 secondi, contro i suoi 49"04.

### BASKET

**Play-off: Stasera gara -1 per Siena e Treviso**

Proseguono i quarti di finale dei play off di basket maschile. Oggi si scontrano Siena-Pesaro e Treviso-Virtus Bologna. Oltreoceano, sorpresa nel campionato Nba di basket: i campioni in carica dei Boston Celtics sono stati eliminati nella semifinale di Conference Est da Orlando.

## L'INTER È COME I BEATLES

### CICLO INTER

**Toni Jop**

tjop@unita.it

Ieri mattina, qui in redazione, qualcuno ha sostenuto che il tifoso interista coltiva meglio di ogni altro la cultura del perdente. Stimolante punto di vista.

Ci verrebbe da smentire e insieme da confermare, con classica ambivalenza interista. Ma vediamo così: l'Inter è come i Beatles, c'è stata, questo è sicuro e quando è avvenuto ha fatto ombra a tutti quelli che giocavano al calcio, per qualità tecnica, fantasia, determinazione collettiva. Non solo: aveva inventato, col vecchio Helenio, un «gioco da Inter». Lo stesso marchio di fabbrica che, di fronte a banali brani rock riconfezionati dai quattro di Liverpool, aveva fatto dire a Dylan: «Saranno banali, ma li hanno rifatti i Beatles da Beatles...».

Così, l'interista di buon animo vive una perenne fase di avvento come chi ha alle spalle una rivelazione fondamentale e si augura che prima o poi lo spirito della storia torni a posarsi su quei colori, tanto scuri e discreti, con la stessa indiscutibile integralità. Questo stato della mente lo rende infinitamente paziente, facendo slittare il senso del transfert dal piano legato all'agonismo a quello costruito sull'avvento, un'area pressoché totalmente dominata dalla sfera affettiva.

Ora l'Inter vince, sta vincendo, aggiunge scudetti sulla rastrelliera ma siamo davvero alla rinascita dell'epopea di Herrera? Certo, stiamo vincendo soprattutto da quando è crollato il sistema Moggi, da quando la Juventus se n'è liberata. E c'è già chi sostiene che stiamo conquistando troppo. Non c'è problema: l'Inter è sempre stata in grado di perdere con scelta di tempi disarmante, come un orso che fa una fatica tremenda a uscire dal letargo. E poi no, non crediamo che siano tornati i tempi d'oro: riflettete, manca sempre, anche nella vittoria ripetuta, quel carattere che fa di una squadra una gioiosa macchina di emozioni e soprattutto una fabbrica di mito. Nell'attesa - e questo aspetto sembra confortare quanti attribuiscono ai tifosi interisti la cultura del perdente - eccoci a coltivare con stile un altro mito, anni Settanta, caduto in disuso in questi tempi votati al machismo del successo: quello, molto democratico, dell'antieroe. ❖



Andrea Signorini (9/10/90) dopo il debutto ha mandato un sms alla mamma

# Genoa ricorda da Signorini a Signorini

L'esordio in A del 18enne Andrea contro il Chievo  
È il figlio della bandiera del Grifone, morto di Sla

## Il ritratto

**MALCOM PAGANI**  
sport@unita.it

Una porta che si chiudeva sul fine settimana, una maschera con la fascia al braccio, il mondo alle spalle e venti metri scarsi da proteggere. Era suo padre. Il ragaz-

zo, anche senza divisa, è comunque un soldato. Domenica ha deposto le armi e si è alzato. Cantava tutto lo stadio. Poi si è tolto la tuta e ha provato a respirare. A guardare nei ricordi sembra ancora ieri. Quando «Luca» era il Genoa e Andrea solo un bambino. Un fratello tra i fratelli e non l'interprete di un'epopea che spiazza i generi e affonda le radici nella

## LA STORIA

### Nel nome del padre quando Gianluca era il Capitano a Marassi

**GENOVA** ■ Gianluca Signorini è stato una storica bandiera del Genoa, di cui vestiva la maglia numero 6. Nato nel 1960, esordì a Pisa, in C1, giocando anche nel Livorno, prima di passare al Parma di Sacchi. Fu qui che emerse il suo talento, fino a essere rilevato dalla Roma di Liedholm. Si trasferì al Genoa nel 1988, voluto fortemente da Franco Scoglio, che lo rese il leader della squadra, dandogli anche la fascia da capitano. Rimase in rossoblu per 7 anni: trascinato e idolo della curva. Finì la sua carriera ancora al Pisa, dove continuò Pisa anche come dirigente. Ben presto si scoprì affetto da una tremenda malattia, la Sla: sclerosi laterale amiotrofica. In pochi anni fu costretto su una sedia a rotelle. Il 24 maggio 2001 venne organizzata a Genova una serata in suo onore per raccogliere fondi destinati alla ricerca, con lo stadio Luigi Ferraris riempito all'inverosimile. Il 6 novembre 2002 Gianluca si spense a soli 42 anni. ❖

notte dei tempi.

Gianluca Signorini ha smesso di lottare. È avvenuto quasi sette anni fa. A novembre. Con le parole spezzate e la sorpresa. Troppo presto per tutti quelli che non riuscivano a togliersi dagli occhi quel pugno stretto nell'ebbra corsa senza meta dopo un gol, il groviglio di sudore, capelli e urla, forza pura e conclamato manifesto di diversità, le barricate di Anfield e gli abbracci con Bagnoli ma in tempo per testimoniare, anche nell'immobilità, una luce interiore. Allo scopo, riempì un'arena intera. La sua. Mettendo faccia e corpo.

**Con le ruote e il sorriso** sofferito, le lacrime e la santa laicità che a volte, all'ombra del vecchio carcere appoggiato sulle collina, filtra generosa. Sull'erba accarezzata con i tacchetti. In un giro di campo lento, un valzer finale, con tutte le famiglie amate. Antonella, Benedetta, Giulia, Alessio e Andrea, con la maglia fuori misura e lo sguardo rapito. E compagni, tecnici, vecchie glorie. Quarantamila persone contro tre lettere. Sla. Capire, a volte, non vale.

L'altro ieri l'attimo non è fuggito. Andrea Signorini ha esordito nella squadra di Papà. L'ha fatto perché conoscendo le conseguenze dell'amore non si è spaventato. Ha superato il timore dei paragoni, il rischio dell'identificazione, il gruppo in gola. Neanche un minu-

to, a diciott'anni, per tracciare una linea. Retta, continua, definitiva. Intanto le mani non smettevano di battere un ritmo iniziale, la felice allucinazione collettiva di un giorno di mezza estate. Uno di quei momenti che dispiace finiscano prima di somatizzare la certezza che ne vengano altri. Poi, scrutati segni, emozioni, gesti e similitudini, l'arbitro ha fischiato. In tribuna c'erano i suoi amici della primavera, sotto le luci del neon i giornalisti.

**Prima di offrire** le fessure timide, ha scritto tre righe alla madre. Era stata lei, la compagna del difensore pisano nato nell'agitata primavera 1960, a convincerlo a marciare in direzione ostinata e contraria. «Le ho scritto perché lo merita. Per come ci ha cresciuto ed è stata con mio padre, con noi, con se stessa». Poi ha preso la sacca in spalla, come faceva Gianluca, salutato e piegato verso Ponente.

I sogni davanti, il passato nelle tasche, lo studio, perché, non si sa mai. Per «ripercorrere le sue orme e continuare il lavoro», lo stesso filtrato nei pomeriggi domenicali da una televisione accesa con vista sull'area, Andrea sventolerà un patto silenzioso in

## Il debutto

Ha superato il timore dei paragoni e il gruppo in gola

## La dedica

«Voglio ripercorrere le sue orme e continuare il suo lavoro»

faccia alle persone facili che non hanno dubbi mai. Una promessa segreta. Liedholm, Sacchi e Scoglio adoravano Signorini.

Il professore celiava: «Per lui proporrò una multa perché sulla maglia non ha scritto "titolare"». Si fidava il burbero e non lo faceva spesso. Andrea è sulla strada. Così va il mondo. Difficile da domare, sorprendente. Non puoi mai sapere dove mettere la tua fede e come crescerà. La sua è una pianta dritta. Germoglia memoria.

Il ragazzo ha da vendere fiato e muscoli buoni. Cervello veloce, paura di poco e capelli a milioni. Mentre scende le scale già la notte è finita. Mentre esce di casa è già fuori, già comincia la vita. ❖

## Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

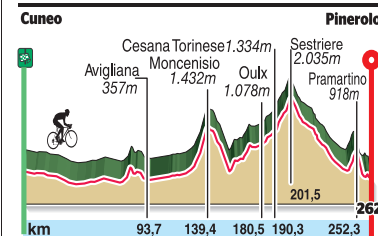
## Controlli antidoping Uci Test anche ad Armstrong

Ancora controlli antidoping, da parte dell'Uci al 92° Giro d'Italia. Ieri, fra le 8.30 e le 9.30, sono stati prelevati campioni di sangue a 52 corridori di Astana (Armstrong), Barloworld, Garmin Slipstream, Liquigas (Basso e Pellizzotti), Diquigiovanni (Simoni).

## La classifica

- |                           |              |
|---------------------------|--------------|
| 1. D. Di Luca (Ita)       | in 37h29'48" |
| 2. T. Lovkvist (Sve)      | a 13"        |
| 3. M. Rogers (Aus)        | a 44"        |
| 4. L. Leipheimer (Usa)    | a 51"        |
| 5. D. Menchov (Rus)       | a 58"        |
| 6. I. Basso (Ita)         | a 1'14"      |
| 7. C. Sastre Candil (Spa) | a 1'24"      |
| 8. C. Horner (Usa)        | a 1'25"      |

## La tappa di oggi



## Due uomini in fuga con... Paolo Conte



«Vado in bicicletta col fiatone certo, ma spettinato mai!»

Paolo Conte, nessuna canzone richiama la corsa e soprattutto l'attesa come quella che hai scritto tu. Ci tuffi fra strade precarie e motori che sbuffano. E ora che non ci sono più i paracarri dove ci sediamo ad aspettare?

«Ma ci pensi, Andrea, se, usando la terminologia moderna, avessi scritto "sono seduto in cima a un dissuasore"?».

Chissà quante volte da ragazzo sarai corso allo stradone ad aspettare Bartali per davvero. Ma adesso, è dignitoso per un avvocato andare in bici, col fiatone e spettinato?

«Col fiatone sì, ma spettinato mai!».

Ti ricordi ancora della tua prima bicicletta o di una pedalata memorabile?

«La mia bicicletta aveva le gomme rosse. L'impresa? Ho vinto "Il giro d'Italia ad Asti", gara a tappe con salite, discese e rettilinei».

Una volta Sergio Staino ti ha disegnato giovane che aspettavi il passaggio del Giro con i pantaloni alla zuava, si era sbagliato di molto?

«Si chiamavano knickerbokers, ma si vede che lui mi immagina molto più antico di quanto io non sia».

AS.



# Dove osano le aquile ora solo passerotti

## Riciclisti

ANDREA SATTÀ

Cuneo-Pinerolo, finalmente, passando per la Val di Susa e la creatività ostinata e montanara dei No-Tav che difendono la loro valle dall'acqua che sparisce, da minerali che inquinano l'aria

e le falde sotterranee. Ci siamo passati a buttare un occhio, giusto in un buco della navigazione. Eppure domani si corre la «mitica» e sono sessanta, come sapete, da quella di Coppi e Martini che ho chiamato per dirglielo che ero qua. Che forza, Alfredo. Quel giorno arrivò terzo, e vi sembra poco? «Questa è tutta un'altra tappa da quella del '49», mi dice Gino Sala, il vostro cronista di fiducia da sempre. «È cambiato tutto. Le strade, le bici e pure i corridori.

C'erano delle aquile in montagna, ora ci sono solo passerotti». «Non è bello quello che è successo ieri al Giro, Armstrong mi ha deluso, perderà molte simpatie», aggiunge Alfredo Martini, «oggi dovranno rifarsi, e sarà corsa vera, il pubblico va rispettato, ha già perdonato molto al ciclismo, la macchia del doping non si lava con gesti così. Si dovranno far amare, l'artista sale sul palco anche se scricchiolano le tavole. La pagina che vale, quella che fa innamorare, è quella del Gavia con la neve, il coraggio e la capacità di lottare». Quindi oggi è il giorno per rifarsi. Certo che se vanno piano fino all'ultima salita di Pra Martino, il pubblico suonerà le campane della resa. Non avrebbe senso aspettare all'arrivo una tappa così.

Il Moncenisio è la salita più difficile, e mi suggerisce ancora Gino, il Sestriere, non è salita che spaventa. Per Martini i 260 km sono, sull'ultima rampa, la vera frontiera. Gino pensa a Pantani ultimo grande scalatore e che oggi quassù sarà bene non perdere di vista Leipheimer, Sastre e Menchov che fra loro, si marcheranno stretti. Io però, che sono solo Andrea, non mi spiego tanto la carriera di Cuneo. Si prepara come potesse esserci sulle salite che contano, come per vincere il Giro, ma poi lo vedi che su non va, mi ricorda Saronni, una carriera troppo breve e intensa, una fioritura anticipata e precaria. Gino mi ascolta e poi sbotta: «Saronni? Tut'altra storia, ho ancora negli occhi il suo scatto a Goodwood dove bruciò Lemond con un colpo da storia del ciclismo». Io pure lo so, avevo appena finito il liceo e andai a fare il lavapiatti in Inghilterra e quel giorno presi un permesso da washin'up per andare a Goodwood a vedere Beppe all'arrivo. ♦

## Piste piemontesi

TORINO ■ Torino dichiara di mettere a disposizione 100 Km di pista. Il Piemonte, 700 Km. Nessun Ministero ha previsto un osservatorio di monitoraggio della viabilità ciclabile in Italia.



Pagina realizzata con il contributo di





## QUELLA SPIA CHE SI È FULMINATA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**A** un certo punto ci dev'essere stato qualcuno che ha toccato un interruttore, e da quel momento è cambiato tutto. Magari inavvertitamente, ma qualcuno l'ha schiacciato. L'interruttore della vergogna. I sintomi sono chiari, a fare raffronti. C'è stato un tempo in cui la gente faceva finta di leggere libri che non aveva letto, di conoscere argomenti che non conosceva. Semplicemente, si vergognava. Da qualche anno a questa parte succede il contrario: ci si vanta della propria ignoranza. Si irride alla cultura altrui come si farebbe con una stravaganza d'altri tempi. C'era una volta persino un certo pudore nel rivelare il proprio voto immorale di fronte al sondagista, e questo pudore finiva per falsare tutti i rilevamenti. Da quando è scattato l'interruttore, invece, nessuno sembra vergognarsi più di esprimere pubblicamente le peggiori opinioni. Ciò che prima si sosteneva nell'ambiente chiuso dell'osteria, magari col sostegno di una grappa, oggi viene sbandierato in parlamento. In una sua illuminante conversazione Gianrico Carofiglio suggerisce un accostamento fra i concetti di dolore e vergogna. I ricettori del dolore svolgono un ruolo cruciale per l'organismo umano: senti il bruciore e allontani la mano dal fuoco. Ti fa male la pancia e vai dal medico. In assenza del dolore rischieresti di morire senza nemmeno rendertene conto. Per una società di umani l'eclissi della vergogna è altrettanto pericolosa, perché falsa la percezione del futuro. Quando i singoli individui perdono la facoltà di vergognarsi del proprio comportamento o delle proprie opinioni, viene a mancare il segnale d'allarme che avverta del collasso morale ormai imminente. Si è guastato il radioaltimetro che doveva segnalare quanto basso stia planando l'aereo su cui ci troviamo. A causare il disastro è spesso una semplice spia che si è fulminata. ❖

# LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON ALBERTO LOSACCO



# DISOCCU



### Più forti noi, più forte tu.

www.unita.it



**Speciale  
elezioni**

Parla al tuo partito  
Inviaci un clip anche  
col telefonino

**IMMIGRAZIONE**  
Unchr contro il governo  
«Attacchi inaccettabili»

**SPORT**  
La Juve caccia Ranieri  
Fa bene? Di' la tua

**INTERNI**  
G8 di Torino, la polizia  
carica gli studenti

**FOTOGALLERY**  
Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo